



COMUNE DI PIETRELcina

Provincia di Benevento



P IANO U RBANISTICO C OMUNALE

(art.23 Legge Regione Campania del 22 dicembre 2004 n.16)



Progettazione:

Giuseppe Iadarola, architetto

Staff tecnico:

arch. **Nicola Esposito**

arch. **Iolanda Masone**

arch. **Nicola Piacquadio**

arch. **Giuseppe Scocca**

Valutazione Ambientale Strategica:

arch. **Saverio Parrella**

Zonizzazione Acustica:

arch. **Giovanni Centrella**

Studi archeologici preliminari:

dott. **Giandomencio Ponticelli**

dott. **Salvatore Scognamillo**

Ufficio di Piano:

ing. **Carmine Crafa** (R.U.P.)

Ufficio V.A.S.:

dott.ssa **Maria Luisa Volpe** (R.U.P.)

Analisi e studi agronomici:

dott. agr. **Maurizio Murolo**

Analisi e studi geologici:

dott. geol. **Giuseppe Piacquadio**

PARTE STRUTTURALE E PROGRAMMATICA



RELAZIONE

TAV. **1**

novembre 2015

Il Sindaco
Domenico Masone

L'Assessore all'Urbanistica
Michele Iadanza

Comune di Pietrelcina

PROVINCIA DI BENEVENTO



PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE

Novembre 2015



[...] Sorge nell'ampia campagna un colle sopra il quale sta la maggior parte della città, ma arrivano i suoi giri molto spazio fuor dalle radici del monte, il quale è tanto, che la città fa due miglia di diametro e più, e viene ad essere sette miglia di circolo, [...]".

Tommaso Campanella, *La città del Sole*



SINDACO DI PIETRELCINA: Domenico Masone.
ASSESSORE ALL'URBANISTICA: Michele Iadanza.

R.U.P. UFFICIO DI PIANO: ing. Carmine Crafa.
R.U.P. UFFICIO VAS: dott. ssa Maria Luisa Volpe.

PIANO URBANISTICO COMUNALE: arch. Giuseppe Iadarola.
STAFF TECNICO

arch. Nicola Esposito
arch. Iolanda Masone
arch. Nicola Piacquadio
arch. Giuseppe Scocca

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: arch. Saverio Parrella.

GEOLOGIA: dott. geol. Giuseppe Piacquadio

USO AGRICOLO DEL SUOLO: dott. agr.-Maurizio Murolo

ZONIZZAZIONE ACUSTICA: arch. Giovanni Centrella

ARCHEOLOGIA: dott. Giandomenico Ponticelli

dott. Salvatore Scognamillo

0. INTRODUZIONE.	6
PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.	11
1. STRUTTURA DEL PIANO.	12
1.1 Contenuti e obiettivi del P.U.C.	15
2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO.	24
2.1 Contesto territoriale di riferimento.	24
2.1.1 Reti tecnologiche.	25
2.2 Struttura del paesaggio.	26
2.2.1 Geologia.	30
2.2.2 Geomorfologia.	32
2.2.3 Idrografia.	34
2.2.4 Dati climatici.	36
2.2.5 Uso del suolo.	40
2.2.6 Sistema insediativo storico.	43
2.2.7 Sistema delle aree di interesse e di rischio archeologico.	45
2.2.8 Rete stradale e ferroviaria.	55
2.2.9 Sentieristica comunale.	56
2.3 Aree naturali protette e regime vincolistico.	57
2.3.1 Aree protette di livello comunitario.	58
2.3.2 Regime vincolistico di livello nazionale.	58
2.3.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.	60
2.4 Pianificazione sovraordinata.	62
2.4.1 Piano Territoriale Regionale.	63
2.4.2 Piani dell’ Autorità di Bacino Liri, Garigliano, Volturno.	64
2.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	68
2.4.4 Le infrastrutture di livello territoriale proposte sul territorio di Pietrelcina nel P.T.C.P.	69

2.5 Programmazione negoziata.	70
2.6 Pianificazione comunale vigente e in corso di definizione.	72
2.6.1 Piano Regolatore generale vigente (1994).	73
2.6.2 Piano di Recupero vigente (2006).	76
2.6.3 Piano Colore (2007).	77
2.6.4 Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano (2014).	77
2.6.5 Piano di zonizzazione acustica.	79
2.6.6 Piano degli insediamenti produttivi (2007).	82
2.6.7 Piano Comunale di Protezione Civile (2012).	82
2.7 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.	84
2.8 Analisi demografiche.	85
2.8.1 Struttura della popolazione.	86
2.8.2 Proiezione della popolazione e delle famiglie al 2025.	87
2.9 Il sistema turistico locale.	88
3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.	92
3.1 Tipologie edilizie tradizionali.	93
4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.	96
5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	102
6. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.	104
6.1 Linee strategiche del sistema ambientale.	107
6.1.1 Capisaldi del sistema ambientale: Corridoi ecologici, confluenze fluviali e crinali.	111
6.2 Unità di paesaggio e Rete Ecologica Comunale.	117

6.2.1 Sistema dei parchi comunali extra urbani.	122
6.2.2 Parco della Villa comunale.	128
6.2.3 Aree di crinale di Toppa Barrata, del Bosco di Sant'Andrea e di Piana Romana.	128
6.3 Linee strategiche operative del sistema insediativo.	131
6.3.1 Il Borgo dello Spirito di Piana Romana e il Sentiero del Rosario.	133
6.3.2 Lo sviluppo del polo turistico di Pietrelcina.	134
7. VERIFICA DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI DEL TERRITORIO.	138
PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.	139
8. CALCOLO DEL FABBISOGNO.	140
8.1 Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti.	141
8.2 Le ZTO "B".	144
8.3 Nuovi insediamenti in ZTO "C".	146
8.4 Dimensionamento delle aree produttive - ZTO "D".	148
8.5 Aree agricole – ZTO "E".	149
8.6 Dimensionamento degli standard – ZTO "F".	150
8.7 L'area cimiteriale – ZTO "H".	156
8.8 Il consumo di suolo.	157
8.9 Priorità degli interventi.	163
8.10 Promozione dell'architettura contemporanea.	163

0. INTRODUZIONE.

La presente **"Relazione"** è esplicativa del **Piano Urbanistico Comunale** (PUC) di Pietrelcina, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

Più in generale, il PUC di Pietrelcina è elaborato seguendo il dettato:

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica";
- della Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004 (Norme sul Governo del Territorio), artt. 22, 23 e 25;
- della Deliberazione n.834¹ della Regione Campania del 11 maggio 2007 dell'Area Generale di Coordinamento n.16;
- della Legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008 - Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n.45 Bis del 10 novembre 2008;
- del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 dicembre 2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.10 del 1/02/2010;
- della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 5 marzo 2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- della Deliberazione n.52² del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento

¹ Area Generale di Coordinamento n. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

² Area Generale di Coordinamento n. 16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012³;

- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31 Marzo 2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale si rimanda per maggiori dettagli.

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati del progetto **definitivo del PUC** di Pietrelcina con riferimento numerico e di scala, tenendo conto che alcuni di essi, soprattutto gli elaborati di analisi, hanno già fatto parte della versione preliminare del PUC, mentre altri sono stati elaborati nel periodo di approfondimento intercorso tra la consegna del Preliminare e oggi, con ulteriori elementi conoscitivi e strategici determinati anche con il contributo delle risultanze delle consultazioni pubbliche e con gli elementi della Parte Programmatica del PUC.

Tavola	Titolo	Scala
1	Relazione	
2	Norme Tecniche d'Attuazione	
3	Atti di Programmazione degli Interventi: Relazione e Norme Tecniche d'Attuazione	
A) PARTE STRUTTURALE QUADRO CONOSCITIVO – INTERPRETATIVO.		
A1	Planimetria generale - Inquadramento territoriale	1/10.000
A2	Rete stradale e ferroviaria	1/10.000
A3.1	Elettrodotto e Metanodotto	1/10.000
A3.2	Rete fognaria	1/10.000
A3.3	Rete idrica	1/10.000

³ La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

A4	Risorse paesaggistiche e ambientali	1/10.000
A4.1	Sistema delle aree di interesse e di rischio archeologico	1/10.000
A4.2	Carta archeologica generale delle evidenze	1/10.000
A4.3	Carta delle evidenze preistoriche e del primo periodo romano	1/10.000
A4.4	Carta delle evidenze del secondo periodo romano	1/10.000
A4.5	Carta delle evidenze medievali	1/10.000
A4.6	Carta delle evidenze postmedievali	1/10.000
A4.7	Relazione archeologica definitiva	
A5.1	Rischio paesaggistico e ambientale	1/10.000
A5.2	Autorità di Bacino L.G.V. - scenari di rischio	1/10.000
A5.3	Rischio idrogeologico	1/10.000
A5.4	Carta delle altimetrie	1/10.000
A5.5	Carta delle acclività	1/10.000
A6.1	Vincoli paesaggistici e ambientali	1/10.000
A7.1	Analisi del sistema insediativo storico	1/10.000
A7.2	Attuazione del P.R.G. vigente	1/10.000
A7.3	Evoluzione storica del centro abitato	1/2.000
A8	Distribuzione della popolazione	1/10.000
B) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO.		
B1	Progetto Preliminare di Piano - Documento strategico	1/10.000
B2	Unità di paesaggio	1/10.000
B3a	Prescrizioni Sistema Ambientale del PTCP - area nord	1/5.000
B3b	Prescrizioni Sistema Ambientale del PTCP - area sud	1/5.000
B4a	Capisaldi del sistema ambientale - area nord	1/5.000
B4b	Capisaldi del sistema ambientale - area sud	1/5.000
B5a	Sistema insediativo - area nord	1/5.000
B5b	Sistema insediativo - area sud	1/5.000
B5.1a	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con le condizioni di pericolosità geologica - area nord	1/5.000
B5.1b	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con le condizioni di uso del suolo - area sud	1/5.000
B5.2a	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con il sistema vincolistico e ambientale - area nord	1/5.000

B5.2b	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con il sistema vincolistico e ambientale - area sud	1/5.000
B6a	Mobilità e Infrastrutture - area nord	1/5.000
B6b	Mobilità e Infrastrutture - area sud	1/5.000
C) PARTE PROGRAMMATICA		
C1a	Zone Territoriali Omogenee - area nord	1/5.000
C1b	Zone Territoriali Omogenee - area sud	1/5.000
C2	Zone Territoriali Omogenee - Centro Urbano	1/2.000

1. Al PUC sono allegati i seguenti documenti, che ne formano parte integrante:

- Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC);
- Rapporto Ambientale Preliminare nell'ambito della procedura di VAS del presente PUC;
- Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di VAS del presente PUC;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di VAS del presente PUC;

- Studio Geologico composto dai seguenti elaborati:

Parte I – Cartografia Tematica:

G1a-b Carta dell'ubicazione delle indagini scala 1:5.000;

G2 Carta dell'ubicazione delle indagini centro urbano scala 1:2.000;

G3a-b Carta geologica scala 1:5.000;

G3.1 Sezioni geologiche scala 1:5.000;

G4a-b Carta geomorfologica scala 1:5.000;

G5a-b Carta delle pendenze scala 1:5.000;

G6 Carta Altimetrica scala 1:10.000;

G7a-b Carta Idrogeologica scala 1:5.000;

G8a-b Carta della stabilità dei versanti scala 1:5.000;

G9a-b Carta della zonazione del territorio in prospettiva sismica scala 1:5.000;

G10a-b Carta di sintesi della pericolosità geologica scala 1:5.000.

Parte II – Parte relazionale:

G.a Relazione geologica.

Parte III – Parte indagini geognostiche, simiche e prove laboratorio:

G.b - Stratigrafie indagini geognostiche;

G.b1 - Log sondaggi non certificati;

G.b2 - Log Sondaggi Nuovo PRG;

G.b3 - Log Sondaggi Certificati;

G.b4 - Log Sondaggi profondi.

G.c - Prove di laboratorio;;

G.c1 - prove di laboratorio non certificate parte I

G.c1 - prove di laboratorio non certificate parte II;

G.c2 - prove di laboratorio Nuovo PRG;

G.c3 – prove di laboratorio certificate.

G.d - Prove sismiche:

G.d1 - Prove sismiche a rifrazione;

G.d2 - Prove sismiche di tipo MASW;

G.d3 - Prove sismiche di tipo Down Hole.

- Studio Agronomico composto dai seguenti elaborati:
 - 1.carta d'uso agricolo e delle attività colturali in atto;
 - 2.carta del valore agronomico dei suoli;
 - 3.carta dell'ecocompatibilità d'uso del territorio;
 - 4.carta della biodiversità;
 - 5.carta della naturalità;
 - 6.carta delle colture produttive;
 7. relazione agronomica.
- zonizzazione acustica:
 - pz1a Piano di zonizzazione acustica (scala 1/5.000);
 - pz1b Piano di zonizzazione acustica (scala 1/5.000);
 - pz2 Piano di zonizzazione acustica - Centro urbano (scala 1/2.000);
 - pz3 Relazione;
 - pd4 Regolamento.

PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art. 3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa".

Le **disposizioni strutturali** sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, recentemente approvato, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di due elementi:

A. Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;

B. Parte Strutturale - Documento Strategico.

Inoltre, come vedremo in seguito, il Piano consta di un ulteriore elemento contenente le "**Disposizioni programmatico - operative**" con validità quinquennale.

1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Pietrelcina è realizzato seguendo il dettato degli artt. 22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art. 23 che statuisce:

“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b); d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone; h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]”.

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R.C. n.13/08 e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza sarà fatta anche in funzione della restante pianificazione regionale (Piano Regionale delle Attività Estrattive, Piano Energetico Ambientale Regionale, Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, ecc.), nonché con il regime vincolistico e delle aree protette (SIC, ecc.).

Il Piano è diviso in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche "**Componente operativa**";
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, poi declinati ed attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:**

“Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]”.

Particolare importanza nella definizione della struttura del PUC l'assume anche l'art.135 del PTCP; laddove si precisa che: “[...]0. successivamente all'approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale 5/2011, la Provincia, di concerto con la Regione, attiverà le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art.5 della L.R. 13/2008 per ogni Ambito Insediativo. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali - PUC - in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC). 1.- I PUC articolano il loro contenuto, in applicazione dell'art. 3 della LR 16/2004, in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche. 2.- Le disposizioni strutturali devono risultare coerenti con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP per quanto riguarda: 2.1- gli obiettivi e gli indirizzi di

1. STRUTTURA DEL PIANO .

attuazione da perseguire nel governo del territorio; 2.2- la individuazione dei distinti elementi territoriali; 2.3- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e delle potenzialità di sviluppo; 2.4- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali; 2.5- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto idrogeologico e geomorfologico; 2.6- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico; 2.7- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole; 2.8- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione delle centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale; 2.9- i criteri del calcolo dei fabbisogni insediativi.

3.- Le disposizioni programmatiche con validità quinquennale, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto: 3.1- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio; 3.2- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC; 3.3- l'individuazione e la perimetrazione degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria per realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico e perseguire un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti; 3.4- la definizione dei criteri per la perequazione e l'individuazione dei comparti obbligatori; 3.5- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione; 3.6- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

4.- Gli Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LRC 16/2004, redatti nel processo attuativo del PUC, dovranno prevedere: 4.1-la individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, che dovranno garantire il rispetto e l'attuazione a carico dei promotori privati delle opere di urbanizzazione primaria e delle cessioni delle aree per le urbanizzazioni secondarie comprensive degli standard perequativi compensativi di cui al successivo articolo 144; 4.2- la definizione per le aree e i comparti di cui al punto precedente: - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi; - delle forme e modalità attuative degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico; - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; -della quantificazione degli oneri finanziari a carico dei Comuni e degli altri soggetti pubblici, per le opere che non ricadono sui promotori privati, indicandone

le fonti di finanziamento; 4.3- la previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, di eventuali altre aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, sulla base delle risorse disponibili nei bilanci pluriennali comunali. 5. I comuni, anche attraverso le opportune intese in sede di coordinamento intercomunale, dovranno comunque orientare i propri PUC in modo da: favorire lo sviluppo delle attività economiche e di servizio connesse al turismo, al salutismo e alla fruizione delle risorse ambientali; favorire la funzione turistica riferita alle attività del tempo libero, del benessere e della rigenerazione psico-fisica; sviluppare l'offerta di tutte le funzioni di servizio di rango sovracomunale, fra cui i servizi scolastici, formativi e culturali, con la creazione di poli formativi integrati di iniziativa pubblica e privata; sviluppare la funzione di aree residenziali di qualità, privilegiando modelli tipologici di aggregazione e di usi alternativi; prevedere l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale; favorire forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano con mezzi privati; assicurare i requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n.572 del 22 luglio 2010)".

1.1 Contenuti e obiettivi del P.U.C.

Di seguito sono riportate le tematiche di particolare interesse oggetto di approfondimento nell'ambito del PUC di Pietrelcina.

1. **L'area urbanizzata:** emerge l'importanza della conservazione degli elementi residuali dell'identità storica dei nuclei originari; quindi è naturale, per quanto concerne il patrimonio urbanistico ed edilizio, proseguire ed implementare le politiche intraprese non limitandosi al mero recupero edilizio ma puntando al potenziamento del centro con l'immissione di funzioni specializzate di rango territoriale e alla riqualificazione ambientale dell'intero contesto del centro abitato, considerando, in particolare, che *"Pietrelcina non è solo la terra generatrice del Santo, perché è allo stesso tempo la sua amata figlia e la sua più autentica emanazione. Padre Pio è stato per lo studio qui prodotto, il tramite, il messaggero, la guida dei saperi antichi e senza tempo, di quella cultura popolare che ha realizzato il **corpus urbano**, che ha tracciato i segni impressi sui muri e su cui si dovrà lavorare, in vista di una conservazione e valorizzazione futura. Si è detto che solo così facendo si sarebbero potute capire le ragioni per le quali tutto, o quasi tutto, in questo luogo, sembra assumere un significato altro, del tutto speciale, nel momento in cui in questa terra, si è di fatto, realizzata una particolare simbiosi con*

1. STRUTTURA DEL PIANO .

la natura"⁴. Con questa premessa, il recupero urbano deve essere accompagnato da processi di riorganizzazione sociale ed economica della comunità insediata e dalla capacità di risignificare fisicamente il nucleo, recuperando la dignità d'uso originario in contrasto "[...] con le nuove casette oggetto di ristrutturazione, e non di restauro. Si tratta di una realtà urbana alquanto eterogenea, resa dinamica e ancor più ospitale dall'arrivo quotidiano dei pellegrini, sottoposta però a un continuo rinnovamento, che riteniamo debba avvenire entro i binari di una rigorosa salvaguardia dei valori testimoniali, espressi dall'edilizia storica e dal suo contesto territoriale. Seguendo gli insegnamenti di Padre Pio e la forza morale di una più decisa rivalutazione della storia del luogo, i progetti da realizzare oggi, in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione del costruito esistente e dell'ambiente urbano, dovranno tendere al recupero **dell'identità del luogo**, perseguendo due finalità opportunamente integrate tra loro: 1) la creazione di percorsi tematici di visita per la conoscenza della storia locale e della vita di Padre Pio; 2) il miglioramento della qualità urbana sotto il profilo del decoro pubblico e privato, conferito attraverso il riordino materico e cromatico dell'architettura e il ripristino delle tipicità architettoniche, senza con ciò dover rinunciare alla modernizzazione funzionale ed energetica degli edifici[...]"⁵. Il piano dovrà puntare al contenimento delle espansioni e alla riqualificazione, riammagliamento e riordino delle aree edificate sorte senza qualità e disegno urbano.

2. **L'ambiente:** le tematiche da perseguire, in linea con gli strumenti sovracomunali (PTR e PTCP), sono volte alla valorizzazione delle peculiarità del paesaggio, nella logica della formazione della rete ecologica che connetta i sistemi del verde urbano e territoriale; il controllo dello spazio aperto assume, in questa prospettiva, il significato di azione strutturante l'organizzazione globale del suolo, puntando al rafforzamento dei ruoli dei territori agricoli e delle morfologie naturali, facendo quindi diventare questi ultimi fattori produttivi di valori ambientali da organizzare in sistemi continui dotati di valenze

⁴ Cfr "Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano" del Comune di Pietrelcina - Terra di Padre Pio, a cura del prof. Giuseppe Alberto Centauro.

⁵ Cfr "Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano" del Comune di Pietrelcina - Terra di Padre Pio, a cura del prof. Giuseppe Alberto Centauro.

1. STRUTTURA DEL PIANO .

economiche. (parchi agricoli, corridoio ecologici, ippovie, reti di strutture di turismo rurale, etc); particolare attenzione sarà volta alla creazione della rete ecologica comunale, da intendersi come approfondimento e integrazione delle rete ecologica provinciale.

3. **L'economia (turismo, produzione ed agricoltura)**: dal quadro rilevato emerge che il settore del turismo religioso va razionalizzato e valorizzato attraverso moderne forme di gestione, creando un rapporto più fruttuoso tra settore agricolo e turismo (soprattutto religioso). Inoltre, attraverso la definizione e strutturazione di un sistema di accoglienza e di servizi adeguati, si dovrà puntare a sostenere ed accogliere la crescente domanda turistica, determinando un'offerta qualificata e competitiva, utile anche per le attività congressuali. Pietrelcina ed il "turismo di culto" grazie ai flussi che genera può rappresentare l'elemento propulsivo per lo sviluppo del turismo provinciale, e ciò attraverso l'integrazione di tale offerta con gli altri itinerari storico-culturali ed ambientali che la provincia di Benevento propone.
4. **Il patrimonio culturale**: le azioni che si intendono intraprendere mirano ad attivare la partecipazione dei cittadini alle scelte per la promozione dello sviluppo della città e alla valorizzazione delle consolidate tradizioni locali potenziando le azioni di *marketing* territoriale legate alla cultura ed al turismo, soprattutto al turismo religioso.

In sintesi, le tematiche principali appena enunciate evidenziano una strategia che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. L' "idea Forza", sintetizzabile nello slogan "*Pietrelcina, città dello Spirito*", guida e asseconda i fenomeni di sviluppo in atto nel territorio, correlandoli all'elevata dotazione del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, nonché alla localizzazione territoriale nell'ambito del sistema urbano al contorno della città di Benevento. Coerentemente con le Norme tecniche e direttive pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell' 11.05.2007, le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione.

Di seguito si riportano gli elementi fondanti e gli obiettivi del PUC di Pietrelcina secondo i diversi capitoli di approfondimento.

1. STRUTTURA DEL PIANO .

- In relazione al **Sistema ambientale e naturalistico**, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riferimento al fiume Tammaro e ai punti di confluenza con il torrente Acquafredda, compreso gli affluenti minori (D'Isca Rotonda e Paratola.) e alle aree collinari di interesse paesaggistico.
- In relazione al **Sistema della tutela agro-forestale**, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali (il carciofo di Pietrelcina) e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; inoltre, il Piano dovrà essere coerente con le Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina, come definite dall'art.43 delle NTA del PTCP.
- In relazione al **Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche**, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica attraverso la produzione di energia alternativa non invasiva dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio.
- In riferimento al **Sistema del governo del rischio idrogeologico**, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole.
- In riferimento al **Sistema del governo del rischio sismico**, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico.

- In relazione al **Sistema insediativo**, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati, prevedendo il minimo consumo di suolo, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della L.R. n.16/04 e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n.17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati nell'ambito delle singole zone omogenee, utilizzando, preferibilmente, manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenti degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche collegate fortemente con il "distretto turistico-religioso di Piana Romana"; lo sviluppo del sistema insediativo dovrà essere coerente gli "Ambienti insediativi" e i "Sistemi Territoriali di Sviluppo" determinati dal PTR e con le "Direttive e gli indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Tammaro", come definiti dall'art.87 del PTCP, che recita come segue: *"[...] 1. Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di: assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai cinque comuni (Fagneto l'Abate, Fagneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina) e dalle relative frazioni; rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore dei centri maggiori appartenenti ad altri sistemi insediativi locali (San Marco dei Cavoti, Benevento); favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.); consolidare la funzione di "centro ordinatore di livello provinciale" al Comune di Pietrelcina, quale polo del turismo religioso (in rapporto al quale può prevedersi anche la realizzazione di nuove adeguate attrezzature basilicali) che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei*

1. STRUTTURA DEL PIANO .

sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di attrazione e di concentrazione di servizi, anche di scala sovraprovinciale. 2.- I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere:

2.1- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio di origine medievale che ruotano intorno al polo turistico-religioso di Pietrelcina; [...] 2.2.- la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri di Pietrelcina, Pago Veiano e tra questi e i contesti paesistici del bacino del Tammaro; [...] ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici di Pietrelcina, Pesco Sannita e Pago Veiano e l'area di Piana Romana, sede del centro religioso di Padre Pio; [...] ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri collinari e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici di Pietrelcina e Pago Veiano ed il sistema fluviale del Tammaro; 2.3- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: promuovere la riconversione a fini turistici della SP n.22 "Bivio Valfortore - Pago Veiano - San Giorgio La Molarà", di collegamento con Piana Romana e la riqualificazione ambientale e paesistica, anche evitando la edificazione di nuovi insediamenti; evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici e, in particolare, di quelli di Pietrelcina e di Pago Veiano; evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di Pietrelcina e gli insediamenti residenziali e produttivi di valle, lungo la SS n.212; razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori [...] di Pietrelcina e Pago Veiano, in località Piana Romana, considerando anche le direttive di sviluppo del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti; [...] 2.4.- il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno: mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di

1. STRUTTURA DEL PIANO .

filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti i centri storici di Pietrelcina e Pesco Sannita; mitigare la presenza degli insediamenti produttivi nel Comune di Pago Veiano, in località Piana Romana, attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree turistiche e le aree coltivate o boscate circostanti; vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali Masseria Torre, San Michele a Terraloggia e l'area archeologica di Piana Romana, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici; 2.5- il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: prevedere azioni volte all'adeguamento di attrezzature e servizi per i turisti, soprattutto puntando alla diversificazione dell'offerta ricettiva; prevedere azioni volte all'adeguamento di servizi e infrastrutture (accessibilità e trasporto sostenibile); promuovere azioni sistematiche volte al recupero ed alla messa in rete dei complessi di interesse storico, architettonico e religioso e dei centri storici; 2.6- il contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: perimetrare definitivamente i varchi e le discontinuità del sistema insediativo di Pietrelcina, al fine di conservare tali aree e destinarle a spazi aperti ad uso pubblico prevedendo, nelle aree a margine del costruito, parchi, orti urbani, attrezzature sportive e/o turistiche e per il tempo libero; favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani; stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione; tutelare e riqualificare gli spazi verdi liberi di connessione tra i tessuti storici e le aree di pregio paesistico (corridoi ecologici del torrente Reinello, del Casiniello e di Cammarota e del Tammaro)⁶.

Inoltre, il Piano dovrà porre particolare attenzione alle destinazioni d'uso dell'edificato diffuso in aree già infrastrutturate e dotate delle opere di urbanizzazione, favorendo la vivibilità delle zone già insediate.

- In relazione al **Sistema storico-paesistico**, oltre a quanto già delineato nel punto precedente in merito al Sistema insediativo, il Piano dovrà

⁶ Cfr art.87 NTA del PTCP.

1. STRUTTURA DEL PIANO .

promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, alla tutela e alla maggiore fruibilità delle risorse culturali, con particolare riferimento al centro storico e all'area del "castello", quest'ultima in via di completo recupero.

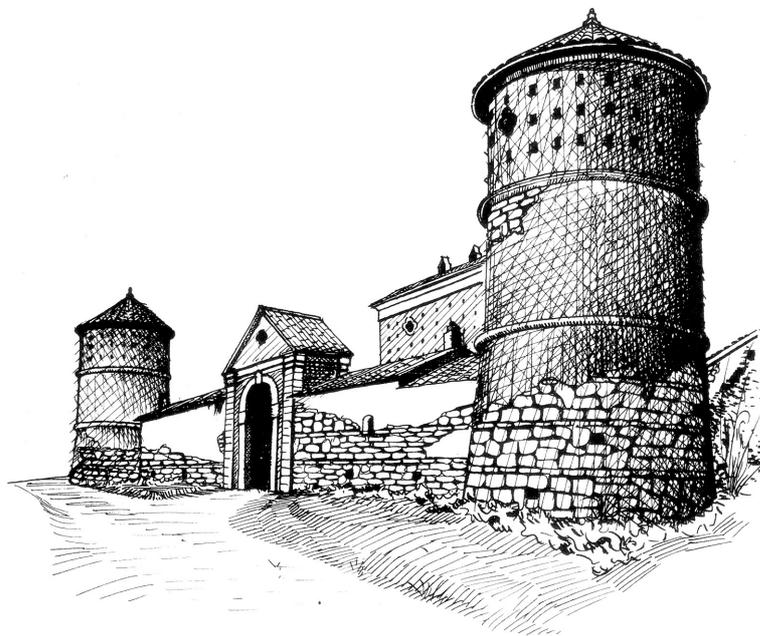
- In merito al **Sistema infrastrutturale**, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci, provvedendo alla interconnessione tra la viabilità provinciale interna al territorio comunale e la vicina linea ferroviaria che lambisce il comune parallelamente alla ex ss 212 e alla nuova "Fortorina"; una particolare attenzione dovrà essere posta sulla Stazione ferroviaria dismessa.
- In merito al **Sistema dei servizi**, il Piano dovrà favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale; in questa sede dovrà emergere il ruolo assegnato a Pietrelcina dal PTCP di "centro ordinatore di livello provinciale, di cui all'art.87 delle NTA del PTCP.
- In merito al **Sistema delle attività produttive**, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali, dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio; dovrà prevedere la possibilità di insediamenti di attività artigianali di piccole dimensioni, anche in zone agricole, in limiti ben precisi e definiti per la valorizzazione di prodotti o lavorazioni artigianali tipiche della zona.

In sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di

PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI STRUTTURALI .

1. STRUTTURA DEL PIANO .

descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati”.



Pietrelcina- CASIMO-MASSERIA (Astrucius)

Giuseppe Guca 1910

2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO.

2.1 Contesto territoriale di riferimento.

Pietrelcina ricade nella Tavoletta I SE "Pietrelcina" del Foglio 173 "Benevento" della Carta Topografica d'Italia scala 1:25.000 ed è ubicata nella parte orientale della Provincia di Benevento, in un territorio per gran parte collinare a poco più di 340 m di altitudine sulla destra del fiume Tammaro. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 152 metri s.l.m. a 569 metri s.l.m. (la casa comunale è ubicata a quota 345 metri s.l.m.).

Il suo territorio si estende per 28,77 Km² e confina con i seguenti comuni:

- Nord-Est con il comune di Pago Veiano;
- Nord-Ovest con il comune di Pesco Sannita;
- Sud-Ovest con il comune di Benevento;
- Sud-Est con il comune di Paduli.

Il Centro è geograficamente situato a 41°12'1"44N di latitudine e 14°50'42"00E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich.

Il territorio comunale, tipicamente collinare, è attraversato da aste torrentizie che si portano verso la valle del fiume Tammaro; sono presenti fenomeni di frane e di erosione tanto che parte del territorio è sottoposta a vincolo idrogeologico. La superficie agricola utilizzata è di 1.797,99 ha (fonte Camera di Commercio di Benevento, dati e cifre maggio 2007).

Fa parte della Regione Agraria n.5 Colline di Benevento.

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella:

Nome	Comune di Pietrelcina - Provincia di Benevento	
	Tel 0824-990601 – fax 0824-990617	
Estensione	28,77 Km ²	
Popolazione	Residente	3.113 (anno 2015)
	Turistica	700.000 (anno 2014)
Coordinate Geografiche	Latitudine	41°12'1"44N
	Longitudine	14°50'42"00E
Altitudine	Quota minima	152 m s.l.
	Quota capoluogo	345 m s.l.
	Quota massima	569 m.s.l.

Bacini Principali	idrografici	Tammaro, Acquafredda-VadoPilone
----------------------	-------------	---------------------------------

2.1.1 Reti tecnologiche.

Sul territorio Comunale sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- rete di distribuzione del gas-metano [cfr tavola 3.1];
- rete fognaria [cfr tavola A3.2];
- rete di distribuzione idrica [cfr tavola A3.3];
- rete distribuzione energia elettrica;
- rete telefonica.

La **rete di distribuzione del gas** è di recente costruzione e serve il centro urbano e parti limitate del restante territorio. Si occupa della distribuzione e commercializzazione del gas-metano la 2irete gas.

Per quanto riguarda **la rete fognaria** il servizio è esteso a tutto il territorio, ad eccezione di alcune zone periferiche. Alla luce delle informazioni reperite presso gli uffici competenti del Comune, risulta che la rete fognaria di tipo misto è fondamentalmente costituita da tre collettori principali che si sviluppano rispettivamente lungo le seguenti strade: Via San Giuseppe, con immissione da Via Crocelle e via Cannavina, Via Isca Rotonda e Via Gregarie, con immissione da Fontana dei Fieri. Tali collettori convogliano verso i recapiti finali le acque nere e meteoriche provenienti dai tronchi fognari al servizio delle singole strade.

Considerando la particolare morfologia del territorio comunale, sono stati funzionanti tre impianti di sollevamento (*impianto di sollevamento di via Piana Romana, di contrada San Gennaro, e al servizio dell'impianto di depurazione esistente*) che consentono di convogliare le acque di scarico alla quota del collettore principale. I liquami provenienti dalla rete fognaria a servizio dell'intero territorio comunale sono convogliati negli impianti di depurazione esistenti e precisamente nell'impianto sito in contrada Piana Romana, di recente realizzazione, e nell'impianto in località Franchi, posto in prossimità del torrente Acquafredda alla confluenza tra via Iscarotonda e via Pisciarriello. La rete fognaria è gestita direttamente dal Comune di Pietrelcina E' in fase di realizzazione un nuovo depuratore nei pressi il fiume Tammaro.

Il servizio di **rete idrica** interna è estesa a tutte le abitazioni ad eccezione di pochi edifici posti nel territorio rurale. La funzione di carico è affidata a due serbatoi ubicati rispettivamente in località Santa Maria e in località San Giuseppe. La rete idrica risulta sprovvista di antincendio. La gestione è affidata alla società ACS Alto Calore Servizi SPA (Corso Europa, 41 83100 Avellino – Servizio utenti Via Colonnelle 82100 Benevento, tel 0824 312867).

La **rete elettrica** è gestita dall'ENEL distretto della Campania. Per eventi di protezione civile l'ENEL attiva procedure interne ed agisce in comunicazione diretta con la Prefettura.

La **rete telefonica** è gestita da TELECOM ITALIA. In caso di emergenza per eventi calamitosi dichiarati dagli organi istituzionali l'intervento è automatico ed autonomo.

2.2 Struttura del paesaggio.

La peculiarità del sistema ambientale di cui fa parte Pietrelcina è la diversificazione del paesaggio, sia per la vegetazione che per il panorama. Sono frequenti ed intense le macchie di vegetazione arborea delle superfici boscate e degli scorci panoramici di grande intensità.

Pietrelcina, paese agricolo di antiche origini, arroccato su uno sperone roccioso, posto su un'ansa di un affluente del fiume Tammaro, si presenta con un paesaggio dolce, aperto, con ampie distese coltivate per lo più a seminativo. Il territorio colpisce ed affascina per le caratteristiche non comuni: gli uliveti, i vigneti e le ampie colture di cereali ordinate dal lavoro dell'uomo si alternano ai boschi di quercia. Le masserie isolate, disseminate nella campagna, documentano un rispettoso equilibrio tra uomo e natura.

Il paesaggio si presenta con numerose incisioni superficiali e più o meno profonde. Esse sono di due tipi:

1. incisioni derivanti da rii e affluenti del fiume Tammaro e del torrente Acquafredda che rappresentano l'idrografia superficiale con la caratteristica flora e fauna delle zone ripariali;
2. ci sono poi le incisioni derivanti dalla natura del terreno che formano dei tagli alle pareti inclinate dei rilievi collinari.

Tale sistema disegna delle "spine" ben visibili per la vegetazione tipica delle

zone umide che linearmente segue l'acqua.

Altri importanti elementi del paesaggio (antichi e nuovi) sono:

- la sequenza di radure, macchie, filari e boschi;
- le strade sinuose di collina e i tratturi, soprattutto nel settore orientale del territorio comunale;
- i versanti collinari e gli scorci scenici e panoramici sulla Valle del Tammaro.

Elementi del paesaggio sono anche alcune emergenze architettoniche, come per esempio il costone di roccia su cui si erge la chiesetta di sant'Anna e tutto il tessuto abitativo antico. Ancora. Il settore agricolo è fortemente presente, con prodotti locali particolarmente rinomati, anche se svilito negli ultimi vent'anni dalle politiche comunitarie.

Il PTCP, in considerazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio e tenuto conto delle (macro) unità di paesaggio individuate dal PTR approvato, ha individuato vari sistemi insediati. Il Comune di Pietrelcina rientra nel Sistema Insediativo della Bassa Valle del Tammaro. Ciascun Sistema, a sua volta, è costituito da diverse realtà territoriali che lo compongono e, pertanto allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, il PTCP classifica le unità di paesaggio e definisce gli indirizzi volti alla conservazione, alla tutela alla valorizzazione del territorio. Il PTCP individua nel comune di Pietrelcina tre categorie di paesaggio [cfr art.106 NTA del PTCP); un paesaggio agrario omogeneo (UP1), un paesaggio agrario eterogeneo (UP2, UP57) e un paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (UP9).

L'**UP1** ricade nella macroregione mediterranea a bioclimate pluviostagionale continentale a termotipo mesomediterraneo e ombrotipo umido, si estende sul territorio dei comuni di Morcone, Circello, Reino, S. Marco dei Cavoti, Campolattaro, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita, Benevento, Pietrelcina e Paduli, per una superficie complessiva di circa 12.000 ettari. Dal punto di vista insediativo, tranne il capoluogo sannita, i centri appartengono tutti al sistema della Valle del Tammaro. Poiché l'UP1 è particolarmente ampia si rende necessario far riferimento alla stazione

termopluviometrica di Campolattaro, per il settore nord, che registra una piovosità annua di circa 938,3 mm e temperatura media annua di 13,3° C e alla stazione termopluviometrica di Benevento, per il settore sud, a cui fa capo il comune di Pietrelcina, che registra piovosità annua di circa 825 mm e temperatura media annua di 14,1°. L'Up è attraversata da una molteplicità di elementi di pregio ambientale, che ne caratterizzano il paesaggio. In primo luogo il fiume Tammaro, che incontra l'UP subito dopo la Diga di Campolattaro, attraversandola trasversalmente, per poi sfiorarla di nuovo nell'estremo lembo meridionale, in territorio di Benevento, quasi alla confluenza con il Calore, e numerosi torrenti affluenti del Fiume Tammaro e del fiume Calore. In essa vi sono anche aree di interesse archeologico.

Il mosaico del paesaggio è caratterizzato da una matrice agraria con dominanza di campi coltivati che occupano una superficie pari all'82% dell'intera UP, mentre le coltivazioni permanenti sono costituite prevalentemente da oliveti e a seguire da vigneti e altre colture legnose per una superficie totale occupata pari a circa il 7% dell'intera UP. La grana dell'ecomosaico è caratterizzata da coperture vegetali forestali che in alcune aree dell'Up mantengono una dimensione rilevante alle quali si aggiungono numerosi piccoli nuclei di bosco che si disperdono nell'UP. Sono presenti anche tratti di boschi idrofilo di estensione moderata; in totale le coperture forestali determinano un indice di boscosità pari a 9,9. Le specie vegetali arboree dominanti sono la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e il cerro (*Quercus cerris* L.)

L' **UP2** rappresenta un vasto distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea nel settore inferiore del bacino del fiume Tammaro a bioclimate mesomediterraneo/umido con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori, numerose aree urbane ed extraurbane e insediamenti rurali.

L'UP2 ricade nella macroregione mediterranea a bioclimate pluviostagionale continentale a termotipo mesomediterraneo e ombrotipo umido. Poiché l'UP è particolarmente estesa si rende necessario far riferimento alla stazione termopluviometrica di S. Giorgio la Molara, per il settore nord, in cui si registra una piovosità annua di circa 736,4 mm e temperatura media annua di 12,6° C e alla stazione termopluviometrica di Pesco Sannita, per il settore

sud, in cui si registra una piovosità annua di circa 884,6 mm e temperatura media annua di 14,4° C. L'UP2 si estende sul territorio dei comuni di Reino, S. Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio la Molara, Fragneto l'Abate, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina e Paduli, per una superficie complessiva di circa 10.066 ettari. Dal punto di vista insediativo i centri appartengono tutti al sistema della Valle del Tammaro

L'**UP 09** si estende sul territorio dei comuni di Apollosa, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, Benevento, Pietrelcina, Paduli, S. Nicola Manfredi, S. Giorgio del Sannio, S. Arcangelo Trimonte, Apice e Calvi. Il mosaico del paesaggio è caratterizzato da una matrice agraria con dominanza di campi coltivati che si estendono per circa l'80% dell'intera UP mentre le coltivazioni permanenti sono costituite prevalentemente da oliveti e vigneti e altri frutteti che in totale occupano solo il 4% circa dell'UP. La grana dell'ecomosaico è caratterizzata da coperture vegetali naturali in cui i boschi idrofili sono i più estesi; a seguire i boschi termofili con piccole estensioni che in totale determinano un indice di boscosità pari a 13,3. Nei boschi termofili le specie dominanti sono la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e il cerro (*Quercus cerris* L.), le cui compagne sono l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), gli aceri (*Acer opulus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. Ex Willd.) Gams, *Acer campestre* L., *Acer monspessulanum* L. subsp. *monspessulanum*), il sorbo (*Sorbus domestica* L.; mentre nel sottobosco e al suo margine sono presenti prevalentemente il corniolo (*Cornus sanguinea* L. s.l.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), la cornetta (*Emerus majus* Mill. s.l.). Questi boschi sono in parte governati a ceduo con turni ventennali e pertanto sono caratterizzati da un elevato grado di resilienza ecologica. Sono presenti anche arbusteti termofili costituiti principalmente dal citiso (*Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*), prugnolo (*Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*), rosa selvatica (*Rosa canina* L.) e rovo (*Rubus ulmifolius* Schott) in cui sovente compaiono giovani specie arboree decidue segno di una successione ecologica secondaria autogena in atto. Lungo il tracciato fluviale sono presenti tratti di vegetazione riparia arborea a dominanza di salice bianco (*Salix alba* L.) a cui si associa sovente il pioppo bianco (*Populus alba* L.); frequente il sambuco nero (*Sambucus nigra* L.); in queste aree fluviali compare spesso la falsa acacia (*Robinia pseudoacacia* L.), dato l'elevato grado di antropizzazione. La vegetazione

riparia occupa poco più del 7% dell'intera UP. L'UP ricade nei quadranti n° 44, 52, 53, 54, 59, 60, 61, 62, 67, 60 della carta della **a**-Biodiversità forestale della provincia che vanta una ricchezza floristica forestale media di 47 taxa. La vegetazione potenziale è rappresentata dal bosco termofilo di latifoglie decidue.

L' **UP57** rappresenta le colline medie marnoso-argillose dell'alto Tammaro a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio ad elevato determinismo antropico con seminativi dominanti con piccoli frammenti di boschi residuali autoctoni, boschi idrofili lungo i corsi d'acqua principali e insediamenti rurali. Nel corso della progettazione del PUC, le citate Unità di Paesaggio sono state ulteriormente frazionate, secondo la scala di riferimento delle analisi di studio, offrendo un decisivo contributo per la definizione delle vocazioni a livello comunale del territorio.

2.2.1 Geologia⁷.

Il territorio comunale di Pietrelcina anche se di piccola estensione, presenta una molteplicità di assetti stratigrafico-tettonico molto articolati. I sedimenti affioranti nel territorio comunale appartengono ad unità tettoniche ancora non ben definita in letteratura sia da un punto di vista litologico-sedimentario che paleogeografico. In particolare i terreni affioranti sono ascrivibili al Flysch Rosso, alla formazione di Corleto Perticara. A tale successioni seguono in concordanza stratigrafica le quarzoareniti del flysch Numidico, ritrovate solo sporadicamente nel territorio di Pietrelcina. La successione si chiude con i depositi silico-clastici sinorogeni (UMR), che poggiano con contatto incoforme sopra i depositi del Flysch Rosso. Altri depositi affioranti sono rappresentati dai depositi quaternari. I terreni presenti nel territorio comunale sono appresso descritti in ordine stratigrafico dalla più recente alla più antica:

1. Depositi di ambiente continentale

Tali depositi sono qui rappresentati da depositi sedimentati in ambiente continentale, compresi i depositi dei cumuli di frana, depositi colluviali,

⁷ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio geologico a cura del dott. Giuseppe Piacquadio.

eluviali, fluviali ed antropici. I maggiori spessori di depositi quaternari sono localizzati nella zona di Piana Romana, nei pressi della stazione ferroviaria di Pietrelcina. Altri depositi di origine fluviale e colluviale sono localizzati nella zona di confluenza del Torrente Acquafredda con il Fiume Tammaro. Mentre i cumuli di frana sono quasi esclusivamente presenti nella zona sud est del territorio comunale ai confini con il comune di Paduli nella valle del fiume Tammaro.

2. Depositi silico-clastici

I depositi silico-clastici affiorano con continuità nella zona sud-est del territorio comunale e formano una serie di strutture plicative. Tali depositi sono sottoposti tettonicamente alle unità del Sannio. Sovrascorrimento che è ben visibile a sud dell'area di Piana Romana. Infatti, da alcuni sondaggi geognostici e da ricerche idriche sono affiorati i depositi silico-clastici sotto i depositi del flysch Rosso. Mentre in alcune zone del territorio comunale come ad esempio il Monte, vicino il ristorante il Sannio nell'abitato di Pietrelcina ed in prossimità del cimitero comunale, tali depositi sono in contatto incoforme sopra il flysch Rosso e della formazione di Corleto Perticara.

Le quarzoareniti numidiche affiorano in modo discontinuo e solo in piccoli lembi come ad esempio alla località Piana Romana, su Toppa Barrata e in piccolo lembo lungo la strada che collega Pietrelcina con la valle Tammaro.

3. Successione di scarpata bacino

Il Flysch Rosso è composto da successioni calcareo clastiche e pelitiche di scarpata-bacino, cretacico-mioceniche, poggianti in continuità di sedimentazione sui termini mesozoici della successione calcareo-silico-marnosa del Bacino Lagonegrese-Molisano. I depositi del flysch Rosso rappresentano la successione litologica che maggiormente affiora nel territorio comunale. In base ai rilievi effettuati si sono distinte tre litofacies in contatto eteropico fra di loro su cui poggiano in contatto stratigrafico le quarzoareniti del Flysch Numidico. La litofacies pelitica -marnosa-calcarea è costituita da marne argillose, argille rossastre e grigiastre con intercalazioni di calcareniti e calcari marnosi. La Litofacies calcareo-marnosa è costituita da calcareniti laminate, calcari marnosi, rari strati di marne calcaree, marne

e argille rossastre e grigiastre scagliose. La litofacies calcarea è composta da calciruditi ricristallizzate in strati e banchi massivi Brecciole calcaree, calcareniti con nummiluti, alveoline e orbitoidi, calcilutiti con sottili livelli di marne argillose. Tali depositi affiorano con continuità nella gran parte del territorio comunale.

Formazione di Corleto Perticara: Affiora maggiormente la litofacies pelitico-calcarea costituita da una alternanza di strati sottili di argille, argilliti, marne argillose, calcilutiti con inglobati olistoliti calcarei ed arenarie vulcanoclastiche. Si trovano inglobati anche olistoliti e corpi carbonatici formati da bioclasti di calcari di piattaforma o scarpata prossimale. L'area di maggior affioramento è localizzata in località Coste, Ischia Rotonda ed in generale nella porzione sud-orientale del territorio di Pietrelcina

Il motivo strutturale che caratterizza l'area è dato dalla presenza del sovrascorrimento del flysch Rosso sopra il Flysch di Corleto Perticara, lungo un asse orientato circa NW-SE (direzione anti-appenninica). Tale sovrascorrimento è testimoniato da una serie di dati stratigrafici, come alcuni sondaggi effettuati in località Quadrielli dove sotto i depositi calcarei del Flysch Rosso affiorano i depositi silico-clastici. Altri dati non documentabili vengono dall'esecuzione di alcune perforazioni effettuate per scopi idrici spinte anche alla profondità di 100 metri dal p.c. che confermano la presenza delle arenarie silico-clastiche sotto la litofacies calcarea marnosa del Flysch Rosso. Tale elemento tettonico è dislocato da faglie dirette orientate circa NW-SE (orientamento appenninico). Segni evidenti di questo sistema di faglie si ritrovano nei depositi calcarei del Flysch Rosso, lungo la strada Acquafredda e nei depositi silico-clastici lungo la strada che congiunge la valle Tamaro con l'abitato di Pietrelcina in località Coste. Non sono presenti lineamenti di faglia da attribuire a movimenti recenti (Pleistocenici-Olocenici) in quanto tali depositi non sono interessati da sistemi di faglie.

2.2.2 Geomorfologia⁸.

L'abitato di Pietrelcina (345 metri s.l.m.) è posto tra la confluenza del

⁸ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio geologico a cura del dott. Giuseppe Piacquadio.

“Vallone Acqua Fredda” (ordine gerarchico 4) e quella del torrente “Pantaniello” (ordine gerarchico 3), entrambi affluenti in destra del Fiume Tammaro. Tra la confluenza dei due corsi d’acqua si erge il rilievo calcareo su cui sorge il nucleo più antico dell’abitato di Pietrelcina, in corrispondenza del quale si riscontrano le maggiori acclività. Le restanti aree urbanizzate, localizzate sul versante sinistro del Vallone Acqua Fredda, presentano pendenze più basse. L’aspetto morfologico del territorio comunale è tipicamente collinare con quote medie variabili fra i 250 e i 450 metri s.l.m, con un’altezza massima di 569 metri s.l.m. in corrispondenza di “Toppa Barrata”, posta nella porzione settentrionale del territorio comunale ai confini con il comune di Pesco Sannita, e una quota minima di circa 150 metri in corrispondenza della vallata del fiume Tammaro. Le litologie affioranti nel territorio, prevalentemente costituite da formazioni siltose-argillose, hanno favorito l’azione degli agenti esogeni i quali hanno modellato i versanti su basse pendenze conferendo al paesaggio un aspetto di maturità morfologica. Soltanto dove affiorano corpi lapidei di notevoli dimensioni si osservano rotture di pendenza anche piuttosto accentuate, dovute al diverso grado di erodibilità dei litotipi affioranti.

L’intero territorio comunale di Pietrelcina è idealmente suddiviso in due unità morfologiche principali ben definite:

- *aree sub pianeggianti sommitali (Piana Romana, Fontanelle, Fontana dei Fieri, Toppa Barrata e Bosco S.Andrea), localizzate nelle zone altimetricamente più elevate,*
- *aree medio-acclivi, caratterizzate da una propria dinamica morfoevolutiva, poste generalmente nella vallata del fiume Tammaro e nelle aree attigue ai principali torrenti, come il torrente Acqua Fredda, Vado Pilone, Pantaniello e Montali.*

Le aree sommitali pianeggianti generalmente non presentano forme di squilibrio statico, solo in alcuni casi, dove le aree sub pianeggianti vengono a contatto con torrenti in erosione, si manifestano fenomeni gravitativi dovuti all’azione erosiva dei torrenti alla base dei versanti. Le aree più acclivi che si concentrano nella parte sud occidentale del territorio comunale (C/da Coste,

Isca Rotonda), sono caratterizzate da versanti in continua evoluzione morfodinamica. Pertanto in queste aree si ritrovano frane per colamento o movimenti complessi (*scorrimenti rototraslazioni passanti a colate*). Tali movimenti si impostano nei litotipi argillosi marnosi e localmente anche in formazioni più specificatamente sabbiose. L'insorgere di tali fenomenologie è da attribuire alle condizioni geostrutturali dei litotipi e alla condizioni morfologiche in cui destano i versanti. Generalmente si ritrovano in modo diffuso sul territorio anche forme di *soliflusso*, soprattutto nelle formazioni argillose marnose dotate di una coltre superficiale alterata e poste in zone a media acclività che in casi sporadici evolvono in piccoli smottamenti (*slump*). Le forme di dissesto più evidenti sul territorio comunale di Pietrelcina sono localizzate principalmente il località Coste e ad ovest dell'abitato di Pietrelcina. Alla località Coste si concentrano anche i maggiori fenomeni di instabilità classificabili come colate traslative e rototraslative evolventi a colate che interessano anche notevoli porzioni di versante. L'area con la maggior franosità è l'area ai confini di Pago Veiano e Paduli, dove la frana di Serra delle Forche ha deviato il corso del Fiume Tammaro provocando l'erosione del versante opposto (territorio di Pietrelcina-Pago Veiano) dove è presente attualmente una zona calanchiva. Altre forme di instabilità in questa area sono localizzate in prossimità della strada che collega la fondovalle del Tammaro con Pietrelcina e lungo tutta la strada valle Tammaro. Le frane a maggior rischio sono localizzate nelle zone limitrofe l'area urbanizzata come l'area a sud dell'abitato di Pietrelcina (Pineta) e in prossimità del parcheggio adiacente il centro storico.

2.2.3 Idrografia⁹.

Il Territorio comunale di Pietrelcina è delimitato verso Est dal corso del Fiume Tammaro, affluente in destra del Fiume Calore. Il fiume Tammaro segue una direzione circa NE-SW (antiappenninica) con un percorso ad anse, dovuto alle varie frane che lo hanno interessato. Ai confini con il comune di Pago Veiano, la frana di Serra delle Forche, iniziò il suo movimento dal versante nel territorio di Paduli e si riverserà nell'alveo del fiume Tammaro,

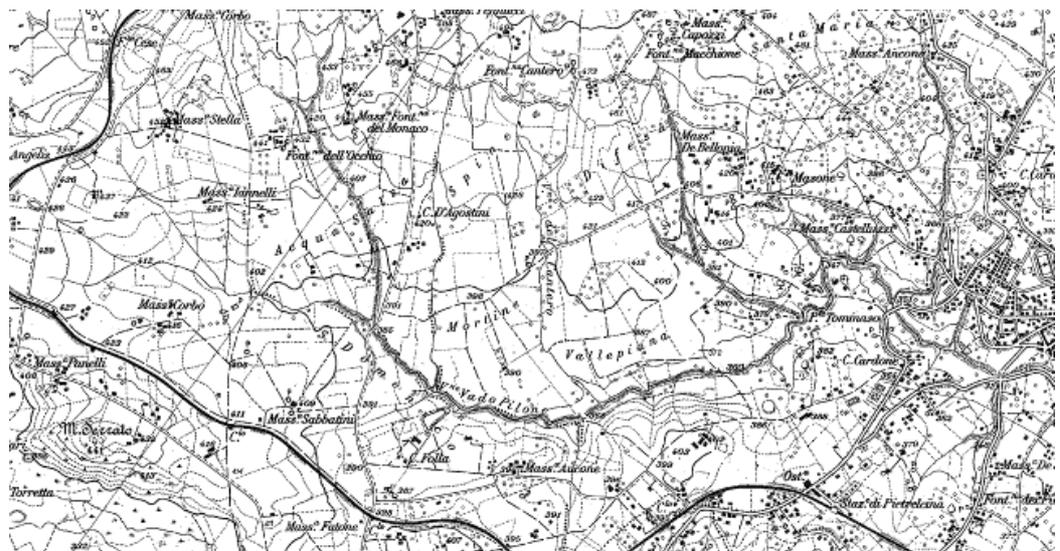
⁹ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio geologico a cura del dott. Giuseppe Piacquadio.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

creando un lago da sbarramento. Successivamente l'erosione di sponda del fiume ha creato una serie di calanchi sul versante opposto nel territorio comunale di Pietrelcina. L'altro principale elemento idrografico presente nel territorio comunale è il torrente Acqua Fredda che attraversa il territorio centralmente, lungo una direzione orientata circa E-W.

Nella dicitura presente nel registro delle Acque Pubbliche il vallone Acquafredda è vincolato nel tratto "dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono da Rio Acquasalsa" che fa presupporre ai due rami che scendono dalla località Acqua Salsa.

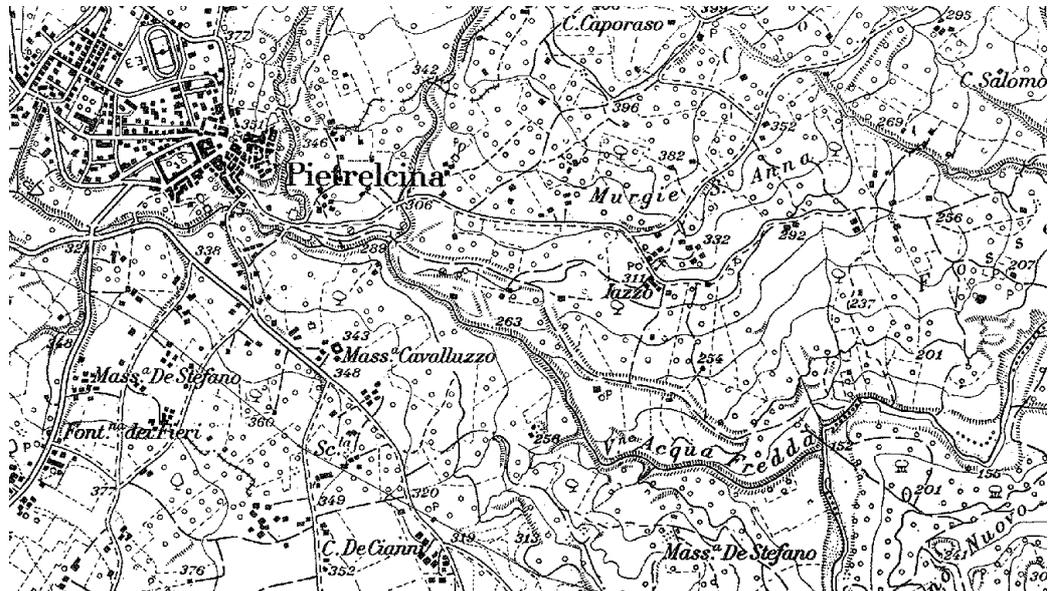
Nella cartografia dell'IGMI (vedi stralcio IGMI) la dicitura Acquafredda compare solo nel suo tratto finale, mentre in quello iniziale è riconosciuto come vallone Vado Pilone. Dicitura confermata anche dalla cartografia catastale.



Pertanto il vallone è iscritto e vincolato interamente nell'elenco previsto dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, di cui al R. D, 11.12.1933 n. 1775, ma non ha la medesima denominazione.

Il vallone Acquafredda attraversa in direzione circa E-W l'intero territorio del Comune di Pietrelcina. La configurazione di Vallone si raggiunge dalla località Acqua Salsa ai confini con il Comune di Benevento. Il tracciato in questo primo tratto (vedi foto appresso) si presenta praticamente rettilineo e privo di salti di quota. Non si osservano in tale aree resti storici di epoca romana, tanto meno zone di valore storico architettonico. Il paesaggio è tipico delle zone collinari coltivate con rada vegetazione presente in corrispondenza dell'alveo. Lo stesso alveo appare di limitata sezione, circa 1m., con portate

trascurabili.



Nel suo tratto mediano il vallone Acquafredda segue prima un andamento NO-SE e poi piega in direzione SE-NW, dove arriva in corrispondenza del centro abitato di Pietrelcina per poi proseguire in modo rettilineo e con orientazione circa ESE-ONO fino allo sbocco nel fiume Tammaro. Il bacino che sottende il Vallone Acquafredda ha una estensione di circa 30 Km², con asta maggiore lunga 7588 m. L'altezza massima del bacino idrografico è di circa 485 m mentre la minima è di 164 m, con una pendenza media in alveo di circa 4,5 %. Altre aste maggiori sono i due rami che dalla zona di Piana Romana raggiungono in sinistra idrografica il torrente Acquafredda. In particolare l'asta del Vallone i Montali raggiunge la confluenza a valle del centro storico di Pietrelcina e presenta una direzione circa N-S. A poche centinaia di metri verso valle si trova anche la confluenza del V.ne Quadrielli che da Pago Veiano attraversa il bosco dei Quadrielli fino ad arrivare alla confluenza con il T. Acquafredda.

2.2.4 Dati climatici¹⁰.

Il territorio di Pietrelcina presenta un classico clima Appenninico, caratterizzato da inverni rigidi ed estati calde. I fattori climatici esaminati

¹⁰ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio agronomico a cura del dott. Maurizio Murolo.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

sono relativi alle temperature minime e massime, alle precipitazioni e all'evapotraspirazione. I dati aggregati dell'ultimo decennio sono confrontati con la media di serie storiche più lunghe, dalle quali si calcolano gli scostamenti, intesi come variazioni climatiche del decennio.

	<i>tmin</i>	<i>tmax</i>	<i>Precipitazioni</i>	<i>Evapotraspirazione</i>
2004	8,7	18,1	942,3	917,3
2005	7,8	17,8	982,2	924,5
2006	8,6	18,3	752,8	948,7
2007	8,8	18,6	649,7	1009,3
2008	9,0	18,8	875,4	977,0
2009	8,9	19,3	1083,3	924,0
2010	8,3	18,6	1166,6	853,1
2011	8,8	19,6	761,0	978,7
2012	8,7	19,6	790,0	1076,2
2013	8,8	19,5	1028,2	979,8

Fonte: MIPAF.

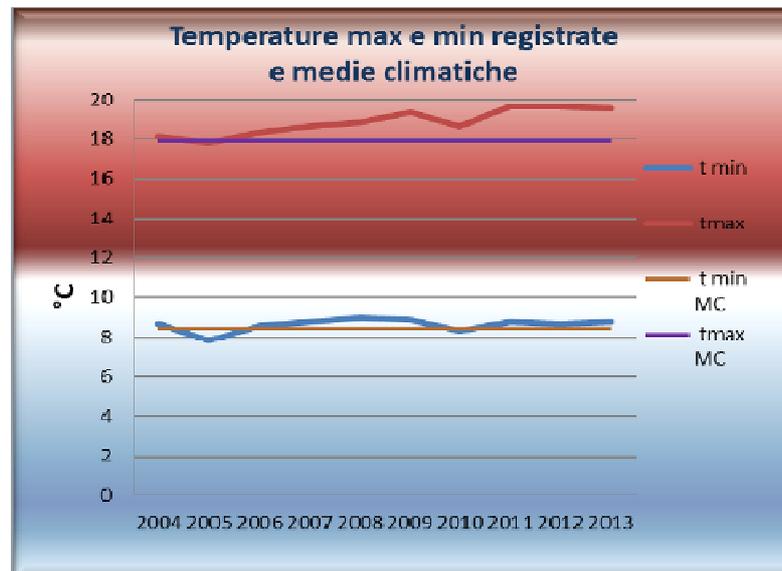
Temperature.

Nell'ultimo decennio le temperature, sia minime che massime, mostrano un leggero innalzamento rispetto alla media climatica trentennale, con una Tmax media di 18.8°C e una Tmin media di 8.6 °C. Negli ultimi dieci anni si può verificare uno scarto climatico di circa +0.24 °C per la Tmin e di ben +0.92 °C per la Tmax, con variazioni crescenti negli ultimi 3 anni. Nella tabella 1 si riportano le medie delle temperature massime e minime registrate per la provincia di Benevento rispetto alla media climatica.

TAB.2.2.4a. Temperature medie max e min annue (periodo 2004-2013) e medie climatiche

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Temp. minima	8,7	7,8	8,6	8,8	9	8,9	8,3	8,8	8,7	8,8
Media climatica	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4	8,4
Scarto dal clima	0,3	-0,6	0,2	0,4	0,6	0,5	-0,1	0,4	0,3	0,4
Temp. massima	18,1	17,8	18,3	18,6	18,8	19,3	18,6	19,6	19,6	19,5
Media climatica	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9
Scarto dal clima	0,2	-0,1	0,4	0,7	0,9	1,4	0,7	1,7	1,7	1,6

Fonte: MIPAF.

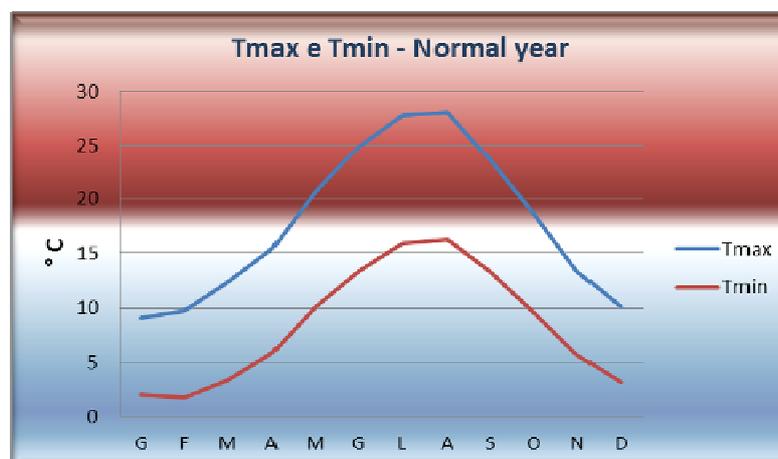


Negli ultimi 12 mesi, dall'Aprile 2013 al Marzo 2014, si ricava che la temperatura è moderatamente calda nella stagione estiva, tra 27.8° e 28.1° nei mesi di luglio e agosto, mentre nei mesi invernali si abbassa fino a 2°C e 1.8°C, rispettivamente nei mesi di gennaio e febbraio.

TAB2.2.4b. Temperature max e min mensili degli ultimi 12 mesi.

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
TMIN MC	2	1,8	3,4	5,8	10,1	13,4	15,9	16,3	13,3	9,6	5,7	3,2
TMAX MC	9,1	9,7	12,3	15,3	20,7	24,9	27,8	28,1	23,6	18,7	13,4	10,1

Fonte: MIPAF.



Precipitazioni.

Anche per le precipitazioni si riportano i valori dell'ultimo decennio e le variazioni rispetto alla norma di serie storiche, con l'individuazione del normal year per le precipitazioni. Se la norma per la piovosità annua è di 850,2 mm, nell'ultimo decennio si notano degli scostamenti anche del 37% in più nel 2010 o del 23% in meno nel 2007. L'evapotraspirazione mostra valori medi annui di 945 mm con scostamenti più contenuti e un picco del +13,7% nel 2012

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Precipitazione	942,3	982,2	752,8	649,7	875,4	1083,3	1166,6	761	790	1028,2
Media climatica	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2	850,2
Scarto dal clima %	10,8	15,5	-11,4	-23,6	3	27,4	37,2	-10,5	-7,1	20,9
Evapotraspirazione	917,3	924,5	948,7	1009,3	977	924	853,1	978,7	1076,2	979,8
Media climatica	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3	945,3
Scarto dal clima %	-3	-2,2	0,4	6,8	3,4	-2,3	-9,8	3,5	13,8	3,6

Fonte: MIPAF.

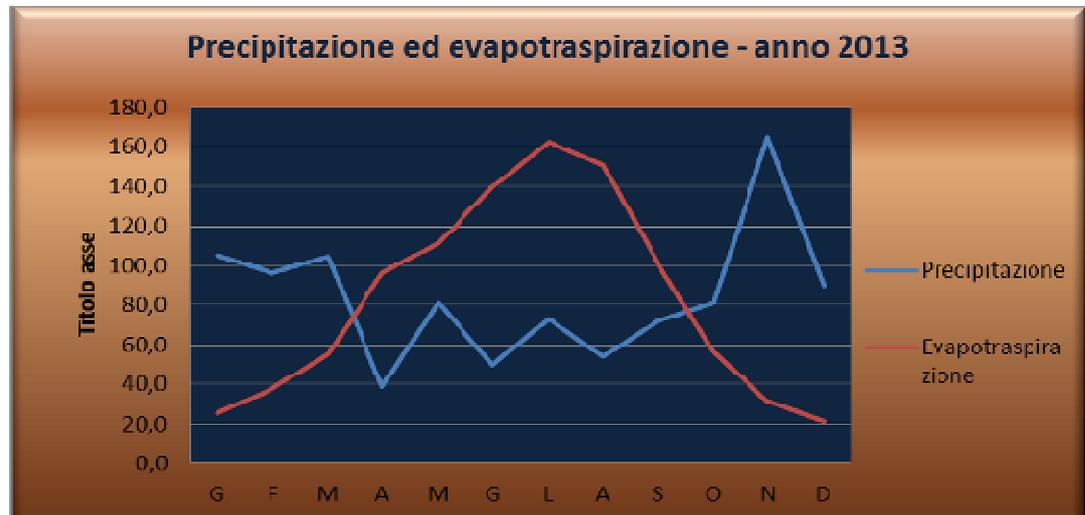
Si riportano qui di seguito i valori di piovosità annuale calcolati sui suddetti dati di rilevamento:

Ultimi 12 mesi	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Precipitazione	105,0	96,4	104,1	38,7	81,3	49,9	73,0	54,0	71,7	81,4	164,6	90,1
Evapotraspirazione	25,6	37,7	55,3	96,3	111,1	139,5	162,2	151,0	101,5	56,0	31,3	21,2

Fonte: MIPAF.

Analizzando l'andamento degli ultimi 12 mesi, da Aprile 2013 a Marzo 2014, si ricava che i mesi più piovosi sono novembre e gennaio, rispettivamente con 164 mm di pioggia e 105 mm di pioggia; il mese meno piovoso è stato invece Aprile, nel corso del quale si registrano circa 38.7 mm di pioggia. L'evapotraspirazione massima è stata registrata in Luglio, con 162,2 mm di acqua e comunque si registra un periodo in cui l'ETP supera le precipitazioni che si protrae da Aprile a Settembre. Una carta del deficit pluviometrico, elaborata da Leone et al. (2002) nell'ambito del PRUSST Calidone, "Progetto

pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari", relativa all'area del Fortore beneventano, conferma tale risultanza.



Idrogeologicamente, i complessi maggiormente permeabili sono i depositi eluviali quaternari (permeabilità primaria) e i depositi calcarei del flysch Rosso (permeabilità secondaria). I restanti complessi litologici presentano una permeabilità ridotta, salvo nei primi metri in corrispondenza della coltre alterata e umificata, dove si instaura una falda episuperficiale parallela al versante. Dalla carta delle isopiezometriche, relativa all'area in esame, si osserva una generale tendenza al drenaggio in concomitanza delle aste fluviali, come nel caso del torrente Vado Pilone, del Torrente Acqua Fredda, dove il profilo topografico interseca quello piezometrico.

2.2.5 Uso del suolo¹¹.

La carta dell' "uso agricolo e delle attività colturali in atto" nelle zone non ancora urbanizzate è stata sviluppata secondo metodologie derivate, con gli opportuni adattamenti, da quelle elaborata in sede europea per il progetto CORINE-Land Cover, con legenda integrata fino al quinto livello, a partire dalle informazioni contenute dalla carta dell'uso agricolo del suolo comunale del 2004 e della Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania in scala 1:50.000, con voci aggiuntive, al fine di una migliore

¹¹ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio agronomico a cura del dott. Maurizio Murolo.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

caratterizzazione del territorio, legate alla scala minore.

La procedura ha previsto l'interpretazione a video delle ortofoto digitali del volo 2011, con poligonazione, sempre a video, dei contorni delle aree interpretate.

L'unità minima cartografabile, ovvero la superficie minima rappresentata, è pari a circa 1 cmq, che equivale a circa 2500 mq con una scala di rappresentazione di 1:5000. Tale vincolo è stato spesso superato al fine di interpretare situazioni territoriali significative.

Le fasi di lavoro hanno previsto:

1. analisi della documentazione preliminare fornita dall'amministrazione comunale (carta d'uso del suolo del 2004);
2. analisi e fotointerpretazione preliminare delle ortofoto digitali a colori, volo 2011, in WGS84;
3. definizione della legenda della carta;
4. rilevamento di campagna;
5. fotointerpretazione e digitalizzazione con il software QGis;
6. rilievo diretto dei patches incerti;
7. revisione della poligonazione e del database, anche sulla base di adeguati controlli a terra con GPS;
8. restituzione cartografica;

Input:

- Ortofoto digitali del 2011 nel sistema di coordinate Wgs 1984;
- Aerofotogrammetria del 2008 del Comune in formato vettoriale nel sistema di coordinate Wgs 1984;
- Fogli catastali digitalizzati, in formato Wgs 1984;
- Rilievi a terra con l'ausilio del GPS.

Output:

- Shapefiles relativi all'uso del suolo;
- Carta dell'uso agricolo e forestale.

La legenda della carta segue lo schema della Corine Land Cover.

Il programma CORINE (COoRdination de l'Information sur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi.

Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie.

All'interno del programma CORINE, il progetto CORINE-Land Cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare tre esigenze fondamentali:

- Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

La legenda CORINE Land Cover si sviluppa per livelli gerarchici, dal primo, più semplice, che individua i principali ecosistemi naturali, man mano verso livelli di dettaglio maggiori.

La legenda CORINE si articola originariamente in 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (Territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15, adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000, il terzo 44, con voci più dettagliate, adatte appunto ad una scala di 1:100.000.

La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario.

Dato il livello di dettaglio si è scelto di articolare la legenda della carta

dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto del comune di Pietrelcina in 5 livelli, soprattutto per le aree agricole, per i territori boscati e gli ambienti seminaturali.

2.2.6 Sistema insediativo storico.

Il Centro storico del comune di Pietrelcina ha sicuramente origine antichissima, anche se il tessuto edilizio si è formato soprattutto nel medioevo. L'analisi attenta della forma dell'insediamento tra la particolare orografia costituita dal costone roccioso che domina la valle, le emergenze, l'impianto urbano originario ed il territorio circostante, permette di ricostruirne le trasformazioni. Nella formazione dell'insediamento, come nel caso di Pietrelcina, i castelli rappresentano l'avvenimento originario, intorno al quale si sviluppa la storia della comunità. Nel XII secolo, secondo il cronista Falcone, i suoi abitanti erano attivamente impegnati nelle vicende storiche tra Normanni, il Papato e gli ultimi Principi longobardi. Nello stesso secolo, un feudatario del paese donò un convento ai Padri virginiani a Montevergine a dimostrazione di una già notevole religiosità del piccolo centro sannita. Nei secoli successivi, Pietrelcina ebbe diversi feudatari; giova ricordare il celebre giureconsulto Bartolomeo Camerario che qui meditò e scrisse anche qualche sua opera. Si avvicendarono poi i Caracciolo, i D'Aquino, i Carafa. Ha fatto sempre parte della Diocesi di Benevento e della provincia di Principato Ultra del Regno di Napoli; dal 1861 appartiene alla provincia di Benevento¹².

Osservando l'evoluzione del sistema insediativo storico [cft tavola A7.1], risulta evidente che la crescita urbana si è avuta dopo il terremoto del 1962. I segni più tangibili, di questo ritrovato impegno edilizio sono la via d'ingresso del paese abbastanza spaziosa, la discreta piazza di forma irregolare, la Chiesa parrocchiale, la casa dei notabili ed il Municipio. Fino ad allora l'aggregato urbano si articolava intorno al "rione castello", costituito da case secolari costruite con calce magra, pietra dura e greggia, poggiate sulla roccia dal caratteristico colore scuro, anima del vecchio borgo, addossate le

¹² cfr. www.comune.pietrelcina.bn.it

una alle altre e protette da porte assolate e scarnificate dalla pioggia.



Dal punto di vista urbanistico, il centro storico di Pietrelcina può essere definito come un centro che appartiene sia al gruppo degli insiemi architettonici indipendenti (castelli, monasteri, ecc.), sia al gruppo dei piccoli centri urbanizzati. Infatti, in Pietrelcina è facilmente individuabile il nucleo antico, avvolto intorno all'antico morgione, cerniera intorno alla quale si è andato a completare successivamente l'agglomerato urbano. Da questo nucleo medioevale il paese si estende verso nord-ovest, dove il territorio è maggiormente pianeggiante. Negli anni si sono consolidati altri due nuclei urbani; uno sorto intorno alla stazione ferroviaria ed uno intorno alla cappella di Piana Romana, dove un preveggenete vincolo di in edificabilità ha limitato la realizzazione di costruzioni nei pressi "delle case del santo", oggi meta continua di pellegrini da ogni parte di Italia e del mondo. Il centro di Pietrelcina è perfettamente baricentrico rispetto al proprio territorio comunale. Negli ultimi venti anni l'espansione edilizia si è avuta essenzialmente lungo gli assi viari di maggiore importanza che collegano il centro urbano consolidato con i comuni contermini. Questa espansione a raggiera ha comportato una parziale dispersione del disegno urbano originario, anche se poi la realizzazione di infrastrutture e sottoservizi ha

limitato i danni. In particolare, il sistema urbano venutosi a creare senza alcun disegno di pianificazione a ridosso della ex ss 212, tra il centro abitato storico e la stazione, presenta notevoli problemi di dispersione insediativa e di mancanza di standard urbanistici.

2.2.7 Sistema delle aree di interesse e di rischio archeologico¹³.

La relazione archeologica realizzata nell'ambito della compilazione del P.U.C. è costituita da due parti; la prima costituisce l'inquadramento storico preliminare derivato dall'esame delle pubblicazioni scientifiche edite per la zona, dalla consultazione di database archeologici disponibili in rete (Vincoli in rete, Sitap, Minambiente e Carta del rischio) dalla consultazione dei materiali d'archivio disponibili e infine del materiale documentario messo a disposizione dagli uffici comunali; un'attenzione particolare è stata infine rivolta all'esame della cartografia storica disponibile edita dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M. anni 1909 e 1957) e dallo studio dell'evoluzione storica del territorio, attraverso la cartografia catastale (approfondimenti delle levate dal 1919 in poi).

La prima parte sarà integrata in fase di redazione finale con i risultati della ricognizione archeologica da svolgersi previo concessione della Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta (comprensiva di report fotografico dettagliato), con l'inquadramento generale finale dei siti rilevati e dalla schedatura delle evidenze individuate.

Durante la prima fase, i dati così rinvenuti sono stati suddivisi, catalogati e utilizzati al fine di compilare un progetto in piattaforma GIS (Geographic information system) attraverso il quale sono state estrapolate sia la cartografia che le analisi approfondite sul territorio. Lo strumento si è rivelato, inoltre, di fondamentale importanza nel momento in cui è stato implementato attraverso la formazione di una banca dati di collocazioni geografiche esatte tratte in alcuni dei luoghi di interesse, attraverso apparecchiatura GPS.

¹³ Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione archeologica a cura del dott. Giandomenico Ponticelli e del dott. geom. Salvatore Scognamillo.



Pietrelcina - gradinata con selciato (Salita Castello)

Giuseppe Scaccaro

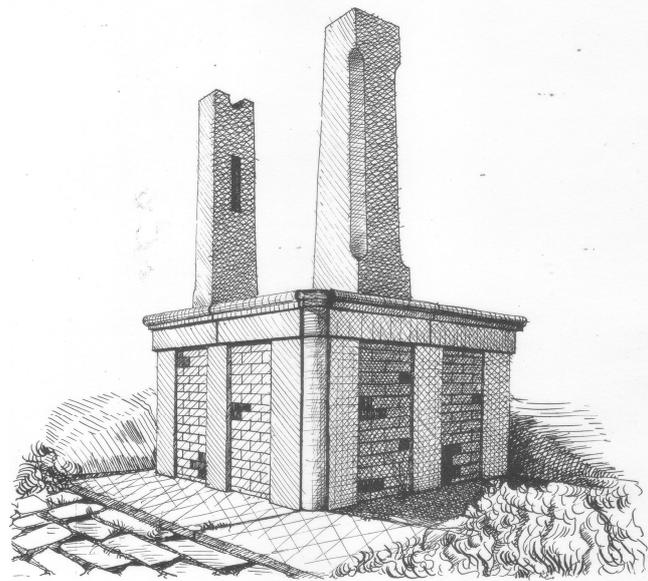
La carta Archeologica.

La carta archeologica è realizzata in tavola unica in scala 1-10.000 e contiene:

1. le evidenze archeologiche documentate attraverso:
 - supporto bibliografico-archivistico;
 - esame cartografico;
 - verifiche preliminari sul campo;
2. la rappresentazione dei 2 interventi di centuriazione operati in epoca romana e di cui restano tracce nei limiti interpoderali e nella viabilità di campagna, evidenziate dalla consultazione della mappe redatte dall'I.G.M. incrociate con i dati bibliografici a disposizione sull'argomento.
3. le aree su cui insiste già un vincolo definitivo apposto con Decreto Legislativo dalla Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
4. le aree del rischio archeologico e le aree di attenzione archeologica individuate nel territorio.

Criteri di redazione della Carta.

I principi metodologici adottati ai fini della definizione delle aree di rischio e interesse hanno previsto una valutazione selettiva delle singole evidenze censite e testimoniate sul territorio, dando un maggiore rilievo a quelle meglio associabili con i contesti di provenienza, rispetto alle evidenze le cui provenienze sono meno definibili (tra queste i numerosi casi di reimpiego accertati nelle masserie e nei casolari dell'area rurale).



Pietrelcina - pozzo con parapetto in pietra (rif. «struscus»)
lavorata con mattoni

Giuseppe Scudà 1910

Ai fini dell'individuazione e della perimetrazione delle aree si è tenuto conto oltre che della pertinenza contestuale degli elementi archeologici, dei limiti delle centuriazioni ricostruiti e dei confini poderali attribuiti ai toponimi di valenza storica. Esempio è il caso dell'area detta "San Marcuccio" che ha visto, oltre all'utilizzo dei 3 criteri appena esposti, anche il preciso riscontro dei confini attraverso la documentazione notarile e giuridica medievale.

Pur considerando la diversa valutazione delle singole aree di rischio ed interesse, va tenuto conto che tutte le evidenze rinvenute sono state riportate sulla carta, prescindendo dalla loro rilevanza progettuale.

Ogni evidenza è indicata con una appropriata simbologia, variabile sulla base dei seguenti criteri:

- epoca dell'evidenza: il colore distingue l'epoca a cui risale il sito secondo la seguente convenzione:

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

- giallo = protostorico;
- rosso = romano;
- blu = medievale;
- viola = postmedievale;
- nero = incerto;
- arancione = pluristratificato.

Tipologia dell'evidenza.

- Cerchio pieno = Evidenze puntuali.
- Cerchio vuoto = Evidenze non puntuali.
- Quadrato pieno = Insediamento.
- Rombo = Aree funerarie.
- Triangolo = Materiali ceramici sporadici.
- Croce = Edifici religiosi.

Viabilità antica.

Linea continua verde scuro = Tracciato dei tratturi.

Linea tratteggiata verde chiaro = Centuriazione Beneventum I.

Linea tratteggiata verde scuro = Centuriazione Beneventum II.

Aree di vincolo e di interesse.

Campitura reticolata rosa chiaro = Area già oggetto di vincolo.

Reticolo tratteggiato giallo = Area di attenzione.

Campitura rossa = Area di rischio.

Inquadramento storico-archeologico.

Lo stato della conoscenza del territorio per quanto concerne il periodo preistorico e protostorico è limitato ad un'unica segnalazione dell'Archeclub di Pietrelcina che in località Vallepiana (ID 17) rinvenne materiali pertinenti ai 2 periodi, tra cui alcuni elementi sporadici di industria litica¹⁴.

Nulle sono invece le presenze relative al periodo sannita di cui non resta traccia nemmeno nella bibliografia recente.

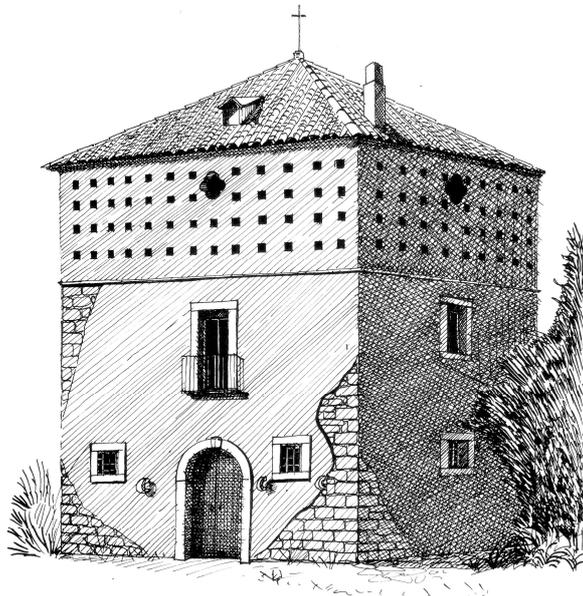
Le presenze archeologiche riprendono con il periodo storico posteriore alla

¹⁴ Apoikia S.R.L. 2012, Id 87.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

conquista di Roma di *Maleventum* al comando di Manio Curio Dentato nel 275 a.C. a seguito della quale, per garantire il controllo del territorio si stabilì nel 268 a.C. una colonia di soldati di diritto latino (Centuriazione *Beneventum* II?).

Nell'86 a.C. il territorio di *Beneventum* venne assegnato alla tribù Stellatina e la città divenne *municipium*. Nel 42 a.C. vi fu dedotta una nuova colonia fondata con i veterani della Guerra Civile (Centuriazione *Beneventum* I), poco prima che la Riforma di Augusto creasse una nuova sistemazione dei territori con l'Irpinia e Benevento inserite nella regio II insieme a *Caudinum* e ai *Ligures Baebiani*¹⁵.



Pietrelcina - casa torrele (STRUSCIU)

GIUSEPPE SCOLA 1910

Una terza, infine detta Concordia, fu dedotta da Nerone ed è documentata anche nelle iscrizioni del periodo di Settimio Severo: *Colonia Julia Augusta Concordia Felix*. Adriano in seguito si limitò ad unire il suo territorio alla Campania.

Mentre della *Urbs* se ne conosce abbastanza bene la composizione che corrisponde grossomodo all'antico centro storico, si sa molto meno del suo suburbio che, venne, secondo i *Gromatici* antichi, più volte ripartito tra i coloni romani. In un recente studio dell'*École française de Rome* si è ricostruita la struttura di due differenti centuriazioni sovrapposte in cui rientra anche il territorio del comune di **Pietrelcina**:

¹⁵ Torelli 1999, p. 147.

Beneventum I formata da centurie di 20 x 20 *actus*¹⁶ (706 x 706 m.) e orientamento N-42°.

Beneventum II costituita da centurie rettangolari 16 x 25 *actus* (570 x 889 m.) e orientamento N-2°. Il risultato di tale suddivisione poderale formava un reticolo di 250 centurie per 50.000 *ingeri* di terra.

Il posizionamento e l'estensione delle due centuriazioni è a tutt'oggi materia controversa per gli specialisti come lo è la datazione. Secondo gli autori del testo *Structures agrarie en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, *Beneventum I* risalirebbe al 42 a.C. con una considerevole implementazione dovuta all'insediamento dei veterani della guerra civile¹⁷ testimoniata anche da diverse iscrizioni rinvenute nel territorio beneventano. *Beneventum II* sarebbe, secondo gli studiosi francesi, realizzata dopo la battaglia di Azio (31 a.C.) tra il 27 e il 13 a.C.¹⁸ ma tale ipotesi trova contraria la prof. Torelli che invece la assegna al III secolo a.C., ritenendola quindi più antica¹⁹.

Il territorio di Pietrelcina rientra, quindi, pienamente all'interno di quella fascia di terra entro il quale sorsero **le ville rustiche** dei coloni ed i loro insediamenti produttivi documentati attraverso le passate ricognizioni di superficie in cui sono state identificate zone di elevata concentrazione di frammenti ceramici in località Mortine (ID 29²⁰) e dal rinvenimento di un *lapis pedicinus* (base di un torchio) in località Bosco S. Andrea (ID 21)²¹. Nella stessa area sorsero anche le ville dell'ozio ascrivibili alla costituzione dei grandi latifondi realizzati in età imperiale di cui si ha traccia in località Piana Romana (ID 14) dove sono stati scoperti resti di una villa che dai rinvenimenti ceramici (ID 37) dimostrerebbe una straordinaria continuità d'uso che spazia dal III-II a.C. al IV-V secolo d.C. e da un importante frammento di rilievo in marmo datato al prima età augustea che è stato messo in relazione dalla Prof.ssa Adamo Muscettola con i possedimenti di *P. Veidinus Pollio* ricchissimo cavaliere sostenitore di Augusto rinvenuto in

¹⁶ Le unità di misura romana si basano sul piede romano equivalente a circa 29,65 cm che è sottomultiplo dell'atto romano equivalente a 120 piedi.

¹⁷ Torelli 1999, p. 148.

¹⁸ Choucher et alii 1987, pp. 159-161.

¹⁹ Torelli 1999, p. 149.

²⁰ Apoikia S.R.L. 2012, ID 86; Iasiello 2004, p. 59.

²¹ Iasiello 2004, p. 61.

località S. Pietro (ID 18)²². La stessa continuità d'uso si riscontra anche per l'insediamento in località Mortine in cui si rilevano testimonianze ceramiche relative all'alto medioevo²³.

Se si esclude l'ara votiva di *Umbrius Euphiletus* in cui si fa riferimento al culto di Giove Optimo Massimo (ID 16) e il cippo votivo di *Fufia Lychnis* (ID 1) non vi sono indizi della presenza sul territorio di aree di culto o templi. La stessa iscrizione (ID 16), oggi murata nel sagrato della chiesa di Santa Maria degli Angeli, ed in origine posta nel campanile²⁴ risulta difficilmente collocabile sul territorio. È da escludere sicuramente la presenza del tempio di Giove sul c.d. Morgione come vorrebbe una certa tradizione storica locale che purtroppo non trova alcun riscontro valido²⁵.

Diverse sono le aree a vocazione funeraria rinvenute nel tempo, soprattutto in ricognizioni non sistematiche e non sempre debitamente documentate (ID 2, 30, 34, 40) ed i rilievi funerari, reimpiegati nei numerosi casali del territorio (ID 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 15, 23, 30), tra i quali spiccano i rilievi con fregio dorico.

I periodi altomedievale e longobardo sono documentati dagli affioramenti ceramici rinvenuti sul territorio (ID 29 e 37) che tuttavia, allo stato della documentazione edita, poco o nulla raccontano del medioevo pietreldinese.

Per il basso medioevo le fonti tramandano l'esistenza di tre differenti feudi in zona. Il primo è il feudo di Pietrelcina, corrispondente all'attuale centro storico, attestato al numero 348 del cosiddetto Catalogo dei baroni, redatto a partire dalla seconda metà del XII secolo, che risulta essere possesso di "Bartholomeus de Petrapulcina" che "*tenet de eodem Petrapulcinam que est sicut dixit feudum unius militis*"²⁶.

Il secondo è il feudo di Palata (ID 43), attestato anch'esso nel catalogo dei baroni al numero 345, che risulta essere possesso di "Robbertus de Monte Malo" che detiene i feudi di "Thomasii de Feniculo: "Joem", "Palatam" e "Santutum Johannem Maytin"²⁷.

²² Adamo Muscettola 1996, pp. 118-131.

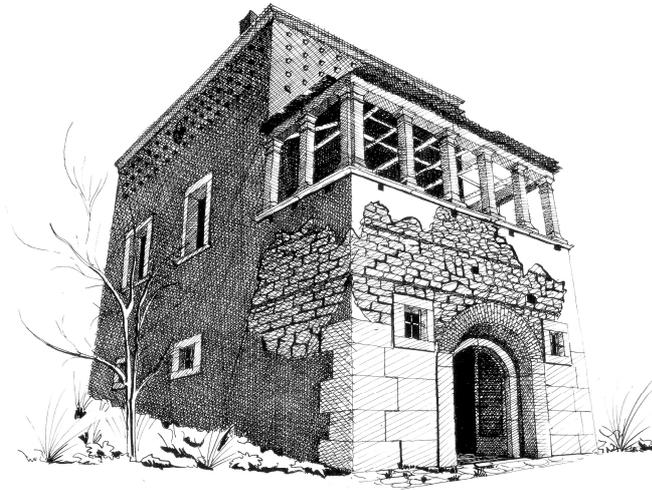
²³ Iasiello 2004, p. 59; Apoikia S.R.L. 2012, ID 86.

²⁴ Garrucci 1875, p. 54.

²⁵ Scocca 1993, pp. 229-232.

²⁶ Jamison 1972, p. 59.

²⁷ Jamison 1972, p. 59.



Pietrelcina - casale con loggia («Jasio» di Cardone)

Giuseppe Trice 1910

Di questo non si conoscono gli esatti limiti territoriali, a tal proposito Meomartini suppone che l'insediamento sia posto in prossimità del fiume Tammaro²⁸. Tale supposizione è supportata dall'etimo che richiama il toponimo "Palata", il quale rinvierebbe ad un riparo fortificato con palizzata oppure a sistemi di canalizzazione delle acque dei fiumi per lo sfruttamento dei mulini o di sbarramento della navigazione con pagamento del *palatico*.

Altra ipotesi rinvierebbe al toponimo "Palatella" attestato sul pianoro ai piedi del c.d. Morgione e attraversato dal torrente Acquaviva dove vi sono documentati 3 mulini.

Il terzo, infine è il Feudo di san Marcuccio documentato attraverso una testimonianza del 1171 riguardante la donazione della chiesa di S. Marco e del suo territorio denominato "Feudo di S. Marcuccio) (Attualmente la località viene comunemente chiamata "u Turrione") al monastero di Montevergine²⁹. Il possesso viene confermato nel 1197 insieme alla concessione di un mulino nei pressi del torrente sotto la fontana denominata "Pulito"³⁰.

Nel mese del maggio dell'anno 1197, con uno strumento di terminazione,

²⁸ Meomartini 1907, p. 165

²⁹ Scocca 1993, p. 34; Da Prata, Da Ripabottoni 1994, p. 23.

³⁰ Scocca 1993, p. 58.

rogato dal giudice e notaio Formoso di "Petra Polcina", conferma la donazione della chiesa di S. Marco Evangelista al Monastero di Montevergine, effettuata, come già asserito, nell'anno 1171³¹: *"Il signore di Pietrelcina Bartolomeo figlio del fu Ugo, dopo aver ricordato di essere stato presente alla donazione fatta all'abbazia di Montevergine, al tempo dell'abate Giovanni, dal fratello Riccardo e dalla madre Lusitana, dietro richiesta dell'attuale abate Gabriele conferma quella donazione, precisando che si tratta della chiesa di San Marco con relativi beni e terre lavorative di cui si specificano i confini non ben definiti nel precedente atto; inoltre concede la facoltà di costruire un mulino lungo il torrente che scorre a valle del colle di San Martino, nonché la licenza di pascolo per gli animali del monastero ed il diritto di legnare in rapporto alle esigenze della chiesa donata e del priorato di San Giacomo di Benevento in tutto il demanio di Pietrelcina; in cambio riceve 20 once d'oro nonché cento pecore, undici vacche, tre giovenchi ed un somaro per il valore complessivo di altre 20 once d'oro"*.

La chiesa di San Marco (ID 42) coi suoi beni meritò di essere ricordata nelle bolle pontificie a favore di Montevergine: ne fa diffusa menzione la bolla di Celestino III nel 1197; brevemente ne parla anche Innocenzo III nel 1209, mentre le bolle di Alessandro IV e Urbano IV, rispettivamente del 1261 e 1264, insieme con la chiesa ricordano case, redditi e altri possedimenti. Trattandosi di beni feudali donati a Montevergine, era necessaria la conferma imperiale, che si ottenne il 27 maggio 1228 per parte di Federico II di Svevia³².

È opinione di Da Prata e Da Ripabottoni che il convento sia crollato al suolo con la scossa tellurica del 5 dicembre 1456. Si hanno notizie, attraverso gli storici locali, di scavi non sistematici avvenuti negli anni Cinquanta ad opera di contadini del luogo che cercavano tra le macerie del convento la statua della Madonna di Montevergine che "credevasi sepolta ad otto palmi dalla strada che rasenta i ruderi del convento, due dal noce e scavando venti palmi in profondità". Si rinvenne, invece della sperata statua probabilmente un cimitero basso medievale costituito da sepolture terragne. Secondo quanto documentato dai rinvenimenti sembrerebbe che i defunti fossero abbigliati con "orecchini d'oro, arrugginiti; erano lunghi ed avevano delle appendici pendenti, con delle pietre preziose rosse, turchine, verdi, assai limpide ed altri oggetti d'oro" tra cui monete e anelli trovati vicino agli

³¹ Scocca 1993, pp. 58-59.

³² Da Prata, Da Ripabottoni 1994, p. 23.

scheletri³³.

Lo scavo che dovette comunque essere decisamente impegnativo ebbe il merito di individuare la zona perimetrale del convento, attualmente ancora visibile, e un ambiente entro il quale erano conservati le ossa ed alcuni crani intatti. Da Ripabottoni riporta anche la testimonianza secondo cui molti scheletri "furono trovati appoggiati ai muri e su questi si vedevano le impronte delle sedie, perché forse stavano seduti"³⁴. Secondo quanto descritto dal cronista la chiesa di San Marco aveva l'abside formata da una cavità ipogea mentre ai lati "erano disposte le celle dei monaci, lunghe circa tre metri, con mura spesse un metro circa". "A lato della chiesa, verso Sud, vi erano le cantine, con finestrelle e appoggi per le botti". Restavano ancora parte degli ingressi e un ordine di scale. Le mura sono di pietra e calce; vicino alla seconda porta vi è un muro composto di mattoni e pietre"³⁵. Il convento era nei pressi della fontana di S. Marcuccio, che si ipotizza essere antica quanto il convento visto che furono ritrovati, durante gli scavi, dei tubi di terracotta di qualche decimetro di diametro che dalla fontana andavano al convento e, poco distante dalle macerie della chiesa, una pila di pietre³⁶.

Tra i monumenti di età tardomedievale segnaliamo infine l'ossuario di Santa Maria degli Angeli (ID 44), la chiesa di Santa Maria della Libera (ID 45), il convento del SS. Rosario (ID 46) e infine la chiesa di *S. Nycolaus in Urbiliano prope Petram Pedicinam* (ID 47) che con la concessione di Papa Pasquale II passa con gli altri beni della chiesa di San Nicola di Benevento al monastero di Montecassino nel 1101 e riconfermata nel 1122 da papa Callisto II e dall'imperatore Lotario III nel 1137³⁷. Di detta chiesa si è persa ogni traccia ma è possibile individuarne la posizione approssimativa sulla base della toponomastica locale che vede una fontana ed un fosso dedicati al santo. Come unica segnalazione di rinvenimento di ceramica, infine, si fa presente la circostanza inerente la zona di San Pietro in cui sono stati recuperati

³³ aga et alii 1968, p. 13.

³⁴ Da Prata, Da Ripabottoni 1994, p. 47.

³⁵ Scocca 1974, p. 74.

³⁶ Scocca 1993, pp. 73-74.

³⁷ Bloch 1988, pp. 687 e 791.

numerosi frammenti di "maiolica medievale" (ID 36)³⁸.

Allo stato dell'arte, gli scriventi ritengono, che, pur tenendo conto dell'ingente mole dei documenti analizzati, indicazioni più precise, complete e dirimenti circa le questioni più spinose, non possono che pervenire solo dopo la programmata ricognizione sul territorio e la definitiva schedatura di tutte le evidenze (archeologiche, centurie-poderali, ceramiche, monumentali, religiose e rurali).

Pertanto, i limiti di "area di attenzione archeologica" progettati ed inseriti all'interno della cartografia, devono ritenersi provvisori e suscettibili di modifiche e precisazioni.

Resoconto Survey, inquadramento generale finale dei siti rilevati e considerazioni conclusive.

Di seguito, in fase di redazione finale del lavoro, verrà riportato il resoconto della ricognizione sui luoghi più ricchi di evidenze, operazione di documentazione che servirà ad implementare e completare il quadro progettuale.

2.2.8 Rete stradale e ferroviaria.

Il comune di Pietrelcina è attraversato lungo la direttrice Sud-Nord dalla Strada statale n.212 "Val Fortorina", che collega Benevento con il territorio dell'Alto Tammaro e del Fortore. Tale infrastruttura viaria negli ultimi anni è stata affiancata dalla strada a scorrimento veloce denominata "Fortorina", che partendo da Benevento dovrebbe raggiungere i comuni della Valle del Fortore. Attualmente è stato aperto il tratto che giunge fino a San Marco dei Cavoti con svincoli a Pietrelcina e Pesco Sannita [cfr tavola A2].

In dettaglio, attraversano il territorio comunale di Pietrelcina le seguenti strade statali e provinciali:

- ss 212 "val Fortore" per circa 5,8 km;
- sp 58 direzione Pietrelcina-Pago Veiano per circa 2,00 Km;
- sp 41 tratto tra il portale della biforcazione tra la nuova variante ss 212

³⁸ Iasiello 2004, p. 60.

ed il vecchio tracciato in corrispondenza della rotonda in c.da Mosti, per 4.75Km;

Vi è, inoltre, una fitta ed efficiente teoria di strade comunali.

Ad esse si aggiunge la linea ferroviaria BN-CB, (oggi dismessa) che attraversa il territorio comunale per una lunghezza di circa 4,00 km.

Nel complesso la lunghezza della rete stradale provinciale è pari a 0,23 km per kmq di territorio comunale mentre la lunghezza di rete ferroviaria è pari a 0,14 km per kmq di territorio comunale. tali valori sono rimasti costanti negli ultimi anni [cfr tavola A2].

2.2.9 Sentieristica comunale.

L'amministrazione comunale di Pietrelcina ha pubblicato nel 2006 un opuscolo dal titolo "**Pietrelcina... ai piedi del territorio di Padre Pio**", che rappresenta una valida guida per conoscere il territorio attraverso l'individuazione di dodici sentieri. Il lavoro nasce con l'intento di riscoprire, valorizzare ma soprattutto di preservare dall'incuria del tempo e dell'uomo il territorio, con l'obiettivo di presentare alle giovani generazioni alcuni percorsi agresti che solo andando a piedi è possibile rivalutare ed apprezzare, e che nonostante lo sviluppo urbanistico degli ultimi anni offrono ancora un coinvolgimento diretto con la natura e con le bellezze paesaggistiche.

Gli itinerari abbracciano tutto il territorio di Pietrelcina. La descrizione di ogni sentiero è accompagnata da indicazioni stradali e da indicazioni relative ai siti di interesse culturale, storico, religioso, ambientalistico e paesaggistico. Tra tutti i percorsi quello più ricco di significati ed il più amato è quello rappresentato dal "**Cammino del Rosario**" (per una percorrenza di 5.120 m), legato alla vita di Padre Pio, che parte dalla località Pantaniello e raggiunge Piana Romana. Oltre al panorama particolarmente suggestivo, vi sono altri elementi quali il ponticello dei Quadrielli, che sottende l'omonimo torrente, ed un tratto di terreno sconnesso, misto di ciottoli e terra battuta volutamente conservato nelle sue originarie caratteristiche, che San Pio ha attraversato tante volte per raggiungere i luoghi di Piana Romana, dove i

suoi genitori coltivavano la terra e dove ancora oggi, conservato all'interno della chiesetta, troviamo il famoso olmo dove ricevette le stigmate. Un altro sentiero di indiscusso valore paesaggistico e la cosiddetta **"Via del Fiume"** (per una percorrenza di 1.782 m), che collega il centro storico con il fiume Tamaro.



I dodici percorsi evidenziati nell'opuscolo citato rappresentano una evidente risorsa ambientale che il redigendo Piano intende tutelare e valorizzare ai fini della strutturazione del sistema ambientale comunale [cfr tavola A4].

2.3 Aree naturali protette e regime vincolistico.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale.

2.3.1 Aree protette di livello comunitario.

Non vi sono aree tutelate relative alla normativa di "livello" comunitario quali SIC³⁹ (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS⁴⁰ (Zone di Protezione Speciale).

2.3.2 Regime vincolistico di livello nazionale.

Sono aree protette di "livello nazionale" quelle "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio⁴¹" come di seguito

³⁹ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

⁴⁰ Cfr nota precedente.

⁴¹ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

riportato [cfr tavola A6.1]:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il fiume Tammaro, il torrente Acquafredda (detto anche Pianvallone o Vadopilone), il torrente Toppo le Brecce (detto anche D'Isca Rotonda) e il vallone Paratola (detto anche Vallenelle);
- i territori coperti da foreste e da boschi⁴² perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, per una superficie di circa 188 ettari;
- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi⁴³, e come censiti dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- i territori sottoposti a usi civici.

Sono inoltre soggette ad ulteriori regimi vincolistici:

- le aree soggette a vincolo idrogeologico istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267⁴⁴ del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926;
- i beni immobili vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939 (oggi Codice bb.cc.):
 - Antico frantoio di via Santa Maria degli Angeli (in Catasto fg 19, p.IIa 277 - DM n.652 08.07.1997);
 - Fabbricato monumentale conosciuto come "Casa Iabbraccio" sita in corso Padre Pio n.51, (in Catasto fg.19.p.II2 409,413,407 - DM n.527

⁴² Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

⁴³ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi.

⁴⁴ Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

del 26.01.1990);

- Rione Riella, complesso di edifici denominati casa Bozzi, Palazzo De Tommasi, Casa dei Briganti e edificio prospiciente via del Sole e via Riella (in Catasto fg.19, p.lle n 627,628, 322,323,348 - DM n.5595 del 21.03.1988);
 - Fabbricato monumentale conosciuto "Casa del dottor Guadagno", piazza ss. Annunziata (in Catasto fg 19, p.lla n 191 - DM n.1210 del 14.02.2012);
 - il Fortilizio alla c/da fontana dei Fieri (in Catasto al fg 17, p.lle nn.146, 145, 240, 241, 242, 243, 244, 219 e 144 - DM n.28024 del 21.12.2001).
- i beni sottoposti a tutela di vincolo archeologico distinti in catasto al fg 8 p.lla n 183, in località Piana Romana, dove sono stati rinvenuti numerosi reperti appartenenti ad una villa romana di epoca augustea (Decreto di vincolo del Ministero BB.CC. n.55 del 14.08.2002);
 - il regime vincolistico riguarda anche la fascia di 200 metri di protezione del Cimitero comunale, secondo il dettato del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e s.m.i. "Testo unico delle leggi sanitarie"; tale fascia di vincolo nel presente PUC è stata ridimensionata a 100 metri, alla stregua del precedente Piano Regolatore Generale vigente dal 1986 e secondo la reale configurazione del territorio [v. § 8.7].

Sono da considerarsi alla stregua di vincoli anche:

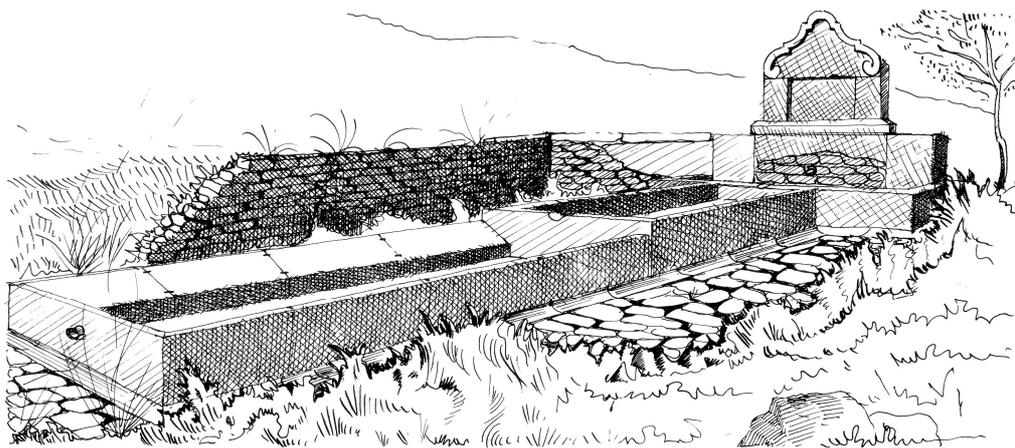
- le fasce di rispetto della rete stradale ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs n.285 del 30 aprile 1992 (Codice della Strada) ed ai sensi dell'art.26 del D.P.R. n.495 del 1992 (Regolamento di attuazione del C.d.S);
- la fascia di 30 metri per lato dal binario ferroviario ex art.49 DPR 11.07.1980 n.753;
- le distanze di rispetto dagli elettrodotti (ex art. 5 D.P.C.M. 23.4.1992 e artt. 5.1.3 e 6 del DM 29.05.2008) e dei metanodotti (ex D.M. 24.11.1984 e D.M. 17.04.2008 e ll.mm.ii.).

2.3.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.

Sono da considerare aree protette di "livello regionale" quelle definite in

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

sede di PTR nell'ambito del "Rete Ecologica Regionale". In riferimento a tale quadro di riferimento, nell'area di studio insiste il "Corridoio Ecologico del "Tammaro" con la relativa fascia di protezione, poi rideterminata in sede di PTCP.



PIETRELCINA - fontana con abbeveratoio e lavatoio («martalotto»)

Giuseppe Gioia 1990

Sono da considerare come aree protette di "livello provinciale" quelle perimetrare dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", quali:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda), e i "Corridoi ecologici di livello locale del torrente Acquafredda, detto anche Pianvallone o Vadopilone, del torrente Toppo le Brecce, detto anche D'Isca Rotonda, e del vallone Paratola, detto anche Vallenelle (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda), nonché le relative "Fasce di protezione dei corridoi ecologic⁴⁵".

45

Piano Territoriale di Coordinamento provinciale: Art.16 - "[...] Le strutture complesse del sistema ambientale e naturalistico. Descrizione e obiettivi specifici di tutela. 1. Nella Tavola B.1.1 sono identificati i seguenti capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:

- corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello comunale dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);
- riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Composauro);
- riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montauro, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);
- aree puntiformi o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);
- aree di protezione dei massicci carbonatici;
- aree di protezione dei corridoi ecologici;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- Zone di Protezione speciale (ZPS) [...]."

2.4 Pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Pietrelcina, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC. I piani, possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di livello regionale sono i seguenti:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.167 del 14 febbraio 2006 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.1220 del 6 luglio 2007 (non attinente alle tematiche del PUC).

I piani elaborati dall'Autorità di Bacino sono i seguenti:

- **Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano:** Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frane (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 26 luglio 2005), Piano Stralcio Tutela Ambientale (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27 aprile 2006).

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- **Piano d'Ambito dell'ATO** del maggio 2003 (non attinente alle

tematiche del PUC).

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento** (PTCP) approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.
- **Piano Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale** approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04, pubblicato sulla G.U. n. 191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.2004.
- **Piano Provinciale Energetico Ambientale** (PEA) dell'aprile 2005.
- Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.121 del 27 dicembre 2002.
- Programma Operativo Regionale 2007-2013 della Regione Campania.

In particolare, di seguito si riporta la sintesi degli strumenti urbanistico-territoriali di maggiore interesse per il Piano in oggetto.

2.4.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio.
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, **B3 Pietrelcina**, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento e D4 Caserta4.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

In sede di progetto e di Rapporto Ambientale definitivi sarà operata la verifica di coerenza tra il PUC e il descritto PTR.

2.4.2 Piani dell'Autorità di Bacino Liri, Garigliano, Volturno.

Il comune di Pietrelcina rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno. L'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1 giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), ricadente parzialmente nei territori delle regioni Abruzzo,

Campania, Lazio, Molise e Puglia. Il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, (la cui perimetrazione definitiva è stata approvata dal Comitato Istituzionale nella seduta del 29.01.1996) è l'unico di rilievo nazionale presente nel mezzogiorno. Il territorio interessato appartiene all'Italia centro meridionale ed è attraversato dall'Appennino abruzzese, laziale e campano, solcato dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti, bagnato dal Mar Tirreno, e comprende principalmente quattro Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Puglia), nove Province (L'Aquila, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno (porzione territoriale di un solo comune), Frosinone, Latina, Roma, Foggia (quattro territori comunali) Campobasso, Isernia) e 436 comuni, per una superficie di circa 11.000 Km². Gran parte del territorio della Provincia di Benevento rientra nella perimetrazione in questione; infatti sono esclusi, interamente o parzialmente, i comuni dell'area nord-orientale (facenti parte del Bacino del Fortore) e i comuni dell'area sud-occidentale (rientranti nel territorio dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale). L'Autorità di Bacino, in relazione a quanto definito dalla L. 183/89 e s.m.i., ha in corso il processo di pianificazione e programmazione finalizzato alla redazione del Piano di Bacino, relativamente alle Risorse Suolo, Acqua ed Ambiente. I piani che interessano in questa sede sono il "Piano Stralcio Difesa Alluvioni" - Bacino Volturno-Aste principali, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 21/11/2001, e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, Rischio Frane ed idraulico dei Bacini Liri-Garigliano e Volturno adottato con Delibera n. 1 e n. 2 del Comitato Istituzionale nella seduta del 5 aprile 2006 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 17 luglio 2006 e sul B.U.R.C. N°37 del 14/08/2006. Il Piano Straordinario è stato predisposto separatamente per il rischio alluvione ed il rischio frana. Nell'ambito della perimetrazione, le aree a rischio idrogeologico sono state suddivise in aree di alta attenzione (interessate da fenomenologie franose con intensità elevata e che non impattano con le strutture e infrastrutture ed il patrimonio ambientale e culturale) e aree di attenzione (interessate da fenomenologie franose con intensità media e che impattano in parte o del tutto con le strutture e infrastrutture ed il patrimonio ambientale e culturale). All'interno delle une e delle altre sono individuate le aree a rischio molto elevato, ecc. Sono censiti, altresì, i comuni per i quali è stato dichiarato lo stato d'emergenza ai sensi della Legge n.225/1992. Per la definizione del rischio

idraulico, lo studio fa riferimento a quanto definito nel Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni, redatto sempre dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. L'Autorità di Bacino ha provveduto anche a redigere la "Carta degli scenari di rischio", definendo il rischio totale come prodotto della pericolosità per la vulnerabilità e per i beni esposti, cioè:

$$R_t = P \times V \times E$$

ed il danno potenziale come il prodotto degli ultimi due fattori, cioè:

$$W = V \times E$$

Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Aree di medio - alta attenzione (A3) non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone,

l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- Aree di media attenzione (A2) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- Aree di moderata attenzione (A1) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb) nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
- Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Per quanto riguarda la situazione specifica di rischio relativa al territorio del Comune di Pietrelcina, si rimanda agli studi specialistici di livello comunale allegati al presente PUC. In questa sede è sufficiente segnalare che dalla "Carta degli scenari di rischio" si evidenzia che nel comune di Pietrelcina vi è uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree a "rischio alto e medio" e di "media ed alta attenzione" nella parte sud orientale del territorio, a valle di Piana Romana, in località Coste e Ischia Rotonda. Un'altra area a rischio è posta in prossimità dell'abitato di Pietrelcina ed è localizzata in corrispondenza del costone su quale si erge il centro storico, ricadente in aree R4 ed A4, per potenziali fenomeni di crollo. Relativamente Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni nel territorio di Pietrelcina è presente un'area posta alla confluenza del T. Acquafredda con il Fiume Tammaro che ricade nella Fascia A della piena ordinaria.

2.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Dal punto di vista ambientale, il PTCP di Benevento individua, nel territorio comunale di Pietrelcina, alcune aree protette, come descritte nel paragrafo 2.1.1., per le quali vi sono direttive e/o prescrizioni specifiche. Inoltre, l'art.41 delle NTA (Articolazione del territorio rurale e aperto. Descrizione e obiettivi specifici di tutela) identifica i sistemi del territorio rurale e aperto rispetto ai quali sono individuate le azioni per la loro salvaguardia e gestione sostenibile.

Il territorio rurale e aperto provinciale è caratterizzato dagli ambiti omogenei come individuati nella Tavola B 2.4 del PTCP. Il comune di Pietrelcina rientra nell' "**alta e media collina dell'Alto Tammaro, del Fortore e colline di Pietrelcina**". Il PTCP definisce l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR (paragrafo 6.3.1 delle Linee guida per il paesaggio), per il quale è strettamente funzionale all'attività agro-silvopastorale e alle esigenze insediative degli operatori del settore connesse con la conduzione dei fondi. Nella normativa di PTCP sono indicati gli indici fondiari massimi relativi alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo e agli annessi agricoli e, inoltre, viene precisato che la realizzazione di nuovi volumi abitativi e/o di carattere pertinenziale è

consentita a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale (paragrafo 6.3.1 lettera f, delle Linee guida per il paesaggio nel PTR) asseverato da un tecnico agricolo abilitato (agronomo, perito agrario) e garantita attraverso apposita convenzione da trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune (paragrafo 6.3.1 lettera g, delle Linee guida per il paesaggio nel PTR). Le direttive per il territorio rurale e aperto dell' "alta e media collina Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" sono riportate nell'art.43 del PTCP.

Le direttive e gli indirizzi relativi al **sistema insediativo** di Pietrelcina sono dettati dall'art.87 (Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Tammaro: Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina).

2.4.4 Le infrastrutture di livello territoriale proposte sul territorio di Pietrelcina nel P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) nella Parte Strutturale individua, tra gli altri interventi infrastrutturali, la necessità di potenziamento delle stazioni principali di Benevento e Pietrelcina. Quest'ultima stazione rientra, tra l'altro, nell'ipotesi di metropolitana regionale. Il PTCP nella tavola "B 3.1" individua inoltre "*[...] un'aviosuperficie con annesso eliporto da realizzarsi sul territorio dei comuni di Pesco Sannita e Pietrelcina per l'aviazione generale, il turismo, il soccorso e la protezione civile; l'eliporto annesso all'aviosuperficie rappresenta il fulcro della rete di elisuperfici da realizzarsi in particolare nei territori montani, per consentire un rapido e sostenibile collegamento (soprattutto finalizzato al primo soccorso e alla protezione civile) tra il capoluogo sannita e i comuni marginali del Fortore, del Titerno e del Taburno*".

Giova ricordare che in data 19.03.2007 è stato sottoscritto dalla Provincia di Benevento e dai Comuni di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina un Accordo di Programma Quadro per la realizzazione di un'avio pista con servizi annessi, da localizzarsi nei Comuni di Benevento, Pesco S. e Pietrelcina. Il primo lotto di tale opera è stato anche finanziato per un importo di Euro 5.800.000,00, attraverso le risorse dell' "Intesa Istituzionale di Programma revisione ex Delibera CIPE n.20/04 - avvio delle procedure per la stipula del 3° atto integrativo A.P.Q. infrastrutture per i sistemi urbani". Tale

finanziamento poi è andato perso.

L'area ritenuta più idonea dalla Provincia di Benevento è risultata quella ricadente nei comuni di Pesco Sannita e Pietrelcina, in località Vallepiana, per essere sufficientemente ampia e tale da poter assicurare un successivo potenziale sviluppo anche di filiera. Pertanto, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede la localizzazione in quest'area di un'infrastruttura di volo ed anche la Regione Campania ha individuato, attraverso la redazione di uno studio di fattibilità, il sito di Vallepiana come il più adatto per l'insediamento di un'aviosuperficie. A tale Studio ha fatto seguito un progetto preliminare approvato dalla provincia di Benevento nel 2005.

Sotto il profilo orografico, l'area scelta è caratterizzata da lieve acclività ed è facilmente accessibile, in quanto ubicata in prossimità di viabilità di grande comunicazione (lungo la direttrice stradale interregionale di sviluppo denominata "Fortorina" e nelle immediate vicinanze della ferrovia Benevento-Campobasso); è inoltre di minimo impatto ambientale per essere distante da centri abitati.

Entrambi gli interventi infrastrutturali sopra citati sono compatibili con il presente PUC e dovranno essere oggetto di approfondimenti progettuali da parte degli enti territorialmente competenti. In particolare, l'eliporto per l'aviazione generale, il turismo, il soccorso e la protezione civile potrà essere insediato all'interno del perimetro del PIP.

2.5 Programmazione negoziata.

Il quadro programmatico consta di numerose iniziative in corso di attivazione, da tempo avviate o in via di definizione. Esso comprende una serie di protocolli d'intesa con i comuni limitrofi con l'obiettivo di promuovere le attività di informazione e di organizzazione dei flussi turistici legati alla figura di Padre Pio. A tal proposito nel marzo 2001 fu approvata la *legge n.80 interventi a favore di Pietrelcina*, un contributo speciale per predisporre e migliorare le strutture di accoglienza dei pellegrini, e successivamente, il 23 ottobre 2002, il Presidente della Repubblica ha

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

concesso al comune di Pietrelcina il titolo di Città'. Risale al 2002 un accordo di programma tra il comune di Pietrelcina e la regione Campania per la creazione di un polo turistico integrato.

Di seguito si riportano gli accordi di programma più significativi:

Comuni	Obbiettivi	Data
Pietrelcina- Regione Campania	Polo Turistico Religioso approvato dal CIPE 14.06.2002	10 maggio 2002
Pietrelcina - Benevento	Predisposizione di servizi bus di collegamento diretto tra la città di Benevento e la città di Pietrelcina	24 maggio 2006
Comune di Pietrelcina - Provincia di Benevento - UNITALSI	Promuovere attraverso un attività di collaborazione interventi a favore dei soggetti disabili e non, che intendono recarsi a Pietrelcina	3 agosto 2009
Pietrelcina Pesco Sannita- Pago Veiano, (STS B3)	costituzione del Partenariato Istituzionale Locale (PIL) finalizzato alla elaborazione e realizzazione del Programma di Sviluppo Territoriale nell'ambito degli Accordi di Reciprocità (AdR)	19 ottobre 2009
Pietrelcina-Benevento	Per la creazione di un Polo Turistico Integrato In grado di incrementare i flussi turistici incoming all'interno dei rispettivi territori	25.05.2012

Il quadro programmatico delle iniziative in corso evidenzia un grado elevato di coerenza rispetto alle esigenze e agli obiettivi generali che l'amministrazione comunale si pone. Attraverso gli accordi in esso compresi si intende infatti agire sulle principali criticità dell'economia, facendo leva sulle tradizionali vocazioni e sugli andamenti tendenziali settoriali. I diversi soggetti coinvolti nella programmazione hanno predisposto una serie di strumenti potenzialmente in grado di influire sulla dinamica dei settori nevralgici dell'economia locale. La consapevolezza dell'importanza del patrimonio di risorse ambientali e culturali diffuse nel territorio, unita all'esigenza di rafforzare il ruolo delle dinamiche turistiche nella promozione dello sviluppo locale, hanno portato a prevedere un flusso di risorse per la salvaguardia dell'ambiente per il recupero e valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e architettoniche, al fine di creare i presupposti per lo sviluppo del settore turistico.

2.6 Pianificazione comunale vigente e in corso di definizione.

Sul territorio comunale sono vigenti i seguenti piani generali e attuativi:

- Piano Regolatore Generale, adottato con delibera di C.C. n.60 del 25.07.1988, con parere di conformità della Regione Campania (decreto n.14046 del 22.10.1993),- approvato con decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.1631 del 21.01.1994 (decreto di approvazione pubblicato sul B.U.R.C. n.9 del 07.02.1994);
 - Variante P.R.G. n° 1 (Variante alle norme tecniche di attuazione), adottata con delibera di C.C. n.31 del 29.06.1998, con parere di conformità della Regione Campania (decreto n.1446 del 21.06.2001); approvata con decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.32601 del 07.11.2001 (decreto di approvazione pubblicato sul B.U.R.C. n.7 del 28.01.2002);
 - Variante P.R.G. n° 2, adottata con delibera di C.C. n.42 del 31.10.1998, con parere di conformità della Regione Campania (decreto n.342 del 06.03.2001), approvata con decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.7491 del 14.03.2001 (decreto di approvazione pubblicato sul B.U.R.C. n.18 del 02.04.2001);
 - Variante P.R.G. n° 3, adottata con delibera di C.C. n.15 del 05.07.2000, con parere di conformità della Regione Campania (decreto n.049/AC del 08.02.2002), approvata con decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.13578 del 02.05.2002 (decreto di approvazione pubblicato sul B.U.R.C. n.28 del 10.06.2002);
 - Piano per l'edilizia economica e popolare, adottato con delibera di C.C. n.44 del 05.04.1991, approvato con decreto del Sindaco n.2 del 30.04.1991;
 - Piano per gli insediamenti produttivi, adottato con delibera di G.C. n.142 del 12.10.2007, approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007 e Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.2008;
 - Piano di Recupero Urbano, adottato con delibera di C.C. n.2 del 28.03.2003, approvato con delibera di C.C. n.13 del 06.09.2005 e successiva delibera di G.C. n.180 del 21.12.2007;
-

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

- Variante Piano di Recupero, adottata con delibera di G.C. n.15 del 30.09.2004, approvata con delibera di G.C. n.7 del 30.01.2006 e Decreto Sindacale n.13 del 16.05.2006;
- Piano di zonizzazione acustica, approvato con delibera di C.C. n.8 del 30.03.1999;
- Piano Colore, adottato con delibera di C.C. n.12/2007, approvato con delibera di C.C. n.21 del 24.12.2007;
- Programma Integrato, adottato con delibera di G.C. n.40 del 30.04.2010, approvato con delibera di G.C. n.74 del 09.07.2010 e Decreto Sindacale n.28 del 03.08.2010 (decreto di approvazione pubblicato sul B.U.R.C. n.57 del 16.08.2010);
- Piano protezione Civile, approvato con D.G. n.22 del 20.07.2009, aggiornamento approvato con delibera di G.C. n.22 del 21.12.2012;
- Piano del Traffico, approvato con delibera di G.C. n.40 del 06.04.2012;
- Piano Commerciale, approvato con delibera C.C. n.6 del 26.03.2004, aggiornato con delibera C.C. n.7 del 24.02.2011;
- Piano SIAD- strumento di intervento dell'apparato distributivo (ai sensi della L.R. 1/2000, approvato con delibera C.C. n.22 del 05.12.2013, aggiornato con delibera C.C. n.16 del 30.09.2004);
- Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano, in corso di approvazione e allegato al presente Piano Urbanistico Comunale.

2.6.1 Piano Regolatore generale vigente (1994).

IL PIANO REGOLATORE GENERALE del comune di Pietrelcina contiene un'indagine demografica concernente un arco di tempo che va dal 1971 al 1983. In tale periodo la popolazione del comune di Pietrelcina ha subito un graduale decremento passando da 3170 a 2995 abitanti; nel 1984, invece, la popolazione subisce un leggero incremento attestandosi nuovamente oltre le 3000 unità e con una previsione decennale di circa 1000 unità.

Il piano, inoltre, individua 4193 vani, su tutto il territorio comunale, di cui 1737 non utilizzabili. Tale fabbisogno, unito a quello necessario alla componente di sviluppo demografico, ha permesso di quantificare il fabbisogno complessivo in 1558 vani.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

Gli obiettivi del piano, sono individuati in tutte le proposte che rivitalizzano e potenziano le attività sociali ed economiche, fondandole sui valori dell'ambiente e sul risanamento delle strutture fatiscenti, ed hanno portato alle seguenti scelte: nuova sistemazione del traffico, tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, tutela e restauro dell'ambiente urbano e dei singoli manufatti di interesse storico ed architettonico, previsioni di attrezzature per la ricezione del pellegrino, previsioni di aree per le attrezzature ricettive di tipo alberghiero, turistico-residenziale, ecc., sviluppo dell'attività agricola ed artigianale; nuova sistemazione dei pubblici servizi e della funzione abitativa.

Il territorio comunale è diviso in zone, come risulta dalle tavole del PRG, secondo la seguente classificazione:

- zona "A" che interessa la parte del tessuto edilizio urbano esistente di rilevante carattere storico e di particolare pregio ambientale, costituita dalla struttura urbana di piu' antica formazione e dai vecchi nuclei aggregati ad essa e che può essere assimilata a quella di una fortezza ovoidale. Tale zona ha subito da sempre notevoli danni al patrimonio edilizio causando forti disagi alla popolazione che vi risiedeva. Allo stato la zona è in condizione di diffuso degrado ed abbandono sia per la sparuta presenza di abitazioni che per la precarietà degli alloggi.
- zona "BR" che interessa la parte del territorio urbano completamente edificata che si differenzia dalla zona "A" perchè non interessa parti urbane che rivestono carattere storico e di particolare pregio ambientale.
- zona "B" che interessa la parte del territorio parzialmente edificata e rappresenta la massima parte della concentrazione edilizia del comune.
- zona "C" e "C167" che interessano aree scelte nelle immediate vicinanze del centro in modo da riorganizzare complessivamente il nuovo intorno al vecchio. Riguardano aree di espansione di futura utilizzazione con destinazione d'uso prevalentemente residenziale, infatti, le tipologie edilizie consentite sono case isolate e case a schiera.
- zona "Co A" che interessa aree destinate ad insediamenti di carattere commerciale ed alberghiera.
- zona "Co ART" che interessa aree destinate ad insediamenti di carattere commerciale, artigianale e residenziale per i conduttori di tali attività.
- zona "D" che interessa aree destinate a nuovi insediamenti per gli

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

impianti industriali artigianali, commerciali o ad essi assimilati. Il Piano individua due aree per la localizzazione dei suddetti impianti nei pressi della stazione ferroviaria lungo la SS 212.

- zona "E" che riguarda l'insieme delle aree private riservate al verde agricolo, agli incolti più o meno produttivi, al verde boschivo; è consentita la realizzazione degli edifici per residenza e pertinenze agricole.

- zona "F" che riguarda le aree d'interesse generale che sono state in parte reperite nel capoluogo, con destinazione di parco urbano, ed in parte reperite vincolando la zona del bosco della Barrata.

- zona residenziale turistico-sociale e standards territoriali intercomunali R.T.S. La necessità delle scelte di queste aree scaturisce dalle tendenze di sviluppo di attività turistico - religioso. Dalle indagini ed incontri effettuati durante il tempo di stesura del PRG è emersa la volontà da parte di privati e di enti di realizzare alberghi con ampie capacità ricettive con annesso attrezzature per conferenze, riti spirituali, ecc., di comunità per anziani e di attrezzature per la riabilitazione di portatori di handicap, di attrezzature per il tempo libero, villaggi turistici parareligiosi, complessi turistici rivolti all'agriturismo ed infine di attrezzature alberghiere e di ristoro di modeste dimensioni. Le aree in questione sono state scelte in prosieguo della zona di espansione del centro urbano, che è l'unica direttrice possibile per l'aspetto morfologico che geologico e sulla direttrice della viabilità carrabile di collegamento attuale con la zona di Piana Romana.

- zona di attrezzature speciali o di culto (Piana Romana). La destinazione d'uso è intesa strettamente per attrezzature religiose e/o parareligiose di interesse nazionale ed internazionale. Il Piano mira alla formazione di un parco di attrezzature di alta qualità che possa permettere inserimenti di attrezzature non previste o diverse da quelle al tempo della sua stesura senza compromettere la sua organicità. Per quanto riguarda l'area libera retrostante il seminario si prevede che può essere utilizzata a verde attrezzato per la ricezione all'aperto dei pellegrini, per i concerti, manifestazioni varie e per attività sportive.

- zona a verde privato di rispetto Questa destinazione è stata usata, insieme alla fascia di rispetto stradale, principalmente per cercare di salvaguardare e comunque di porre l'attenzione su quelle aree frequentate da Padre Pio durante la sua permanenza in Pietrelcina che sono diventate

meta di pellegrini provenienti dall'Italia e dall'estero.

Nella tavola A7.2 è riportato il livello di attuazione del PRG nella tre zone principali (Stazione Ferroviaria, Centro Abitato e Piana Romana) secondo la scala che va da "non attuata" a "mediamente attuata" a "totalmente attuata".

Di seguito si riportano in sintesi gli elementi di maggiore interesse.

Stazione Ferroviaria:

ZTO B – zona residenziale mediamente attuata;

ZTO C – zona residenziale di espansione non attuata;

ZTO D – zona industriale ed artigianale mediamente attuata;

VIABILITA' - non attuata.

Centro Abitato:

ZTO A – zona residenziale di interesse storico ambientale totalmente attuata;

ZTO B – zona residenziale totalmente attuata;

ZTO C – zona residenziale di espansione mediamente attuata;

ZTO F – zona destinata ad attrezzature ed impianti di interesse generale totalmente attuata;

VIABILITA' - non attuata.

Piana Romana:

ZTO F – zona destinata ad attrezzature ed impianti di interesse generale mediamente attuata;

VIABILITA' - mediamente attuata.

2.6.2 Piano di Recupero vigente (2006).

Il Piano di Recupero (variante) è stato approvato con Decreto sindacale n.13 del 16.05.2006. Le motivazioni che hanno portato l'amministrazione Comunale di Pietrelcina a redigere la Variante (tutt'oggi vigente) al Piano di Recupero possono essere ricondotte a due aspetti essenziali: il primo di ordine tecnico per adeguare il Piano alla nuova classificazione sismica, il secondo legato ad una precisa volontà di migliorare l'efficacia in relazione alle mutate condizioni ed esigenze della comunità "pietrelcinese". Tale Piano, che riguarda tutto il centro antico e una buona parte del centro urbano

consolidato, ha valenza decennale e dovrà essere considerato vigente, relativamente all'area del centro storico, anche dopo l'approvazione del presente PUC, fino alla scadenza naturale, ovvero fino alla sostituzione con un nuovo Piano di Recupero.

2.6.3 Piano Colore (2007).

Il Piano del Colore per l'edilizia storica ai sensi dell'art.11 del regolamento di attuazione della legge regionale n.26 del 18/10/2006 ha lo scopo fondamentale di coordinare i singoli interventi all'interno del centro antico, con una metodologia di intervento finalizzata al definitivo rispetto e alla salvaguardia della composizione cromatica originaria dell'intero aggregato edilizio.

2.6.4 Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano (2014)⁴⁶.

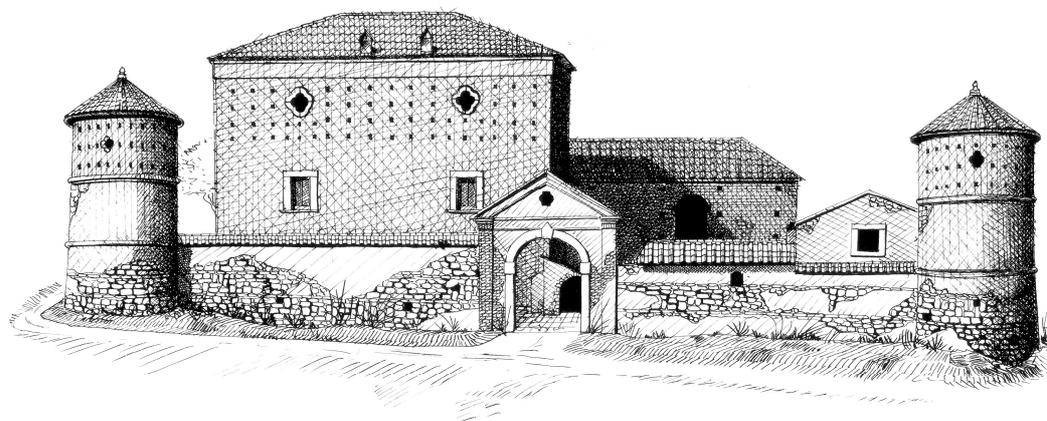
Il Comune di Pietrelcina si è dotato di uno strumento di analisi della qualità del patrimonio culturale e del paesaggio urbano che forma parte integrante del presente Piano Urbanistico Comunale. Le tematiche affrontate per dar corso allo studio delle superfici e dei materiali che realizzano le qualità cromatiche tradizionali dell'abitato per la valorizzazione dei caratteri architettonici e paesaggistici locali" sono state molteplici, difficilmente sintetizzabili e descrivibili in un sol ambito disciplinare. Lo studio prodotto, in ragione della particolare caratterizzazione del luogo urbano da indagare che certamente ruota intorno alla figura di Padre Pio, figura che ha colmato e tutt'ora colma di sé ogni dove, ha percorso sentieri di ricerca non usuali, nient'affatto convenzionali. Anche l'elaborazione metodologica delle introspezioni da perseguire negli studi e nelle modalità di restituzione dei dati acquisiti da adottare (dal rilievo alla rappresentazione) è stata impostata e personalizzata *ad hoc*, cioè in un modo del tutto particolare, sulla scorta di precedenti esperienze rapportate alle peculiarità ambientali di

⁴⁶ Cfr "Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio urbano" del Comune di Pietrelcina - Terra di Padre Pio, a cura del prof. Giuseppe Alberto Centauro.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

Pietrelcina. L'obiettivo prefissato dello Studio (scaturito da un'attenta analisi storica effettuata in loco) è quello di riqualificare e valorizzare il costruito urbano, attraverso due finalità tra loro integrate:

1. la creazione di percorsi tematici di visita per la conoscenza della storia locale e della vita di Padre Pio;
2. il miglioramento della qualità urbana sotto il profilo del decoro pubblico e privato, conferito attraverso il riordino materico e cromatico dell'architettura e il ripristino delle tipicità architettoniche, senza con ciò dover rinunciare alla modernizzazione funzionale ed energetica degli edifici.



Lo sviluppo tematico intorno al quale ruota l'idea progettuale, è stato infine affidato all'individuazione degli "Itinerari dello spirito", percorsi urbani selezionati nel segno di Padre Pio, tra i luoghi cari della sua vita terrena, ma anche tra i luoghi dell'ospitalità corrente, con riferimento alle centinaia di migliaia di pellegrini, che ogni anno visitano Pietrelcina e le sue terre. Così facendo si sono fissati cinque percorsi, intorno ai quali imbastire il progetto di riqualificazione urbana e definire le regole comportamentali da seguire per quanto riguarda la tavolozza cromatica delle architetture urbane, degli arredi e dei decori urbani, da estendersi anche alle dotazioni aggiuntive dei servizi per il pubblico, volendo offrire una migliore fruibilità agli spazi di transito e di visita. In coerenza con quanto espresso nelle considerazioni preliminari, questi itinerari segnano anche luoghi diversi della città, riguardando tematiche specifiche relative a:

- 1) l'accoglienza;
- 2) la fede;

- 3) la speranza;
- 4) la penitenza;
- 5) la meditazione (cfr. percorso detto "via del Rosario").

2.6.5 Piano di zonizzazione acustica⁴⁷.

Il Piano di Zonizzazione Acustica si struttura, nella sua fase preliminare, tracciando un quadro conoscitivo quanto più esaustivo possibile del territorio comunale di Pietrelcina per la problematica legata all'acustica ed al controllo del rumore.

Tale azione risulta indispensabile per poter poi proporre linee strategiche di intervento coordinate con le altre fasi del progetto di PUC.

Le tavole grafiche ricettori sensibili e sorgenti di rumore PZA_01 , PZA_02, redatte rispettivamente in scala 1:10.000 e 1:2.000, analizzano il territorio comunale in una prospettiva acustica finalizzata all'individuazione delle peculiarità territoriali maggiormente rilevanti per il PZA.

Si individuano così sul territorio scuole, chiese, aree cimiteriali, museali e d'interesse archeologico- storico-artistico-architettonico , aree di verde attrezzato e quindi tutte quelle maggiormente sensibili per le quali la quiete sonora rappresenta un elemento fondamentale.

Il turismo religioso legato al culto di S. Pio rappresenta una peculiarità del territorio comunale. Numerose sono le aree destinate al culto o comunque rappresentative della figura del Santo su cui necessita preservare un clima acustico compatibile con la loro destinazione d'uso.

Il significativo afflusso di fedeli viene gestito prevedendo nei giorni di Domenica ed in quelli festivi la pedonalizzazione di Viale Cappuccini e Piazza S.S. Annunziata. Il parcheggio dei Bus e delle auto in aree predisposte agevolano i turisti ad una salutare passeggiata lungo le strade del paese.

Ovviamente di pari rilevanza è la problematica legata alle sorgenti di rumore che sul territorio comunale possono riassumersi:

- Principali direttrici statali e provinciali;
- Viabilità locale;

⁴⁷ Per maggiori dettagli si rimanda al Piano di Zonizzazione acustica cura dell'arch. Giovanni Centrella.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

- Aree produttive (industriali, commerciali, artigianali, estrattive) ;
- Aree turistico- ricettive;
- Aree mercatali;
- Depuratori;
- Impianti sportivi.

Una nota a parte merita il tracciato ferroviario che attualmente risulta interdetto al traffico sia merci che passeggeri ma su cui l'Ente Gestore della rete Ferroviaria non ha ancora pronunciato prospettive sul futuro in via definitiva.

Il centro edificato perimetra il tessuto edilizio esistente su cui, successivamente, sarà applicata la classificazione acustica prevista dalla Legge 447/95, dal DPCM 01/03/91 e dalle linee guida regionali per i PZA, DGR n 6161 e 8578 del 1995 aggiornate col DGR 2436 del 01/08/03.

Nel tessuto edificato si è poi provveduto ad individuare i seguenti ricettori sensibili:

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo
1	SI	Scuola infanzia	Via Roma
2	SP	Scuola primaria	Viale Cappuccini
5	SS	Scuola Secondaria	Viale Europa

ATTREZZATURE RELIGIOSE

N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo
1	CIM	Cimitero	
2	RE	Chiesa e/o Convento	Viale Cappuccini
3	RE	Chiesa e/o Convento	Viale Cappuccini
4	RE	Chiesa e/o Convento	Via Roma
5	RE	Chiesa e/o Convento	Via del Sole
6	RE	Chiesa e/o Convento	Via Piana Romana

ATTREZZATURE SANITARIE

N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo
----	-------	-------------	-----------

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

1	S	Attrezzature Sanitarie	Via dello Sport
2	S	Attrezzature Sanitarie	Via Roma

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE CHE NECESSITANO DI COMFORT ACUSTICO

N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo
1	MU	Museo e/o Centro archeologico	Viale Cappuccini
2	MU	Museo e/o Centro archeologico	Via Riella
3	TR	Turistico Ricettive	S.S. 212 Lombardi Park Hotel

VERDE ATTREZZATO

N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo
1	PA	Pubblico Arredo	Viale Cappuccini
2	PA	Pubblico Arredo	Viale Cappuccini
3	PA	Pubblico Arredo	Via Gregarie
4	PA	Pubblico Arredo	Via Gregarie
5	PA	Pubblico Arredo	Corso Padre Pio
6	PA	Pubblico Arredo	Via Riella
7	PA	Pubblico Arredo	Via Roma
8	PA	Pubblico Arredo	Via Maggiore

Le sorgenti di rumore potenziale presenti sul territorio oltre alle già richiamata rete stradale possono individuarsi in:

AREE PRODUTTIVE

Le attività produttive areali di tipo industriale sono localizzate nei 6 lotti IND lungo S.S. 212.

Ulteriori elementi evidenziati risultano essere le aree ospitanti i depuratori in via Coste e in Loc. Quadrielli

Le attività produttive puntuali presenti sul territorio di Pietrelcina, in questa prima fase non sono state considerate potenzialmente rumorose e pertanto non individuate negli elaborati grafici.

ATTREZZATURE SPORTIVE

S Attrezzature Sportive Viale Europa

La fase di analisi ha inoltre individuato alcune aree destinate ad ospitare temporaneamente funzioni potenzialmente alteranti il clima acustico. In particolare si evidenziano:

1. Fiera lungo via Gregori il 17 Gennaio, il 3 maggio, il 29 luglio, il 4 ottobre, il 1 novembre, il 3 dicembre e quando non prevista il primo mercoledì del mese;
2. Festa Patronale in Piazza S.S. Annunziata la prima domenica di agosto;
3. Manifestazioni in Piazza S. Anna per spettacoli ripresi per la TV uno nel mese di Giugno ed uno nel mese di Luglio.

Attendono di essere riconfermate nella loro ricettività temporanea lo spiazzo in via Gregori ospitante i Luna Park e le attrezzature per gli spettacoli circensi quando richiesti ed autorizzati dall'Amministrazione.

L'analisi degli elementi oggetto delle tavole di Preliminare del PZA definisce la struttura su cui impiantare le scelte progettuali di pianificazione per la regolamentazione del clima acustico del territorio comunale di Pietrelcina e quindi in estrema sintesi si è col presente preliminare di PZA delineato la struttura portante su cui basare le scelte di pianificazione del futuro piano regolatore generale del rumore del territorio.

2.6.6 Piano degli insediamenti produttivi (2007).

Il Piano degli Insediamenti Produttivi è stato adottato con delibera di G.C. n.142 del 12.10.2007, approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007 e Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.2008. L'area del P.I.P. misura complessivamente 25 ettari, per una superficie fondiaria di 17,70 ettari. In essa insistono varie tipologie di lotti, per dimensione e specificità funzionale. Tutti i lotti serviti dalla viabilità di Piano.

2.6.7 Piano Comunale di Protezione Civile (2012).

In conformità a quanto sancito dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di Protezione Civile, l'amministrazione comunale di

Pietrelcina si è dotata del Piano Comunale di Protezione Civile, elaborato secondo il metodo "Augustus"⁴⁸ (predisposto dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno nel 1998) e secondo il **"Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione civile"** (redatto dal Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007). Secondo quanto previsto dal metodo **"Augustus"**, il Piano (approvato con Deliberazione di C. C. n.98 del 20.07.2009, successivo aggiornamento approvato con delibera di G.C. n.22 del 21.12.2012) è strutturato in tre parti:

- 1) **Parte generale**, in cui sono raccolte e organizzate tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, vulnerabilità e rischio al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza;
- 2) **Lineamenti della pianificazione**, in cui sono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano;
- 3) **Modello di intervento**, che consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale; esso rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Il Piano affronta le problematiche relative a tutti gli scenari del rischio che incombono sul territorio comunale e, in particolare, il rischio idrogeologico, il rischio sismico, il rischio di incendio boschivo, il rischio di eventi atmosferici e altri rischi di minore interesse. Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di Piano, sottolineando che lo stesso Piano di Protezione Civile deve essere inteso come "Piano settoriale" allegato al presente PUC, secondo il dettato della legge regione Campania n.16/2004.

⁴⁸ La denominazione "Augustus" deriva dall'idea dell'Imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

2.7 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.

Il punto 4 (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

“1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, dovrà contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'involuppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Pietrelcina è ormai nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio. E' vero che sul territorio comunale insiste il sito dell'ex discarica comunale in località San Giuseppe che, tuttavia, è oggi in via di bonifica, avendo il Comune appaltato e avviato i lavori di "Bonifica e messa in sicurezza dell'ex discarica comunale in località San Giuseppe" (progetto approvato con delibera di Giunta Comunale n.86 del 14.07.2014 - importo del progetto € 1.240.000). Per le specifiche tecniche riguardanti il sito, si rimanda al progetto succitato.**

2.8 Analisi demografiche.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

Per quanto possibile i dati comunali sono stati messi in relazione con quelli provinciali e regionali, evidenziandone anche eventuali variazioni temporali.

2.8.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Pietrelcina presenta una popolazione di 3.123 abitanti al 31.12.2014. Lo sviluppo demografico del comune di Pietrelcina, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 2986 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1911 con 4769 abitanti, per poi attestarsi negli anni settanta intorno alle 3000 unità.

Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 3066 abitanti del 2005 ai 3123 del 2014 e ai 3113 del maggio 2015.

Tabella 2.9.1a – Comune di Pietrelcina: popolazione residente e famiglie nell'ultimo decennio.

ANNO	Popolazione residente	Famiglie	Num. medio compon. per famiglia
2015	3113 (maggio)	1227 (maggio)	2,54
2014	3123	1227	2,54
2013	3079	1216	2,53
2012	3084	1202	2,56
2011	3083	1209	2,55
2010	3069	1197	2,56
2009	3083	1191	2,59
2008	3082	1191	2,59
2007	3083	1177	2,62
2006	3056	1153	2,65
2005	3066	1141	2,69

Fonte: Ufficio statistico comune di Pietrelcina 2015.

Nel decennio analizzato si passa da 1.141 (2005) a 1.227 (2015) famiglie con una composizione media che varia da 2,69 (2005) a 2,54 (2015).

Si assiste ad un andamento crescente delle famiglie che corrisponde ad un costante incremento della popolazione. Ma il numero medio dei componenti decresce.

Il numero medio dei componenti nei 10 anni è pari a 2,58.

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati per fasce d'età aggiornati al maggio 2015.

Tabella 2.9.1b- Comune di Pietrelcina: struttura della popolazione residente, maggio 2015.	
Numero di residenti	3113
famiglie	1227
da 0 a 5 anni	158
da 6 a 13 anni	211
da 14 a 25 anni	403
da 26 a 44	768
da 45 a 59	691
da 60 a 64 anni	162
oltre 64 anni	720

Fonte: Ufficio statistico comune di Pietrelcina 2015.

Altro dato interessante è costituito dalla distribuzione della popolazione sul territorio [v. tav. A8]:

1. il centro urbano presenta una popolazione di 1.733 abitanti, di cui 44 in contrada Piave e 6 in contrada Valli che, di fatto, sono saldate al centro abitato;
2. la zona della stazione-PIP (23 in via Nazionale, 65 in contrada Frasso e 203 contrada dei Fieri) presenta una popolazione di 291 abitanti;
3. la frazione San Gennaro presenta una popolazione di 64 abitanti;
4. l'area di Piana Romana presenta una popolazione di 162 abitanti;
5. le aree rurali sparse presentano una popolazione di 873 abitanti, di cui 63 in c/da Fontana dei Fieri, 54 in via del Pero, 20 in c/da Santo Stefano, 44 in c/da San Nicola, 98 in c/da Monte, 25 in c/da Paduli e le restanti nell'area nord occidentale del territorio.

2.8.2 Proiezione della popolazione e delle famiglie al 2025.

Nei capitoli precedenti [v. § 2.9.1] è stato affrontato il tema della struttura della popolazione residente.

Al 07.05.2015 risultano residenti in Pietrelcina 3.113 abitanti, 10 in meno rispetto all'anno precedente e 47 in più rispetto a dieci anni prima.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nelle NTA del PTCP di Benevento. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari.

Per fare una proiezione al 2025 è possibile ipotizzare un incremento costante della popolazione attraverso la seguente formula:

Pop. (2025) = Pop (2015) + [10 (anni) x 4,7/anno (incremento medio)] = 3113 + [10 x 4,7] = 3113 + [47] = 3160.

Ovviamente, la succitata proiezione lineare non tiene in considerazione le

eventuali iniziative "di sviluppo" avviate o da avviare, soprattutto a livello provinciale e regionale, né tanto meno le analisi e gli studi specifici prodotti dalla Regione Campania a valle dei quali è stato determinato il carico insediativo proposto per i comuni della Provincia di Benevento.

Per completezza, di seguito si riporta la stima del numero di famiglie al 2025, così come stabilito dal PTCP, anche se poi, partendo dai dati pubblicati dalla Regione Campania, il PTCP ha ripartito il fabbisogno insediativo per tutti gli ambiti della Provincia di Benevento, individuando una proposta di carico insediativo comune per comune, senza riferirsi alla risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti. Comunque, i

Il numero medio dei componenti delle famiglie nei 10 anni è pari a 2,58.

Se il numero degli abitanti al 2025 è quello stimato in precedenza (vale a dire 3.160), lasciando costante il numero dei componenti delle famiglie, si presume che nel 2025 vi saranno $(3.160 : 2,58) 1.225$ famiglie.

2.9 Il sistema turistico locale.

In riferimento al c.5⁴⁹ dell'art.141 delle NTA del PTCP, di seguito si riporta la ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente in Pietrelcina e alcune considerazioni sui flussi turistici e sulla reale capacità attrattiva del territorio.

Il "Progetto Integrato Territoriale (P.I.T.) Pietrelcina", di competenza della Provincia di Benevento e finanziato dal POR Campania 2000-2006, evidenzia che oltre al comune capoluogo Pietrelcina è l'unico paese che fa registrare un settore "terziario" dinamico. Infatti con il 21% delle imprese impegnate nel commercio e l'11% nei servizi si pone secondo solo a Benevento, e ciò a testimonianza di come il "turismo religioso" abbia modificato lo sviluppo economico del paese sottraendo spazi all'agricoltura. In generale, nel contesto del turismo regionale la provincia beneventana ha risentito della

⁴⁹ Art.141 c.5: I Comuni procedono, ai sensi della L.R.C. n. 16/00, ad una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per promuovere in coordinamento con la Provincia di Benevento la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

forza attrattiva esercitata dalle località costiere di fama internazionale, di una programmazione di settore poco unitaria e di una insufficiente promozione del territorio con appropriate politiche di *marketing* finalizzate all'inserimento nei circuiti internazionali della domanda, in modo da rendere "visibili" quelle qualità naturali e storiche che l'area beneventana sicuramente possiede. I primi segnali incoraggianti che spingono nella direzione di una ripresa del settore vengono dai dati relativi al flusso turistico rilevato negli ultimi anni soprattutto a Pietrelcina, peraltro confermati in un anno "difficile" per il turismo quale quello appena trascorso. Purtroppo, si deve osservare che a fronte di un costante aumento degli arrivi presso i luoghi dello Spirito, l'incremento percentuale delle presenze all'interno delle strutture ricettive è sempre molto basso. Ovviamente questo dato è conseguenza della penuria di attrezzature turistiche e di posti letto, in particolare.

I posti letto totali nel territorio di Pietrelcina (anno 2015) per l'accoglienza turistica sono n.239, di cui n.100 in albergo e n.139 in strutture extra alberghiere (n.69 in affittacamere, n.22 in bed & breakfast e n.48 in agriturismo). Tale dotazione appare assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici accertati nell'ultimo decennio. Tale dato induce a riflettere sulla ancora scarsa capacità di attrattiva turistica della provincia e soprattutto sull'incapacità di offrire un prodotto in grado di invogliare il turista verso un soggiorno prolungato. Il confronto con il dato nazionale relativo alla permanenza media dei turisti consente di cogliere maggiormente l'entità del fenomeno.

L'analisi del movimento dei pellegrini, nella sua dinamica temporale, risulta un indicatore utile per conoscere e valutare l'entità del fenomeno "Padre Pio" e le potenzialità di sviluppo ad esso connesse. La crescita del turismo religioso a Pietrelcina rappresenta, infatti, uno dei fenomeni più interessanti e singolari dell'intero panorama turistico nazionale degli ultimi anni. La motivazione che maggiormente ha influito è da ricondurre alla beatificazione di Padre Pio, avvenuta il 2 maggio del 1999, la quale ha inoltre trovato una cassa di risonanza nel successivo anno giubilare e nella santificazione avvenuta nel giugno 2002. Le stime effettuate dal Comune di Pietrelcina evidenziano con una certa chiarezza la dimensione del fenomeno che, nelle fasi iniziali, pur contrassegnate da numeri tutt'altro che trascurabili, è di

natura assolutamente spontanea. Nell'anno successivo a quello della beatificazione (anno 2000) si è raggiunta una quota di visitatori pari a circa 600.000. Nel 2001 tale dato sarebbe cresciuto sino a 858.000, per superare nel 2002 la quota di 1.000.000 di visitatori. **Nel 2014 i dati comunali evidenziano la presenza di 700.000 turisti⁵⁰**, con un decremento della presenza di quattrocento mila unità rispetto al 2002, dovuto a molti fattori, tra cui chiaramente la insufficienza delle strutture di accoglienza.

I flussi attivati non soffrono problemi di stagionalità, tuttavia è possibile individuare un andamento non costante che si ripropone annualmente con una certa regolarità e che presenta picchi di affluenza consistenti legati a celebrazioni commemorative riguardanti la vita e le opere di Padre Pio o a ricorrenze del calendario liturgico. In generale i primi due mesi dell'anno registrano affluenze più contenute per attestarsi su cifre consistenti nell'arco temporale compreso tra i mesi di marzo e dicembre. In particolare, i picchi periodici si registrano in corrispondenza dei mesi di maggio, settembre, dicembre con magnitudo distinte. L'acme annuale si registra nel mese di maggio.

Al fine di comprendere le potenzialità del fenomeno legato alla figura di Padre Pio è peraltro possibile riferirci al caso di San Giovanni Rotondo, sempre connesso alla figura di Padre Pio⁵¹. In tale località, dove il culto del Santo è radicato da maggiore tempo, si è difatti strutturato, nel tempo, un articolato sistema di accoglienza che, avrebbe risposto a una domanda di diversi milioni di pellegrini all'anno. Di fatto, a San Giovanni Rotondo sono presenti una ventina di esercizi alberghieri, per oltre 1.000 posti letto, contro appena rispettivamente 2 alberghi e 239 posti letto a Pietrelcina. Inoltre, nella località pugliese i flussi di visitatori hanno stimolato anche la creazione di ricettività alternativa, sebbene su livelli ufficialmente più contenuti.

Il già citato "P.I.T. Pietrelcina" stimava il fabbisogno da soddisfare di posti letto nell'area del P.I.T. (Benevento, Pietrelcina, Paduli, PagoVeiano e Pesco Sannita) in 6.290, **destinandone 1.967 per Pietrelcina, a fronte di una**

⁵⁰ Fonte: Amministrazione Comunale.

⁵¹ Ricordiamo che a San Giovanni Rotondo è presente anche una struttura ospedaliera ed un'altra è in costruzione, presso cui si recano persone provenienti da tutto il Paese.

presenza giornaliera di 2.055 turisti.

L'idea forza posta a base del Progetto Integrato Pietrelcina era quella di consolidare il sistema di offerta turistica locale attraverso un mix di azioni finalizzate:

- dal lato dell'offerta a completare la catena dei servizi per il turismo religioso tenuto conto degli importanti investimenti privati in atto e delle risorse "immobili" locali;
- da quello della domanda a promuovere un'immagine e un posizionamento di mercato sostenibile nel tempo e capace di trascinare l'intero Sannio nel processo di sviluppo.

Tale idea forza rimane attuale nel 2015 e deve essere considerato come punto di riferimento per la determinazione del dimensionamento del presente Piano Urbanistico Comunale.



3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	<p>al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u> - <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> <p>tali misure saranno adottate anche in centro storico;</p>
2° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;</p>
3° LIVELLO	<p>al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u></p>
4° LIVELLO	<p>le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; - contiguità al tessuto edificato; - adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; - prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; - presenza delle reti di urbanizzazione primaria; - organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro; - definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP per gli insediamenti collinari (come il caso di specie), il PUC "*[...] mira a contenere la diffusione o la dispersione insediativa e a incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali [...]*"⁵². Tra l'altro, proprio in riferimento ai centri attrattivi turistici, Pietrelcina rappresenta uno dei maggiori poli di attrazione della Campania e, in relazione del turismo di matrice religiosa, lo si può considerare uno dei centri più importanti d'Italia. Il PUC, inoltre, mira a "*[...] incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione*".⁵³

Inoltre, come già detto in precedenza [v. § 1.1] il PUC sarà coerente con quanto statuito nell'art.87 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Tammaro".

3.1 Tipologie edilizie tradizionali⁵⁴.

Il centro abitato.

Da un'attenta analisi del territorio, risultano facilmente riconoscibili tre tipologie edilizie ricorrenti:

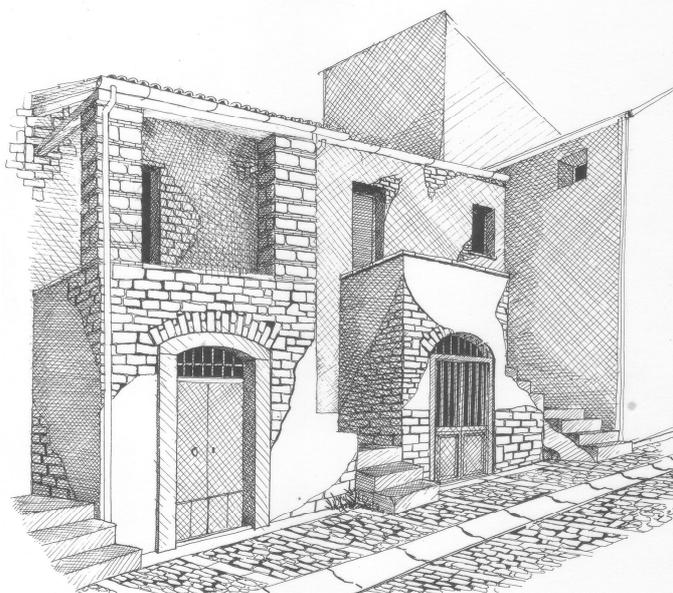
La prima, che è anche la più diffusa, è quella dell'abitazione del contadino costituita da due piani collegati tramite una scala esterna in pietra, parallela o ortogonale alla facciata, chiamata "*jafio*", con ballatoio o con accesso diretto. In ogni caso il sottoscala viene utilizzato come legnaia. Al piano terra

⁵² Cfr art.83 NTA PTCP di Benevento.

⁵³ Cfr art.83 NTA PTCP di Benevento.

⁵⁴ Il presente paragrafo è stato stralciato da: Carla Maria De Feo "Pietrelcina memorie tradizioni identità" 1995 FLORIO editore, Officina Grafica S. Marco - Napoli, C. Montella e G. Scocca, le nostre pietre. Emergenze urbanistiche, abitative, architettoniche di Pietrelcina, Centro Studi Ricerche Storiche di Pietrelcina, Eliografia Morconese, Morcone 1990.

si trovano il deposito e la stalla; al piano primo ci sono le camere destinate al privato. Col mutare delle esigenze e delle condizioni sociali, questi ambienti di deposito sono diventati spazi per la residenza collegati con il piano superiore attraverso una scala in legno detta "scalandrone", che priva la scala esterna del suo primitivo utilizzo e conferisce anche al volume del sottoscala funzione di spazio utilizzabile per la casa.



Pietrelcina, loggietto (vico dei Poeti)

Giuseppe Lozza 1990

La seconda tipologia riscontrata è quella che presenta l'ingresso dell'abitazione direttamente dal piano stradale. Il collegamento tra i due piani avviene solo dall'interno tramite una scala in legno, spesso recentemente sostituita da una scala in cemento o ferro.

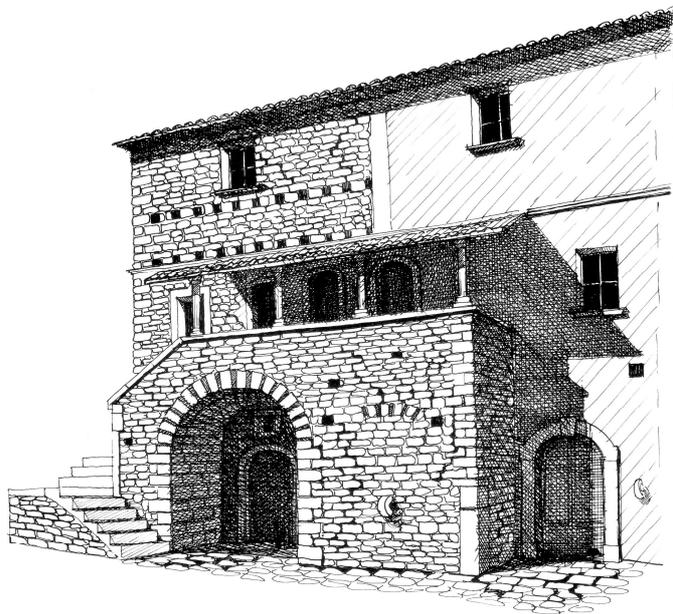
La terza tipologia ricorrente la troviamo ai margini dell'area, la dove il dislivello è maggiore: gli edifici presentano un solo piano sulla strada a monte e due su quella a valle, dove spesso il paramento murario sceglie una soluzione d'angolo a mo' di bastione. I caratteri specifici si rifanno ad ambedue le categorie poc'anzi descritte.

Fuori dal centro abitato.

Il territorio circostante è ricco di testimonianze del passato: i recinti fortificati, i complessi monastici e gli stessi casolari sparsi per la campagna, insieme ai reperti romani trovati sul territorio appartengono alla storia di tutto il territorio Sannita. Pertanto le tipologie Edilizie presenti fuori il centro

3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI
E PREVISTI.

abitato sono il *casino*, la *masseria*, la *casa colonica*, che per le loro caratteristiche costruttive quali *jafi*, *loggette*, *torre colombaia* possono ricollegarsi a quelle presenti nel centro abitato.



PIETRELCINA - loggetta con torre (Cosimo de Tommasi)

Giuseppe Noya 1990

Il **casino** è nell'insieme villa e fattoria, ed assicura al proprietario del terreno ed alla sua famiglia il soggiorno in campagna con comforts adeguati e al tempo stesso propulsore di attività agricole (dormitori, deposito, stalle fienile, aia, orto, ecc). Dispone, a volte, di cortile, di muro di cinta, di torri di protezione e di fontane o pile con abbeveratoio.

La **masseria** accentua la presenza di locali adibiti alle necessità rurali e li associa ad un modesto appartamento occupato dalla famiglia del fittavolo.

La **casa colonica** è ridotta a qualche locale, prevalentemente funge da deposito, cucina, stalla e rifugio, e non'è stabilmente abitata dal contadino che ha l'abitudine di dimorare in paese.

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:**

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;*
- *effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.*

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- *in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio*

precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

*- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è **consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto** secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.*

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la

riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i “bassi”, cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Nei comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de' Goti, Telesse Terme, Pietrelcina, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei

*Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio , per i quali il PTCP ha previsto di rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane è **consentito un incremento del fabbisogno residenziale fino ad un massimo del 15 % di quello stimato, da destinare preferibilmente ad alloggi speciali, residences per studenti e lavoratori non residenti.***

Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell’Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell’ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l’80% (o di aver incrementato nell’ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.

Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell’ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP.

Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del PTCP con il PTR, con particolare attenzione

all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **2.067 per l'Ambito** insediativo del "Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane", cui Pietrelcina appartiene. In base al succitato elaborato della Regione Campania, adottato dalla Provincia di Benevento, **il carico insediativo previsto per Pietrelcina è di 140 alloggi. Il presente PUC prevede che questo parametro contiene anche l'incremento del 15% definito per alcuni comuni (tra cui Pietrelcina) dal sopra richiamato art.145 del PTCP al fine di rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane. Pertanto, l'ipotesi assunta di carico insediativo è pertanto pari a 140 alloggi.**

Di seguito la tabella relativa al carico insediativo del Sistema dei centri rurali della Valle del Tammaro cui fa parte Pietrelcina.

Pop. 31.12.10	Numero Famiglie	Incremento alloggi per popolazio ni minori di 6.000 abitanti	Incremento alloggi stimati del 15%	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale
3.083	1.197	60	9	69	72	140

5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), che recita:

*“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare **per ogni abitante** - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di **mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive**, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) **mq 4,50 di aree per l'istruzione**: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) **mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune**: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) **mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade**; d) **mq 2,50 di aree per parcheggi** (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente **25 mq di superficie lorda abitabile** (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente **maggiorati di una quota non superiore a 5 mq** (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.*

Di seguito si riporta una stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

“Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale”.

“[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree

per l'istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50 mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. **Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.** 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti.** Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l'impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/ o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali.”

Considerata la dimensione urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile procedere con procedure perequative, pertanto le aree da occupare per l'adeguamento degli *standard* saranno espropriate.

6. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

Le tematiche principali enunciate nei capitoli precedenti evidenziano una strategia urbanistico-territoriale che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. L' "idea Forza", sintetizzabile nello slogan "*Pietrelcina, città dello Spirito*", guida e asseconda i fenomeni di sviluppo in atto nel territorio, correlandoli all'elevata dotazione del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, nonché alla localizzazione territoriale nell'ambito del sistema urbano al contorno della città di Benevento. E' noto che la pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più di livello territoriale, regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi ed anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Pietrelcina, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra le contrade (in particolare l'area di Piana Romana) e tra queste e il contesto paesaggistico al contorno.** In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un territorio di pregio, e rientra in quello che il PTCP ha definito "**Sistema della Bassa Valle del Tammaro**". E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali, ma non completamente le esigenze connesse alla realtà socio-economica di Pietrelcina (che ricordiamo rappresenta uno dei poli turistico-religiosi più importanti d'Italia) e connesse all'aggregazione sociale. Quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione della funzione di centro ordinatore di livello provinciale assegnata a Pietrelcina dal PTCP.

Proprio l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al potenziamento e alla razionalizzazione della viabilità di livello locale), la riqualificazione del sistema produttivo rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC. Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia i Sistemi territoriali di Sviluppo del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Pietrelcina dovranno anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari (anche se negli ultimi anni si sono ridimensionati notevolmente), e quindi avere un carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e rallentamenti negli investimenti. Si tratta di costruire e condividere una visione futura della città, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzato a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articularle, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC. In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale. Il PUC di Pietrelcina ha anche come obiettivo, in questo quadro di finalità, quello di promuovere il territorio in rapporto alla capacità

di attirare investimenti, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

Il progetto preliminare su scala territoriale si estrinseca attraverso l'elaborato grafico B1, che rappresenta i capisaldi del territorio comunale dal punto di vista insediativo-paesaggistico e ambientale. In particolare, il citato elaborato individua, a norma del comma 1 bis dell'art. 106⁵⁵ del PTCP, le aree urbanizzate trasformabili, ovvero le "parti di territorio" da considerare di "categoria F" all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP.

Di seguito si riporta la legenda del Documento strategico di cui all'elaborato grafico B1:

- Centro storico suscettibile di trasformazione limitata ai soli fini della tutela e valorizzazione dei bb.cc.;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione limitata ai soli fini della riqualificazione insediativa;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione ai fini insediativi;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione con destinazione ad attività produttive;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione con destinazione a standard e/o ad attività turistiche;
- Ambito territoriale extra urbano dotato di urbanizzazioni suscettibile di trasformazione ai fini del riammagliamento del tessuto edilizio esistente e della riqualificazione urbanistica;
- Ambito territoriale "rurale e aperto" con quote marginali potenzialmente trasformabili dal punto di vista delle destinazioni d'uso, in relazione alle volumetrie esistenti;
- Ambito territoriale di valenza ambientale da tutelare e valorizzare ai fini della costruzione della Rete Ecologica Comunale
- Direttrici di pregio ambientale da valorizzare ai fini del potenziamento del Sistema paesaggistico e ambientale;
- Aree boscate di interconnessione tra gli ambiti e le direttrici di valenza

⁵⁵ Art. 106, c.1 bis NTA PTCP: Redazione del rapporto ambientale. *"All'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP, il PUC individuerà le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di formazione del PUC, sulla base delle situazioni di fatto e di diritto".*

ambientale;

- Ambito di pregio ambientale di Piana Romana da tutelare e valorizzare ai fini delle attività turistico-religiose.

Il progetto definitivo, sulla base del "Preliminare-documento strategico", individua prioritariamente il sistema delle aree protette di livello nazionale (codice bb.cc.), regionale (PTR) e provinciale (PTCP), ridisegnando, a norma dell'art.13 delle NTA del PTCP, i corridoi ecologici e tracciando sostanzialmente il sistema ambientale comunale [v. tavola B2 e § 6.1]. Poi individua le Unità di Paesaggio (UP) comunali [v. tavola B3 e § 6.2], destinate a orientare le scelte di destinazione d'uso del territorio. E infine definisce il quadro del Sistema insediativo comunale [v. tavola B4 e § 6.3] e le sue prospettive di sviluppo.

6.1 Linee strategiche del sistema ambientale.

Come visto in precedenza [v. § 2.3], fino ad oggi nel territorio comunale vi sono molte aree sottoposte a tutela [v. tavole A4, A5, ecc.]. A parte le aree vincolate *ope legis*, quali boschi, fiumi, ecc., sono state individuate le aree strategiche del sistema ambientale della Provincia di Benevento, individuate nel PTCP [v. § 2.3.3]. L'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una geografia della tutela "a macchia di leopardo". Questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat* altrimenti destinati all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. L'insularizzazione delle "aree naturali", la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura ed il funzionamento.

Queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP.

Le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

In questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione

dell'ANPA (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica:

“Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti:

*- **Core areas** ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve).*

*- **Buffer zones** vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.*

*- **Ecological corridors**, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.*

*- **Stepping zones** o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).”*

Considerato che già esiste (purtroppo solo sulla carta) una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, è obiettivo del Piano Urbanistico Comunale di Pietrelcina delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella definizione della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC. Giova segnalare che nei POR regionali questi obiettivi e programmi sono stati riversati interamente fin dalla programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Pertanto, si può affermare che la REC si riferisce direttamente al POR Campania, che definisce la strategia di crescita regionale individuando gli assi prioritari di intervento. A tal proposito, la Regione Campania ha avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020 istituendo, con Delibera 142 del

27 maggio 2013, il Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente della Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione e dal Ministro per la Coesione Territoriale. Il Gruppo di Programmazione ha avviato la definizione delle strategie regionali e l'individuazione degli obiettivi di sviluppo territoriale attraverso il **Documento Strategico Regionale** dell'ottobre 2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.527 del 9/12/2013, stessa data in cui veniva presentata la bozza rivista di Accordo di Partenariato alla Commissione europea. Il **Documento Strategico Regionale**, declinando le priorità della Strategia Europa 2020 sul territorio regionale, delinea tre linee strategiche specifiche:

- Campania Regione Innovativa, che mira ad una crescita sostenibile basata sull'innovazione tecnologica con impatto sulle competenze locali e sulle opportunità legate al mercato globale;
- Campania Regione Verde, che intende supportare la sostenibilità ambientale dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- Campania Regione Solidale, che comprende una serie di interventi che vanno dal riordino e dalla riorganizzazione del sistema sanitario allo sviluppo e alla promozione dei servizi alla persona, passando per le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Il Documento esplicita altresì la necessità, in linea con la programmazione nazionale, di attivare Strategie Territoriali Trasversali (Città, Aree Interne) e strumenti di programmazione integrati. In particolare, la strategia regionale per le Aree Interne prevede l'individuazione di zone periferiche la cui valorizzazione consentirebbe di concorrere alla messa in sicurezza del territorio, alla promozione della diversità naturale e culturale e all'innesco di processi di crescita attraverso l'utilizzo di risorse potenziali, spesso sottovalutate.

Con Deliberazione di Giunta regionale n.282 del 18/07/2014 sono stati approvati i documenti di sintesi dei Programmi Operativi della Regione Campania FSE e FESR relativi al periodo di programmazione 2014-2020, elaborati, rispettivamente dall'Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013 e

dall'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013, e presentati ai Servizi della Commissione Europea per la fase di valutazione.

L'allocazione finanziaria proposta con riferimento al POR Campania FSE 2014-2020 risulta pari a 1.358.200.000 Euro, riferita agli Obiettivi Tematici da 8 a 11 e all'Assistenza Tecnica per l'attuazione del Programma:

Relativamente alla linea strategica "Campania Regione Verde" si prevedono 4 assi (IV Energia sostenibile, V Prevenzione dei rischi naturali ed antropici, VI Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e VII trasporti) per un importo di finanziamenti pari a € 3.103.595.597. L'asse VI "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" prevede il 19% di tale investimento, pari a € 1.268.135.835.

Un altro strumento finanziario per l'ambiente introdotto dal Regolamento (CE) n.614/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, è rappresentato da "LIFE+".

- **Obiettivi specifici:**

- LIFE+ Natura e biodiversità.

"si prefigge di contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità, anche contribuendo a consolidare la base delle conoscenze, fornendo un sostegno alla messa a punto e all'attuazione di approcci e strumenti per il monitoraggio e la valutazione della natura e della biodiversità nonché con il sostegno al miglioramento della "governance" ambientale favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati".

- LIFE+ Politica e governance ambientali.

"si prefigge di contribuire allo sviluppo di metodi e strumenti innovativi ma anche di consolidare la base delle conoscenze e fornire sostegno per la messa a punto del monitoraggio e della 137".

- LIFE+ Informazione e comunicazione.

"assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi, anche fornendo un sostegno alle misure di accompagnamento, quali informazione, le azioni e campagne di comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi".

Quanto indicato dagli strumenti comunitari costituisce non solo una traccia per la richiesta di finanziamenti comunitari, ma un programma di obiettivi a breve, medio e lungo termine che gli enti locali dovrebbero tradurre in programmi di interventi mirati e coordinati, affinché siano massime le ricadute positive sul territorio.

Inoltre, nell'art.16 delle NTA del PTCP è esplicitamente statuito che "I comuni, in sede di redazione del PUC, dovranno tracciare la rete ecologica comunale integrata e

individuare i corridoi ecologici di livello comunale".

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, il PTCP individua le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Definisce inoltre i criteri di gestione (difesa integrale o orientata) che costituiscono l'orientamento obbligatorio per l'azione di pianificazione dei Comuni (che dovranno cioè tradurli in norme prescrittive all'interno dei PUC). Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Nel territorio comunale, i corridoi ecologici definiti in sede di PTCP sono quelli del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato dalla sponda) e dell'Acquafredda, del Paratola e D'Isca Rotonda (fascia di almeno metri 50 per lato dalla sponda). Il PTCP quindi negli artt.17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA definisce specifiche azioni e regimi di tutela che tengono conto delle qualità intrinseche (naturalità e biodiversità) dei diversi elementi costitutivi. Tutti gli strumenti di pianificazione sottordinati (compresi i piani attuativi), possono derogare dalle norme più restrittive del PTCP solo se, attraverso analisi di dettaglio (che il PTCP indica nelle NTA), dimostrano che gli impatti delle attività e/o delle destinazioni di uso previste siano trascurabili e che non incidano sulle dinamiche ambientali che interessano le aree, i siti o i contesti territoriali in esame.

6.1.1 Capisaldi del sistema ambientale: Corridoi ecologici, confluenze fluviali e crinali.

Gli elaborati di analisi del PUC [v. tavole della Parte Strutturale - Quadro Conoscitivo-Interpretativo], relativamente ai corridoi ecologici, riportano la medesima perimetrazione del PTCP che disegna delle fasce dai 50 ai 300 metri intorno alle acque pubbliche che attraversano il territorio comunale.

In coerenza con le strategie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PUC di Pietrelcina individua i "capisaldi del sistema ambientale comunale", al fine di determinare e disegnare la "Rete Ecologica Comunale". Essi sono evidenziati negli elaborati grafici "B2a" e "B2b", laddove le prescrizioni del Sistema ambientale del PTCP vengono declinate, a norma dell'art.13 delle NTA del PTCP, secondo i seguenti elementi descritti in

legenda:

1. Corridoi ecologici regionali, provinciali e locali, come perimetrati dall'Art.16 NTA del PTCP (Tav. B1.1 PTCP) - fascia di almeno m 300 (Corridoio del Tammaro), fascia di almeno m 50 (Corridoio dell'Acquafredda, del Paratola e D'Isca Rotonda);
2. Area di confluenza fluviale dei Corridoi ecologici, Artt.22 e 30 NTA del PTCP - raggio di m 300 dal punto di confluenza;
3. Corsi d'acqua secondari, Art.22 NTA del PTCP (Torrenti Acquafredda, Paratola e D'Isca Rotonda iscritti nell'elenco delle acque pubbliche);
4. Corsi d'acqua secondari, Art.22 NTA del PTCP (Torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche);
5. Aree di crinale, Art.32 NTA del PTCP, di Toppa Barrata, del Bosco di Sant'Andrea e di Piana Romana (il sistema dei crinali, secondo le disposizioni del PTCP, è finalizzato alla salvaguardia della configurazione e della connotazione paesistico-ambientale del territorio).

La perimetrazione in sede del presente PUC dei Corridoi ecologici definiti dal PTCP determina una superficie protetta di 207,53 ettari:

- Corridoio del Tammaro = ettari 140,05;
- Corridoio dell'Acquafredda= ettari 63,21;
- Corridoio del Paratola = ettari 0,84;
- Corridoio del D'Isca Rotonda = ettari 3,43;

Le aree di crinale sommano una superficie di (212 ettari Bosco di Sant'Andrea + 165 ettari di Toppa Barrata + 130 ettari di Piana Romana) ettari 507.

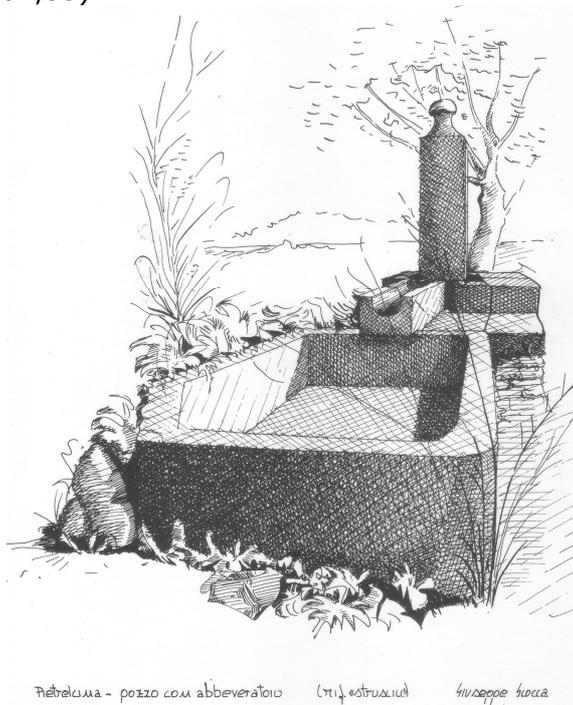
Oltre a tanto, vi sono i corridoi ecologici comunali di seguito elencati [v. tavole B2a e B2b], che presentano mediamente una fascia di 50 metri dall'alveo dei torrenti:

- Corridoio del Cantero = ettari 43,76;
- Corridoio del San Marcuccio = ettari 29,06;
- Corridoio del Pantaniello= ettari 65,88;
- Corridoio del Quadrielli = ettari 20,46.

La superficie complessiva dei corridoi ecologici comunali è pari a (ha 43,76 + ha 29,06 + ha 65,88 + ha 20,46) **ettari 159,16.**

Pertanto, l'intero tracciato dei corridoi ecologici di Pietrelcina disegnato dal PUC presenta una superficie di (207,53 + 159,16) ettari

366,69. Quindi una superficie molto maggiore di quella individuata in sede di PTCP (ettari 207,53).



L'intera fascia dei corridoi ecologici del PTCP, come riperimetrati nelle tavole "B2a" e "B2b", e la fascia al contorno dei corridoi ecologici comunali del PUC, disegnati nelle citate tavole "B2a" e "B2b", avranno un regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici").

In Particolare, i Corridoi ecologici dovranno risolvere le complesse relazioni tra campagna e città, con particolare attenzione al regime normativo di livello provinciale del PTCP. Si deve infatti tenere presente che, se da un lato il PTCP individua i Corridoi (del Tammaro, dell'Acquafredda, del D'Isca Rotonda e del Vallinelle) come strutture fondamentali del Sistema Ambientale Provinciale, dall'altro non si può ignorare che tali Corridoi insistono sulle rare aree agricole ancora fortemente coltivate, anche se in parte invase da edilizia diffusa. Pertanto, il PUC tenta di coniugare, da un lato, il progressivo riconoscimento delle molteplici funzioni ambientali e paesaggistiche svolte dall'agricoltura nelle aree periurbane, e dall'altro, il crescente interesse a creare rapporti più diretti tra i produttori agricoli e i consumatori, come evidenziato dalle numerose iniziative di filiera corta collegate ai mercati cittadini. Senza peraltro tralasciare la necessità di dare

funzione al sistema dei corridoi ecologici strutturati in sede di PTCP. La tutela degli spazi rurali in Italia, come in altre realtà europee, è sempre più oggetto di azioni di pianificazione e di programmazione volte a garantirne lo sviluppo, contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi decenni caratterizzati da un governo del territorio che considerava le aree rurali a servizio di quelle urbane. In particolare si segnala la necessità di una programmazione di sviluppo rurale che tenga conto anche delle necessità delle aree agricole a elevata incidenza urbana e di una pianificazione che tuteli e valorizzi le aree agricole residuali di cintura urbana.

I Corridoi ecologici di Pietrelcina, per affrontare la sfida dello sviluppo dell'agricoltura periurbana, vengono strutturati come un "progetto agro-urbano", in cui si sperimenta l'integrazione tra governo e sviluppo del territorio e si consolidano i legami tra i differenti portatori di interesse delle componenti urbana e rurale. Quindi, all'interno delle aree di Corridoio, pur trattandosi di fascia protetta di Corridoio ecologico, si prevede di arretrare progressivamente le aree coltivate fino al limite di 50 metri dall'argine del fiume; mentre per le restanti superfici sarà possibile continuare con le attività agricole, adottando come centro di proiezione l'azienda agricola e trasformando i modelli agricoli tradizionali in modelli agricoli periurbani, partendo dalle specificità locali, dove sia prevalente la vendita diretta, gestita in forma individuale o collettiva, che trova espressione nella cosiddetta "filiera corta". In questo caso è auspicabile uno stretto rapporto di interazione tra produttore e consumatore, ad esempio attraverso la costituzione di associazioni che si impegnano con un contratto a sostenere l'azienda per tutta la stagione produttiva condividendo i costi, i rischi e i ricavi. Nel complesso il modello di "corridoio" a cui ci si riferisce intreccia la salvaguardia e la tutela del territorio con la difesa della funzione economica dell'agricoltura e risponde alla domanda sempre più pressante della comunità urbana in termini di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali e in termini di nuove forme di consumo. In modo più circoscritto tali finalità possono essere perseguite con gli orti urbani, dove piccoli appezzamenti di terreno ricavati in aree urbane di proprietà pubblica o privata sono dati in gestione per la produzione e la vendita diretta ai cittadini. Così come potranno essere sperimentati i cosiddetti servizi agroecosistemici (manutenzione degli scoli e dei canali di drenaggio;

gestione di habitat ad alto valore naturalistico; gestione di strutture e coltivazioni per la fauna selvatica, ecc.) e paesaggistici (conservazione di matrici agro-forestali tradizionali; gestione di spazi ad alto valore estetico – percettivo, ecc.) da parte di aziende singole o associate. Potranno essere sottoscritti i cosiddetti “accordi di custodia del territorio” che si realizzano tra il Comune e una o più aziende per interventi a valenza ambientale di interesse collettivo. In questo contesto, caratterizzato da un tessuto urbano diffuso e disperso quasi continuo, inframmezzato da piccole aree agricole non comunicanti, (propria delle aree soggette a un’espansione urbana rapida e non “governata”) l’agricoltura, qualificabile come “infraurbana”, contribuisce al mantenimento degli spazi verdi in aree prevalentemente residenziali, svolgendo ugualmente funzioni ambientali (es. conservazione di habitat residuali) e paesaggistiche (es. mantenimento di alberature). L’inclusione nel sistema abitato ne esalta le funzioni sociali (es. fattorie didattiche). Di contro, fare agricoltura in questi casi comporta alcuni vincoli: piccole superfici disponibili; difficile accesso alla proprietà; difficili sistemazioni idrauliche; commistione con l’edificato con conseguenti possibili conflitti per l’impatto delle pratiche agricole (es. letamazioni, trattamenti fitosanitari, lavorazioni). Tali limitazioni ne condizionano i potenziali indirizzi produttivi. Quelli frutticoli e orticoli sono i più adatti per la possibilità di realizzarli su piccole superfici e perché ben si prestano alla vendita diretta; in alcuni casi possono essere associati a particolari tipologie di allevamento (es. allevamenti di animali da cortile). Nel contesto dei Corridoio ecologici potranno continuare le loro attività le cosiddette Fattorie didattiche, che dovranno fungere da cerniera nei confronti dell’articolato sistema di sentieri e piste ciclopedonali che si sviluppa dentro e fuori il perimetro del Corridoio ecologico del Tammaro. Si potrà istituire in immobili dismessi un Centro per l’educazione ambientale (collegato con gli altri centri analoghi dei comuni contermini) per la realizzazione di attività didattiche e formative, laboratori ed eventi che possano in vario modo avvicinare le persone alla natura e che possano diffondere le teorie dei Corridoi ecologici.

Le attività agricole presenti dovranno comunque garantire, coerentemente alle Linee guida regionali per l’istituzione del sistema di parchi regionali, le seguenti prestazioni:

- funzione agricolo-produttiva, con particolare riferimento al recupero di

tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, ovvero che rispettino il ciclo naturale delle piante senza il supporto di sostanze chimiche, fertilizzanti o quant'altro possa inquinare il suolo o le falde acquifere;

- funzione ecologico-ambientale, in quanto l'agricoltura eco-compatibile svolge un ruolo di tutela e conservazione delle risorse. In particolare, l'attività agricola difende il terreno dall'impermeabilizzazione dei suoli. Inoltre, sono ormai noti a tutti i benefici in termini bioclimatici che il verde offre per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano;
- funzione sociale, tramite il coinvolgimento e la partecipazione di categorie deboli (terza età, portatori di handicap, bambini) e mediante l'inserimento di lavoratori socialmente utili per la coltivazione dei campi e per la sorveglianza notturna;
- funzione turistico-ricreativa, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per l'allestimento di piccoli punti per il ristoro e la degustazione dei prodotti coltivati e la creazione di spazi attrezzati per la sosta;
- funzione didattico-scientifica, in quanto possono attuarsi convenzioni con università per la realizzazione di laboratori sperimentali per l'inserimento di nuove specie vegetali compatibili con il clima mediterraneo. Inoltre, possono anche realizzarsi programmi di educazione ambientale con il coinvolgimento delle scuole, per avvicinare l'adolescente alla natura, prerogativa questa fondamentale per il rispetto dell'ambiente.

Il progetto di PUC di Pietrelcina è interamente strutturato intorno ai "Corridoi ecologici ", individuati in sede di PTCP e in sede di PUC, alle "vie naturalistiche" che li mettono in comunicazione tra loro e con le restanti aree di pregio ambientale (aree boscate e sentieri naturalistici), all'area di Piana Romana e alle emergenze insediative del Centro storico. Questi, come detto, possono essere considerati i capisaldi del sistema ambientale da cui si diramano i tentacoli della Rete Ecologica costituiti (dai fiumi, torrenti e valloni perimetrati nelle tavole di PUC) che hanno la funzione di interconnettere i succitati capisaldi con le restanti emergenze ambientali (crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra attraverso i suoi

tentacoli fino a dentro i centri abitati con lo specifico intento di interconnettere le emergenze paesaggistiche con il centro storico.

Oltre alla Rete Ecologica Comunale, il PUC provvede alla definizione delle Unità di Paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTCP e del PTR [v. tavole B3a e B3b e § 6.2].

6.2 Unità di paesaggio e Rete Ecologica Comunale.

Le linee guida regionali per il paesaggio e il sistema del paesaggio provinciale definito in sede di PTCP [v. § 2.2] hanno delineato il quadro di riferimento per il PUC nella definizione del Sistema paesaggistico comunale.

Nelle tavole "B3a" e "B3b" il PUC definisce n.10 Unità paesaggistiche che rappresentano un ulteriore approfondimento su scala comunale dell'articolazione territoriale già avviata nel PTCP.

Esse sono:

1. **Unità di paesaggio n.1** - rientrante nella UP 2 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come "Paesaggio agrario eterogeneo (D)": distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea nell'area baricentrica del territorio comunale di Pietrelcina, occupato interamente da insediamenti urbani consolidati caratterizzanti il centro abitato di Pietrelcina, lambito a sud dal torrente Acquafredda.
2. **Unità di paesaggio n.2** - rientrante nella UP 1 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio agrario omogeneo (C): distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea, a ovest del centro abitato di Pietrelcina con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori; caratterizzato da rari e sparsi insediamenti rurali e da una fitta teoria di torrenti e valloni.
3. **Unità di paesaggio n.3** - - rientrante nella UP 1 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio agrario omogeneo (C): piccolo distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea, a ovest del centro abitato di Pietrelcina e al confine con il territorio di Pesco Sannita, con ecomosaico ad assetto agrario dominato

da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori; caratterizzato da rari e sparsi insediamenti rurali e dall'area di crinale del bosco di Toppa Barrata a circa 550 metri s.l.m.

4. **Unità di paesaggio n.4** - rientrante nella UP 2 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come "Paesaggio agrario eterogeneo (D)": distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea a nord del centro abitato di Pietrelcina; delimitato a ovest dal territorio di Pesco Sannita e a nord-est da quello di Pago Veiano; lambito dall'alveo del fiume Tammaro e caratterizzato dall'area di pregio ambientale di Piana Romana, con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori, scarsi insediamenti rurali e una discreta quantità di insediamenti turistico-religiosi.
5. **Unità di paesaggio n.5** - rientrante nella UP 57 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come "Paesaggio agrario eterogeneo (D)": colline medie marnoso-argillose dell'alto Tammaro con seminativi dominanti con piccoli frammenti di boschi residuali autoctoni, boschi idrofili lungo i corsi d'acqua e scarsi insediamenti di origine rurale raggruppati nel piccolo centro abitato di San Gennaro, appartenente in quota residuale al comune di Pago Veiano;
6. **Unità di paesaggio n.6** - rientrante nella UP 2 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come "Paesaggio agrario eterogeneo (D)": piccolo distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea, nell'estremo nord del territorio comunale, a confine con Pesco Sannita; caratterizzato dall'area di crinale di Sant'Andrea, a circa 550 metri s.l.m., con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori, scarsi insediamenti rurali.
7. **Unità di paesaggio n.7** - rientrante nella UP 57 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come "Paesaggio agrario eterogeneo (D)": colline medie marnoso-argillose dell'alto Tammaro con seminativi dominanti con piccoli frammenti di boschi residuali autoctoni, boschi idrofili lungo i corsi d'acqua, al confine con il territorio di Pago Veiano.

8. **Unità di paesaggio n.8** - rientrante nella UP 9 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali del fiume Tammaro a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali in posizione perimetrale e rarissimi insediamenti rurali; attraversata dalla strada provinciale in corso di realizzazione soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico, al confine con il comune di Paduli.
9. **Unità di paesaggio n.9** - rientrante nella UP 9 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali del fiume Tammaro a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali in posizione perimetrale; attraversata dalla strada provinciale in corso di realizzazione soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico, al confine con il comune di Paduli a est e a ridosso del centro abitato di Pietrelcina a nord-ovest, con debole presenza antropica e aree caratterizzate da alta naturalità e biodiversità.
10. **Unità di paesaggio n.10** - rientrante nella UP 1 ex artt.105 e 106 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio agrario omogeneo (C): distretto geografico delle colline marnoso-argillose a fisiografia omogenea, a sud del centro abitato di Pietrelcina e al confine con il territorio di Benevento, con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da poche formazioni forestali piuttosto ampie, molte biocenosi legnose autoctone residuali minori; caratterizzato da densi insediamenti urbani con destinazione d'uso anche produttiva e turistico-commerciale, e attraversata dalla linea ferroviaria BN-CB e dalla viabilità statale di collegamento con la città capoluogo.

L'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali, che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle dieci UP comunali sopra descritte, individuate tenendo conto dei caratteri fisico-naturalistici, geomorfologici,

insediativi, delle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Alla stregua di quelli provinciali, gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.



Le dieci UP comunali orientano precisamente le scelte di destinazione d'uso del territorio relativamente alla zonizzazione e alla Parte Programmatica del PUC.

Nelle tavole "B3a" e "B3b" è disegnata anche l'intera Rete Ecologica Comunale (REC) costituita dai seguenti elementi:

- corridoi ecologici provinciali disegnati dal PTCP e ridefiniti dal presente PUC con superficie pari a ettari 207,53:
 - Corridoio del Tammaro = ettari 140,05;
 - Corridoio dell'Acquafredda= ettari 63,21;
 - Corridoio del Paratola = ettari 0,84;
 - Corridoio del D'Isca Rotonda = ettari 3,43.
- corridoi ecologici comunali definiti dal PUC, con superficie pari a ettari 163,37:
 - Corridoio del Cantero = ettari 43,76;
 - Corridoio del San Marcuccio (compreso il tratto a destra del Vadopilone) = ettari 29,20;

- Corridoio del Pantaniello (comprendente anche l'area della ex discarica in corso di bonifica) = ettari 69,95;
 - Corridoio del Quadrielli = ettari 20,46.
- aree boscate con superficie pari a circa ettari 188,00 (gran parte della superficie delle aree boscate si sovrappone alle altre aree di pregio ambientale), i prati e le aree ad alta naturalità e biodiversità.

Vi sono ancora:

- le aree di crinale di rilevanza paesaggistica che sommano una superficie di (212 ettari Bosco di Sant'Andrea + 165 ettari di Toppa Barrata + 130 ettari di Piana Romana) ettari 507.

Nelle stesse tavole sono perimetrati anche i sentieri naturalistici e le piste ciclo-pedonali (molte delle quali da realizzare in aderenza alla viabilità carrabile comunale), per una percorrenza pari a circa m 71.160 e i parchi urbani da attuarsi previa formazione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di iniziativa pubblico-privata, come descritti nei paragrafi che seguono.

L'idea della REC e degli annessi parchi comunali appare una opportunità unica ed irripetibile per il territorio di Pietrelcina, per almeno due evidenti motivi: la bassa antropizzazione del comprensorio e la sua notevole estensione a vocazione ambientale. Proprio questi due aspetti potrebbero essere la carta vincente per il futuro della REC, in quanto la gran parte delle aree sono libere ed incolte. Il sistema di parchi può concretamente differenziare l'offerta turistica del territorio. Esso mette sotto tutela un ampio territorio sub urbano, un territorio di fatto abbandonato, pensando anche a una soluzione per razionalizzare il traffico urbano attraverso uno studio della viabilità capace di riammagliare alcune frazioni vicine in linea d'aria, ma distanti per quel che concerne la viabilità e, di conseguenza, le relazioni umane.

Il sistema di parchi, grazie alla notevole estensione del territorio attraversato dai torrenti, assumere il ruolo di cerniera fra la parte collinare di Benevento e quella della valle del Tammaro.

L'ambiente parco, ricucendo porzioni urbane che non hanno mai veramente dialogato fra di loro, proprio per la presenza separatrice dei fiumi e per la diversa altimetria territoriale, risulterà essere la carta vincente per la definitiva integrazione di tutti gli interessi urbani, coniugando la salvaguardia dell'ambiente con la crescita economica.

Il futuro sistema di parchi, inoltre, garantisce la tutela delle acque e la qualità paesaggistica locale innescando un dialogo e un proficuo rapporto fra il cittadino e l'ambiente fluviale.

I parchi extra urbani di progetto sono:

- il "Parco fluviale-naturalistico del Tammaro";
- l' "Area di crinale di Toppa Barrata";
- il "Parco della frangia periurbana di Vadopilone".

6.2.1 Sistema dei parchi comunali extra urbani.

Il sistema di parchi del PUC è inteso come un generatore di cultura urbana, avente come filo conduttore la dimensione dello "spazio fiume" e quindi la Rete Ecologica Comunale (REC). I parchi presentano una vocazione differenziata, a seconda delle caratteristiche naturalistiche, geomorfologiche, ecc. I parchi sono classificati nella Parte Programmatiche del presente PUC come ZTO E3.

Essi sono:

- il "Parco fluviale-naturalistico del Tammaro";
- l' "Area di crinale di Toppa Barrata";
- il "Parco della frangia periurbana di Vadopilone".

Il sistema di parchi urbani di Pietrelcina è coerente con la legge Regione Campania n.17/2003 e con la delibera di Giunta Regionale n.1532 dell'11 novembre 2005 (concernente le Linee Guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale), e quindi fa suoi i principi, gli indirizzi e i metodi operativi con cui la Regione Campania, in linea con le più avanzate esperienze nazionali ed europee, ha deciso di perseguire l'istituzione di aree protette in ambito urbano al fine di individuare tutte le azioni idonee a garantire:

- la difesa di un patrimonio ambientale di pregio e di ecosistemi di interesse regionale;
- la valorizzazione delle aree agricole urbane;
- il ripristino dell'identità storico-culturale;
- il riequilibrio delle aree a rischio di degrado.

In via generale, la progettazione urbana sostenibile è, quindi, un processo

nel quale tutti i soggetti implicati (amministrazioni nazionali, regionali e locali, cittadini, organizzazioni di cittadini, ONG, mondo accademico e imprese) lavorano insieme per integrare le considerazioni di ordine funzionale, ambientale e di qualità, al fine di progettare e pianificare un ambiente costruito in grado di:

- disporre di luoghi gradevoli, particolari, sicuri, sani e di qualità elevata nei quali le persone possano vivere e lavorare e di promuovere un forte senso della collettività, l'orgoglio, l'eguaglianza sociale, l'integrazione e l'identità;
- dar vita a un'economia dinamica, equilibrata, accessibile a tutti ed equa che possa promuovere il recupero urbano;
- trattare il territorio come una risorsa preziosa da utilizzare nel modo più efficiente possibile, recuperando le aree dismesse e le proprietà abbandonate all'interno di una zona urbana, preferibilmente cercando nuovi terreni al di fuori ed evitando la proliferazione urbana;
- tener conto delle relazioni tra città e loro hinterland e regioni più ampie;
- garantire che i nuovi sviluppi si trovino in posizioni strategiche, accessibili con i trasporti pubblici e che rispettino l'ambiente naturale (biodiversità, salute, rischio ambientale);
- presentare una densità e un'intensità di uso e attività sufficienti, affinché i servizi offerti siano efficaci ed efficienti dal punto di vista economico, pur garantendo un ambiente di vita di alta qualità (privacy, spazi personali e massima riduzione degli impatti negativi quali il rumore);
- vantare una struttura "verde" che possa ottimizzare la qualità ecologica dell'area urbana interessata (biodiversità, microclima e qualità dell'aria);
- rispettare e dare impulso al patrimonio culturale e alle comunità esistenti, anche attraverso la creazione di parchi tematici, tra cui anzitutto parchi letterari.

I parchi extra urbani si pongono inoltre l'obiettivo della valorizzazione delle aree agricole, soprattutto in riferimento alle colture tipiche (per esempio il carciofo di Pietrelcina). Il sistema della qualità ambientale è in stretto rapporto con la qualità dell'agricoltura. L'agricoltura, interpretata in termini sostenibili, riveste sicuramente un ruolo centrale di tutela del territorio, costituendo insieme un'attività produttiva, ma anche eco-compatibile, fondata, quindi, su regole biologiche e naturali. Un'agricoltura, dunque,

concepita per restituire identità ad un luogo, per tutelare la bellezza dei paesaggi agrari, per salvaguardare le risorse naturali, per rispettare una vocazione secolare delle aree, per offrire numerosi benefici al sistema urbano. In particolare, l'Amministrazione Comunale si impegna a diffondere la conoscenza delle tecniche di coltivazione tradizionali di quelle di tipo biologico, ovvero che rispettino il ciclo naturale delle piante senza il supporto di sostanze chimiche, fertilizzanti o quant'altro possa inquinare il suolo o le falde acquifere.

I parchi extra urbani di Pietrelcina avranno anche le seguenti funzioni:

- turistico-ricreativa, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per l'allestimento di piccoli punti per il ristoro e la degustazione dei prodotti coltivati e la creazione di spazi attrezzati per la sosta;
- didattico-scientifica, in quanto possono attuarsi convenzioni con università per la realizzazione di laboratori sperimentali per l'inserimento di nuove specie vegetali compatibili con il clima mediterraneo;
- educazione ambientale con il coinvolgimento delle scuole, per avvicinare l'adolescente alla natura, prerogativa questa fondamentale per il rispetto dell'ambiente;
- valorizzazione di aree di interesse archeologico, in quanto i valori naturali sono inscindibilmente intrecciati a quelli culturali, soprattutto in considerazione delle numerose aree di interesse archeologico individuate all'interno dei perimetri dei parchi
- riequilibrio delle aree a rischio di degrado, attraverso il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale

In definitiva, secondo le succitate Linee Guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale, i parchi extra urbani di Pietrelcina, non devono essere considerati alla stregua di "un parco chiuso", ma devono rappresentare un territorio unitario ove sono promossi tutti gli usi compatibili con la tutela e il godimento dell'ambiente, valorizzandone la funzione strategica di polmone verde. Il Sistema di parchi promuove, quindi, un modello di sviluppo sostenibile non solo all'interno del territorio di Pietrelcina, ma su scala intercomunale, teso alla valorizzazione dei beni archeologici, di quelli rurali e naturali, con la conservazione delle aree verdi, e di quelli culturali, con la rivalutazione dell'agricoltura periurbana.

In particolare, l'attuazione del Sistema dei parchi prevede la riqualificazione della rete idrografica attualmente degradata e l'articolazione di un sistema verde costituito da diversi ecosistemi a vario grado di naturalità e qualità visiva, integrati tra loro; l'Amministrazione comunale individuerà nei prossimi API un edificio preesistente di proprietà comunale, all'interno dei parchi o all'interno del perimetro urbano, che sarà adibito a "Casa della Flora e della Fauna", dove istituire un Centro per l'educazione ambientale per la promozione di attività didattiche e formative, laboratori ed eventi che possano in vario modo avvicinare le persone alla natura; i parchi assolvono a funzioni educative e ricreative, che si svolgono negli spazi destinati ai visitatori e a funzioni scientifiche e di ricerca ove si studia la vita animale e vegetale dei territori dell'Italia meridionale; inoltre, vi si promuove la conservazione delle specie in pericolo di estinzione, facendole conoscere al grande pubblico, libere in natura, inserite in un contesto naturale che fa uso dello spazio a loro disposizione come supporto alle attività scientifiche e di ricerca; gli obiettivi del Sistema dei parchi comunali extraurbani sono:

- assicurare un supporto logistico, culturale e scientifico creando aree faunistiche che possano servire da aree di ricerca stabili;
- diffondere la conoscenza delle aree naturalistiche del Beneventano;
- sviluppare un turismo legato alla Natura;
- offrire ai tour operator la possibilità di proporre pacchetti turistici che consentano di visitare comodamente ed in maniera approfondita le peculiarità del territorio;
- sviluppare cooperative locali in grado di accogliere e gestire i visitatori;
- favorire lo sviluppo di un indotto locale che ruoti intorno al Sistema dei parchi comunali extra urbani.

All'interno delle aree parco si dovranno inoltre realizzare interventi finalizzati:

- alla conservazione del bosco, della macchia arborea, dei filari arbustivi e delle aree di rinnovamento spontaneo, nonché razionale utilizzazione dei seminativi e delle colture arboree;
- alla manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse paesaggistico e di tutela idrogeologica;
- alla manutenzione e conservazione attiva dei suoli, sia sotto il profilo della stabilità che della tutela dall'erosione;

- alla realizzazione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra la parte costruita e le aree coltivate o boscate circostanti;
- al ripristino e riqualificazione dei rapporti funzionali tra il centro storico ed il sistema della Rete Ecologica Comunale, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e di crinale.



Il **“Parco fluviale-naturalistico del Tammaro”** ha una forte vocazione naturalistica, con una superficie di 692 ettari; si sviluppa a est del centro abitato di Pietrelcina, fino agli argini naturali su sponda destra del fiume Tammaro; presenta una prima area (quella più a ridosso delle aste fluviali del Tammaro e del vallone Acquafredda) già sottoposta al regime di corridoio ecologico, mentre la restante superficie, pari a circa 552 ettari, viene considerata come una vera e propria fascia di protezione delle aree ad alta naturalità poste lungo il fiume Tammaro; per quest'area il regime normativo del Parco è assimilabile a quello dettato per le aree agricole, con le specificità di seguito illustrate:

- sono ammessi gli interventi previsti per gli imprenditori agricoli a titolo principale (imprenditori agricoli professionali);
- sono ammesse aree faunistiche per gli ungulati appenninici e per gli habitat riconosciuti nei siti Natura 2000 della Provincia di Benevento;

giardini botanici del mediterraneo; sentieri naturalistici attrezzati; centri di recupero per la fauna selvatica;

- sono ammesse attività per l'accoglienza (da realizzarsi, oltre che in edifici preesistenti, con strutture amovibili in legno e/o tende e/o materiali naturali) quali: ristoranti/bar, area di sosta picnic, bungalow, campeggi (come definiti dalla L.R. n.13/1993) e attrezzature per lo sport e il tempo libero.

L' **"Area di Crinale di Toppa Barrata"** è prioritariamente finalizzata alla salvaguardia della configurazione e della connotazione paesistico-ambientale del territorio, secondo le prescrizioni dell'art.32 del PTCP; essa presenta una superficie di ettari 165 a forte vocazione agraria e naturalistica, estendendosi a ovest del centro abitato di Pietrelcina, fino al confine con Pesco Sannita; per quest'area il regime normativo del Parco è assimilabile a quello valido per le aree agricole, con le specificità di seguito illustrate:

- sono ammessi gli interventi previsti per gli imprenditori agricoli a titolo principale (imprenditori agricoli professionali);
- sono ammesse aree faunistiche per gli ungulati appenninici e per gli habitat riconosciuti nei siti Natura 2000 della Provincia di Benevento; giardini botanici del mediterraneo; sentieri naturalistici attrezzati; centri di recupero per la fauna selvatica;

sono ammesse attività per l'accoglienza (da realizzarsi, oltre che in edifici preesistenti, con strutture amovibili in legno e/o tende e/o materiali naturali) quali: area di sosta picnic, bungalow, campeggi (come definiti dalla L.R. n.13/1993) e attrezzature per lo sport e il tempo libero.

Il **"Parco della frangia periurbana di Vadopilone"** è ubicato a sud-ovest del centro urbano, con superficie pari a ettari 15,40; esso rappresenta una vera e propria "cintura di verde" al contorno dell'area PIP già insediata; per quest'area il regime normativo del Parco è assimilabile a quello valido per le aree agricole, con le specificità di seguito illustrate:

- sono ammessi gli interventi di cui al precedente art.34 previsti per gli imprenditori agricoli a titolo principale (imprenditori agricoli professionali);
- sono ammessi sentieri naturalistici attrezzati, attività per l'accoglienza (da realizzarsi, oltre che in edifici preesistenti, con strutture amovibili in legno e/o tende e/o materiali naturali) quali: ristoranti/bar, area di sosta

picnic, bungalow, campeggi (come definiti dalla L.R. n.13/1993) e attrezzature per lo sport e il tempo libero.

6.2.2 Parco della Villa comunale.

Il Parco della villa comunale insiste nell'area una volta occupata dalla pineta. Presenta una superficie di circa 2 ettari. E' stata realizzata tra fine anni novanta e inizio 2000 e contiene uno spazio circolare destinato a servizi pubblici con sovrastante piazzale attrezzato e vari vialetti, fontane e giochi, compreso il monumento ai caduti dedicato al capitano Arturo Pastore, pilota M.AV.M., e la Fontana Martalotta. Il PUC prevede un ampliamento della suddetta Villa lungo il lato orientale (sup. 1,94 ettari) e un altro, oltre la strada comunale di accesso al paese, sul lato ovest (sup. 1,88 ettari). In particolare, sul lato orientale è prevista la costruzione di un auditorium/teatro da realizzare a margine del Centro Storico e in diretto contatto con lo stesso, attraverso un progetto di opera pubblica ad opera del Comune di Pietrelcina. Sul lato orientale dovranno inoltre realizzarsi percorsi ciclo-pedonali, sistemazioni a verde e interventi di consolidamento, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, delle aree degradate che si sovrappongono alla fascia di Corridoio Ecologico dell'Acquafredda. La Villa comunale così concepita consentirà di interconnettere il centro abitato di Pietrelcina con le aree dei corridoi ecologici e con l'area protetta del "Cammino del Rosario" [v. § 6.3.1]. La superficie complessiva della nuova Villa comunale sarà pari a ettari 5.77.

6.2.3 Aree di crinale di Toppa Barrata, del Bosco di Sant'Andrea e di Piana Romana.

Il sistema dei crinali, secondo le disposizioni del PTCP, è finalizzato alla salvaguardia della configurazione e della connotazione paesistico-ambientale del territorio. L'art.32 del PTCP stabilisce che:

"[...] per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme, e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché assicurare la visuale dei crinali, [...] i Comuni [...] devono definire i limiti di altezza e sagoma dei manufatti edilizi, nonché le

mitigazioni atte al miglior inserimento di detti manufatti; ai fini del reperimento degli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, gli strumenti di pianificazione subprovinciali dovranno individuare i medesimi all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato; l'individuazione di zone di espansione è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacibili all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente [...]. I crinali costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. [...] L'individuazione cartografica dei crinali minori costituisce documentazione analitica di riferimento che i Comuni in sede di adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al PTCP dovranno verificare, al fine di definire in funzione della più o meno marcata rilevanza paesistica di tali componenti, su quali dei restanti crinali minori applicare le disposizioni di cui al presente articolo allo scopo di salvaguardarne il profilo, i con visuali ed i punti di vista. Nei crinali principali e nei crinali minori ritenuti dai Comuni meritevoli di tutela, la pianificazione comunale orienterà le proprie previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

- *lungo le linee di crinale, o parti di esse, che costituiscono la matrice storica della infrastrutturazione e dell'insediamento, ulteriori interventi edilizi, nonché aree a destinazione extra agricola, andranno preferibilmente localizzati nelle parti interessate dalla presenza di infrastrutture e attrezzature e/o in contiguità delle aree insediate”.*
- *lungo le linee di crinale o parti di esse storicamente libere da infrastrutture o insediamenti: eventuali nuove previsioni andranno localizzate nelle aree in cui l'interferenza visiva con i crinali individuati risulti minore, prevedendo specifiche prescrizioni di mitigazione dell'impatto visivo e paesistico e, per gli interventi edilizi, il rispetto dei caratteri tipologico-costruttivi riconoscibili nella tradizione locale (dimensione, composizione, materiali costruttivi e di finitura, elementi decorativi, colorazioni di paramento murario, di copertura, degli infissi, ecc.);*
- *nell'ambito minimo di interferenza visiva ad esse connesso, gli interventi edilizi e in particolare edifici ed attrezzature di servizio alla attività agricola, andranno preferibilmente corredati da uno studio di impatto visivo e dalla eventuale adozione di adeguate opere di mitigazione;*
- *vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie (elettrodotti, linee telefoniche aeree) [...].”.*

Il Colle di Toppa Barrata e il Bosco di Sant'Andrea (il nome della località di

Sant'Andrea deriva da un antico convento del 1.600 votato appunto a Sant'Andrea), un tempo quest'ultimo coperto da un esteso bosco, sono le due zone più alte di Pietrelcina, raggiungendo i circa 600 metri s.l.m. A queste due aree si aggiunge la zona di Piana Romana, che pure ha un'altitudine di circa 450 metri s.l.m.

L'area di Toppa Barrata e del Bosco di Sant'Andrea presentano una superficie rispettivamente di ettari 165 e di ettari 214. Essi hanno entrambi una forte vocazione naturalistica, estendendosi a nord-ovest del centro abitato di Pietrelcina, fino al confine con Pesco Sannita, e costituiscono le riserve di naturalità della parte settentrionale del territorio comunale.

Nelle aree succitate sono previste le seguenti attrezzature:

- 1) Sentieri Naturalistici Attrezzati;
- 2) Attrezzature per l'accoglienza, da realizzarsi con strutture amovibili in legno e/o tende e/o materiali naturali, quali: ostelli/foresterie, ristoranti/bar, area di sosta, campeggi, i cui limiti di capienza e di compatibilità delle attrezzature e delle strutture saranno stabiliti in funzione delle esigenze del contesto ambientale.

All'interno delle due aree si potranno inoltre realizzare interventi finalizzati:

- alla conservazione del bosco, della macchia arborea, dei filari arbustivi e delle aree di rinnovamento spontaneo, nonché razionale utilizzazione dei seminativi e delle colture arboree;
- alla manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse paesaggistico e di tutela idrogeologica;
- alla manutenzione e conservazione attiva dei suoli, sia sotto il profilo della stabilità che della tutela dall'erosione;
- alla realizzazione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra la parte costruita e le aree coltivate o boscate circostanti;
- al ripristino e riqualificazione dei rapporti funzionali tra il centro storico ed il sistema della Rete Ecologica Comunale, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e di crinale (in linea di massima già individuati nelle tavole "B3a" e "B3b").

L'area di crinale di Piana Romana si estende a nord-est del territorio comunale con una superficie di ettari 129. L'area di Piana Romana viene trattata in dettaglio nel successivo paragrafo 6.3.1.

6.3 Linee strategiche operative del sistema insediativo.

È stato già detto in precedenza che l'urbanizzazione dei decenni scorsi ha soddisfatto le necessità abitative dei Pietrelcinesi, ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali allo scopo di ottimizzare l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato.

Le linee strategiche operative del sistema insediativo possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

1. riammagliamentamento del centro storico (la cui superficie è pari a 7,31 ettari), che risulta decontestualizzato rispetto al resto del territorio, attraverso la integrazione dello stesso con la "Rete Ecologica Comunale" e con l'intero sistema territoriale comunale;
2. individuazione delle aree di espansione a nord del centro abitato destinate all' *housing* sociale;
3. razionalizzazione e completamento delle aree già densamente insediate lungo la ss 212 (zona PIP-Stazione), attraverso la scelta di insediare nuova edilizia estensiva a basso indice fondiario con destinazione turistico-ricettiva extra alberghiera;
4. razionalizzazione della frazione in località San Gennaro, laddove insiste un discreto aggregato urbano, consolidato soprattutto negli ultimi trenta anni, che si unisce alla omonima frazione del confinante comune di Pago Veiano, attraverso la scelta di insediare nuova edilizia estensiva a basso indice fondiario con destinazione turistico-ricettiva extra alberghiera;
5. il PUC prevede una moderata crescita insediativa [v. § 4], in coerenza con le direttive del PTCP, e presenta un notevole sforzo di riordino e di razionalizzazione del sistema urbano,
6. perimetrazione del "Borgo dello Spirito" di Piana Romana, laddove è prevista la razionalizzazione delle attività commerciali e turistico-ricettive (soprattutto attraverso il riuso e la rigenerazione edilizia del suolo edificato limitando al minimo il consumo di suolo) e una moderata crescita insediativa attraverso edilizia estensiva e di qualità a destinazione

turistico-ricettiva.

Le scelte insediative e, quindi, la zonizzazione vengono sottoposte a verifica con le condizioni di stabilità e con quelle del sistema ambientale, delineando un quadro completo delle problematiche territoriali, da cui viene generato il nuovo disegno urbano e la zonizzazione che in esso è contenuta.

Le succitate linee strategiche sono declinate nella parte programmatica, attraverso la zonizzazione, e nelle Norme Tecniche d'Attuazione.

Nella **tavola B1** denominata **"Progetto di Piano - Documento strategico"**, in scala 1/5.000 sono cartografate le strategie generali del PUC sotto il profilo insediativo e ambientale.

La tavola delinea il nuovo disegno di territorio attraverso la definizione degli elementi indicati in legenda, vale a dire:

- Centro storico suscettibile di trasformazione limitata ai soli fini della tutela e valorizzazione dei bb.cc.;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione limitata ai soli fini della riqualificazione insediativa;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione ai fini insediativi;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione con destinazione ad attività produttive;
- Ambito territoriale urbanizzato suscettibile di trasformazione con destinazione a standard e/o ad attività turistiche;
- Ambito territoriale extra urbano dotato di urbanizzazioni suscettibile di trasformazione ai fini del riammagliamentamento del tessuto edilizio esistente e della riqualificazione urbanistica;
- Ambito territoriale "rurale e aperto" con quote marginali potenzialmente trasformabili dal punto di vista delle destinazioni d'uso, in relazione alle volumetrie esistenti;
- Ambito territoriale di valenza ambientale da tutelare e valorizzare ai fini della costruzione della Rete Ecologica Comunale
- Direttrici di pregio ambientale da valorizzare ai fini del potenziamento del Sistema paesaggistico e ambientale;
- Aree boscate di interconnessione tra gli ambiti e le direttrici di valenza ambientale;
- Ambito di pregio ambientale di Piana Romana da tutelare e valorizzare ai

fini delle attività turistico-religiose.

Gli elementi indicati preliminarmente nella sopra richiamata tavola B1 vengono declinati puntualmente nella presente versione definitiva del PUC e completamente definiti nella Parte Programmatica.

6.3.1 Il Borgo dello Spirito di Piana Romana e il Sentiero del Rosario.

L'area di Piana Romana presenta una superficie di 44,86 Ettari, essendo posizionata a nord-est rispetto al centro abitato di Pietrelcina ed è collegata da due strade carrabili e dal sentiero denominato "Cammino del Rosario" [v. § 2.2.9]. Essa rappresenta il luogo dove si concentra il flusso turistico-religioso dei pellegrini in visita nei luoghi di Padre Pio. Il sito turistico è caratterizzato dal grande Piazzale *Jubileum* 2000, pavimentato in porfido e pietra squadrata, e dominato dal maestoso edificio polivalente di accoglienza interamente rivestito in mattoni. Sul lato opposto si trova la piccola pineta dove insiste la chiesetta che custodisce l'olmo ai cui piedi Padre Pio ricevette le stimmate. Dal piazzale, guardando a sud, è possibile vedere il centro abitato distante circa due chilometri in linea d'aria.



Per quest'area il PUC prevede intorno alla chiesetta e alla pineta una zona di protezione assoluta, evidenziata nelle tavole "B3a" e "C1a" con campitura marrone chiaro (con superficie pari a 6,5 Ettari), dove è vietata qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi, a meno della manutenzione ordinaria/straordinaria e di eventuali interventi di miglioramento del sito. A ridosso dell'area di protezione vi sono delle attività commerciali e turistico-ricettive, per le quali si prevede un adeguamento e/o un miglioramento

funzionale. Vengono inoltre confermate le aree destinate a parcheggio e quelle di servizio. Per l'edilizia preesistente, oltre al cambio di destinazione d'uso compatibile con le attività turistico-ricettive, potrà essere realizzato un adeguamento tecnologico e funzionale con incremento volumetrico non superiore al 20% del volume preesistente. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale, viene confermata, anche se resa più rigida, la norma del precedente PRG secondo la quale è possibile realizzare edilizia estensiva e di qualità a basso indice fondiario per i proprietari dei suoli da oltre dieci anni (il PRG si riferiva ai proprietari da oltre cinque anni).

L'area di Piana Romana è collegata al centro abitato anche attraverso il "Cammino del Rosario". Questo inizia dal centro abitato, in corrispondenza della "prima stazione della Via Crucis" situata in località Pantaniello, dove i fedeli si riuniscono per iniziare il cammino di penitenza lungo il sentiero che un tempo percorreva Padre Pio per recarsi nel podere di famiglia. Il sentiero ha una percorrenza di 5.120 metri ed è oggi pavimentato in pietra fino alla località Cupa Quadrielli. Al termine della salita detta dei Fabbi è situata una quercia secolare che segna una stazione intermedia della Via Crucis. In quest'area vi sono notevoli elementi di pregio naturalistico e faunistico (volpi, lepri, fagiani, poiane, gheppi), fino a giungere al Ponticello dei Quadrielli che oltrepassa l'omonimo vallone (detto anche Vallunciello). Continuando c'è la residenza Frangiosa, struttura adibita ad accoglienza, e poi vi è un gruppo di abitazioni prima di raggiungere il Piazzale del Jubileum 2000. L'area al contorno del "Cammino del Rosario", per una fascia di superficie pari a 38,66 ettari, sarà destinata alla protezione dello stesso Sentiero. Pertanto, lungo la suddetta fascia non vi potranno essere interventi di modificazione dei luoghi, a meno degli interventi di manutenzione e/o di miglioramento del sentiero e delle aree di sosta.

6.3.2 Lo sviluppo del polo turistico di Pietrelcina.

Come visto in precedenza [v. § 1.1], l'art.87 del PTCP prevede di "[...] consolidare la funzione di "centro ordinatore di livello provinciale" al Comune di Pietrelcina, quale polo del turismo religioso (in rapporto al quale può prevedersi anche la realizzazione di nuove adeguate attrezzature basilicali) che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di

attrazione e di concentrazione di servizi, anche di scala sopra provinciale [...]”.

In coerenza con l’art.141 c.1 del PTCP (Indirizzi e prescrizioni per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale), il PUC di Pietrelcina, soprattutto nel capitolo dedicato alle “Linee strategiche del Sistema ambientale” [cfr § 6.1], illustra le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un’offerta turistica integrata e di qualità.

In riferimento all’art.141 c.3 del PTCP, il PUC di Pietrelcina dimensiona in maniera documentata i fabbisogni per attività turistiche e definisce i criteri per una gradualità degli interventi attuativi attraverso la successione degli Atti di programmazione.

Abbiamo visto nei paragrafi precedenti [cfr § 2.9] che i posti letto totali nel territorio di Pietrelcina (anno 2015) per l'accoglienza turistica sono n.239, di cui n.100 in albergo e n.139 in strutture extra alberghiere (n.69 in affittacamere, n.22 in bed & breakfast e n.48 in agriturismo). Tale dotazione appare assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici accertati nell'ultimo decennio. Le stime effettuate dal Comune di Pietrelcina evidenziano con una certa chiarezza la dimensione del fenomeno che, nelle fasi iniziali, pur contrassegnate da numeri tutt’altro che trascurabili, è di natura assolutamente spontanea. Nell’anno successivo a quello della beatificazione (anno 2000) si è raggiunta una quota di visitatori pari a circa 600.000. Nel 2001 tale dato sarebbe cresciuto sino a 858.000, per superare nel 2002 la quota di 1.000.000 di visitatori. **Nel 2014 i dati comunali evidenziano la presenza di 700.000 turisti**, con un decremento delle presenza di quattrocento mila unità rispetto al 2002, dovuto a molti fattori, tra cui chiaramente la insufficienza delle strutture di accoglienza.

I flussi attivati non soffrono problemi di stagionalità, tuttavia è possibile individuare un andamento non costante che si ripropone annualmente con una certa regolarità e che presenta picchi di affluenza consistenti legati a celebrazioni commemorative riguardanti la vita e le opere di Padre Pio o a ricorrenze del calendario liturgico. Il già citato “P.I.T. Pietrelcina” stimava il fabbisogno di posti letto nell’area del P.I.T. (Benevento, Pietrelcina, Paduli, PagoVeiano e Pesco Sannita) in 6.290, **destinandone 1.967 per Pietrelcina, a fronte di una presenza giornaliera di 2.055 turisti.**

Questo dato può essere considerato attuale anche nel 2015 e può fungere da riferimento per il dimensionamento del presente Piano.

Come stabilito nell'art.141 c.4 del PTCP, i nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, privilegiano il riuso di strutture esistenti e sono localizzati prioritariamente nelle zone urbane o nelle zone agricole ordinarie, adottando tipologie edilizie a blocco o a padiglioni con non più di 3 piani fuori terra.

Ai sensi del c.5 del più volte richiamato art.141 del PTCP, nei paragrafi precedenti [v. § 2.9] è stata riportata la ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente. Risulta evidente che in funzione dei flussi turistici rilevati (700.000 unità/anno), tale dotazione risulta insufficiente.

Pertanto, a norma dell'art.141 c.6 del PTCP, il PUC promuove la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, attraverso la possibilità di ampliamento mirato della dotazione preesistente (fino al 30% di cubatura), per perseguire i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- l'utilizzo di servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Inoltre, a norma dell'art.141 c.7 del PTCP, il PUC prevede aree destinate alla residenza turistica, nelle aree di San Gennaro, Stazione-PIP e Piana Romana, secondo i seguenti criteri:

- prioritariamente riconversione turistica di immobili dismessi, attraverso il riuso di strutture edilizie preesistenti anche al fine di evitare ulteriore

consumo di suolo e di rigenerare aree già interessate da processi di edificazione;

- sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura tradizionale e/o bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

Sono previsti, ancora, misure per la creazione di campeggi, ostelli/foresterie e strutture amovibili, e misure idonee anche per la incentivazione della ricettività agrituristica, in conformità con i criteri previsti dalla legislazione di settore.



7. VERIFICA DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI DEL TERRITORIO.

Le scelte strategiche del Sistema insediativo sono verificate attraverso la sovrapposizione su carta delle problematiche territoriali sulla base delle aree urbane (quelle consolidate e quelle di espansione). In particolare, le tavole di approfondimento sono le seguenti:

B5.1a	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con le condizioni di pericolosità geologica - area nord	1/5.000
B5.1b	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con le condizioni di uso del suolo - area sud	1/5.000
B5.2a	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con il sistema vincolistico e ambientale - area nord	1/5.000
B5.2b	Sistema insediativo: verifica della compatibilità delle previsioni di Piano con il sistema vincolistico e ambientale - area sud	1/5.000

Le verifiche consentono una immediata lettura e forniscono gli elementi per irreggimentare le scelte strategiche di Piano in un contesto condiviso, compatibile con la normativa vigente.

PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.

Le **disposizioni programmatiche** (Componente operativa) con validità quinquennale, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO.

Secondo il PTCP di Benevento [v. § 4], **il fabbisogno aggiuntivo di alloggi previsto dal PUC di Pietrelcina è pari a n.140 alloggi**, compresa la percentuale del 15% di incremento definito per alcuni comuni (tra cui Pietrelcina) dal più volte richiamato art.145 del PTCP, al fine di rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane.

I 140 alloggi di progetto sono funzionali a 140 famiglie (di 2,58 abitanti ciascuna) e quindi a 361 abitanti.

Sempre secondo il dettato delle NTA di PTCP, al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, viene aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Inoltre, il PTCP prevede delle premialità in funzione della riduzione della perdita complessiva di risorse idropotabili nella rete di distribuzione, e della percentuale di scarichi convogliati nella pubblica rete fognaria dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione di scarico.

Di tali premialità non si intende usufruire nella presente Parte Programmatica (Componente operativa), rinviando ad ulteriori future programmazioni (A.P.I.) l'eventuale incremento dimensionale del PUC.

Quindi 140 nuovi alloggi da realizzare nel periodo di vigenza della presente Parte Programmatica (Componente operativa), che si vanno a sommare ai 1.204 alloggi esistenti al 31.12.2014 (fonte Ufficio Anagrafe Comune di Pietrelcina).

Per quanto concerne l'indice di affollamento, deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. Nei paragrafi precedenti è stata operata una proiezione al 2025 della popolazione pari a **3.160 abitanti** [v. § 2.8.1]. Mentre la popolazione al 07.05.2015 è di 3.113 (al 31.12.2014 3.123). Ovviamente, la succitata stima al 2025 non tiene in considerazione le eventuali iniziative "di sviluppo" avviate o da avviare, soprattutto a livello provinciale e regionale, né tanto meno le analisi e gli studi specifici prodotti

dalla Regione Campania a valle dei quali è stato determinato il carico insediativo proposto per i comuni della Provincia di Benevento. La stima del numero di famiglie al 2025, così come stabilito dal PTCP, è di 1.225 famiglie [v. § 2.8.2].

Per quanto concerne il calcolo degli standard, da definire in funzione del numero degli abitanti a norma dell'art. 3. del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), si precisa quanto segue:

1. il numero degli abitanti al 07.05.2015 (data di riferimento per il calcolo del fabbisogno abitativo) è pari a 3.113 (al 31.12.2014 3.123);
2. il numero stimato di abitanti al 2025 è pari a 3.160; tale numero, tuttavia, non corrisponde a quello associato al carico insediativo indicato dal PTCP; infatti, il carico insediativo proposto dal PTCP è di 140 alloggi per 140 famiglie di 2,58 abitanti ciascuna; quindi $(140 \times 2,58)$ 361 nuovi abitanti; pertanto il numero degli abitanti di progetto è pari a $(3.113 + 361)$ **3.474**.
3. Il numero stimato delle famiglie al 2025 è di 1.225, anche se il numero di famiglie determinato dal carico insediativo di progetto è di **1.346 famiglie**;
4. il numero di alloggi al 31.12.2014 è di 1.204;
5. il dimensionamento aggiuntivo totale è di 140 nuovi alloggi da sommarsi ai 1.204 esistenti e quindi per un totale di **1.344 alloggi**.

Di seguito si riportano i dati relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi previsti in relazione agli standard.

8.1 Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti.

Il fabbisogno aggiuntivo di alloggi e i dati di progetto sono quelli descritti nel paragrafo precedente.

In termini di metri cubi, si deve considerare quanto detto in precedenza [v. § 5], laddove si è precisato che i nuovi alloggi saranno articolati su 3-4 stanze con preciso riferimento al DM n.1444/68, che prevede 25 mq lordi

(destinati ad abitazione) + 5 mq lordi (destinati a negozi) per abitante per un volume di 80-100 mc⁵⁶ per abitante; pertanto, considerato che ogni famiglia è composta mediamente da 2,58 abitanti, ciascun alloggio avrà una cubatura minima pari a 100 mc x 2,58 = 258 mc, oltre i vani tecnici (scale, centrali termiche, ecc.); trattandosi esclusivamente di edilizia estensiva con case mono o bifamiliari e anche per uniformare il nuovo edificato alle tipologie preesistenti, tale volumetria potrà essere incrementata fino a mc 500 per abitazione. Un ulteriore incremento di volumetria pari a 100 mc (quindi 600 mc totali) sarà concesso per gli edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+ rientranti in piani di lottizzazione.

Si prevedono solo edifici con un piano terra, compatibile con le attività commerciali in funzione delle ZTO, e due piani in elevazione.

Di seguito si riportano i dati istat relativi alle abitazioni esistenti:

	1991	2001	2011
Superficie media delle abitazioni	83,50	99,10	106
Età media patrimonio abitativo	19,20	24,70	-
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	-	87,90	-
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	-	0,8	-
Mq per occupante nelle abitazioni occupate	31,10	36	40,80
Indice di affollamento della abitazioni	2,90	1,20	0,40

Pertanto, il PUC prevede la realizzazione di n.140 nuovi alloggi di cubatura variabile fino a 500/600 mc ciascuno, vale a dire (140 x 500/600 mc) 70/84.000 mc da insediare nel periodo di vigenza della presente Parte Programmatica (Componente operativa).

Le quantità sopra calcolate possono essere ragionevolmente tradotte in abitanti/famiglie e, quindi, possono fornire un utile indirizzo per la distribuzione delle nuove famiglie sul territorio. È indicativo, inoltre, che la popolazione è distribuita sul territorio nella seguente maniera:

1. il centro urbano presenta una popolazione di 1.733 abitanti (56%);
2. la zona della Stazione-PIP presenta una popolazione di 291 abitanti (9%);
3. la frazione San Gennaro presenta una popolazione di 64 abitanti (2%);

⁵⁶ DM n.1444/1968 art. 3. "[...] Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)".

4. l'area di Piana Romana presenta una popolazione di 162 abitanti (5%);
5. le aree rurali sparse presentano una popolazione di 873 abitanti (28%).

Considerato che in "Centro storico", nelle aree "sature" e nelle aree rurali non è possibile costruire nuovi alloggi, la previsione dei nuovi insediamenti sarà concentrata in gran parte nelle aree "B2" di completamento e nelle zone di "C" di espansione, queste ultime completamente dedicate all'*housing* sociale. Infine, nella frazione di San Gennaro, nell'area Stazione-PIP e nell'area di Piana Romana saranno realizzate solo unità abitative destinate ad attività turistiche, con caratteristiche estensive e a basso indice di fabbricabilità.

L'Art.146 del PTCP recita: *"i comuni sono obbligati, per quanto concerne l'attuazione delle previsioni residenziali dei Piani Urbanistici Comunali, al rispetto delle seguenti proporzioni: per il fabbisogno derivante dall'incremento demografico di cui al precedente articolo 145, non meno del 40% in piani di zona per l'edilizia economica e popolare; per il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento e alla sostituzione degli alloggi malsani di cui al precedente articolo 145, il 100% in piani di zona per l'edilizia economica e popolare da attuare con edilizia sovvenzionata a "bando chiuso", riservando le possibilità di assegnazione alle sole famiglie residenti nel comune nelle abitazioni malsane da eliminare o in alloggi sovraffollati [...]"*.

Pertanto, i n.140 nuovi alloggi sono distribuiti come di seguito tra zone di espansione residenziale e zone di completamento, tenendo conto che nel caso specifico non vi è fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento e, pertanto, si considera solo il fabbisogno derivante dall'incremento demografico, destinando almeno il 40% (quindi 56 alloggi) in piani di zona.

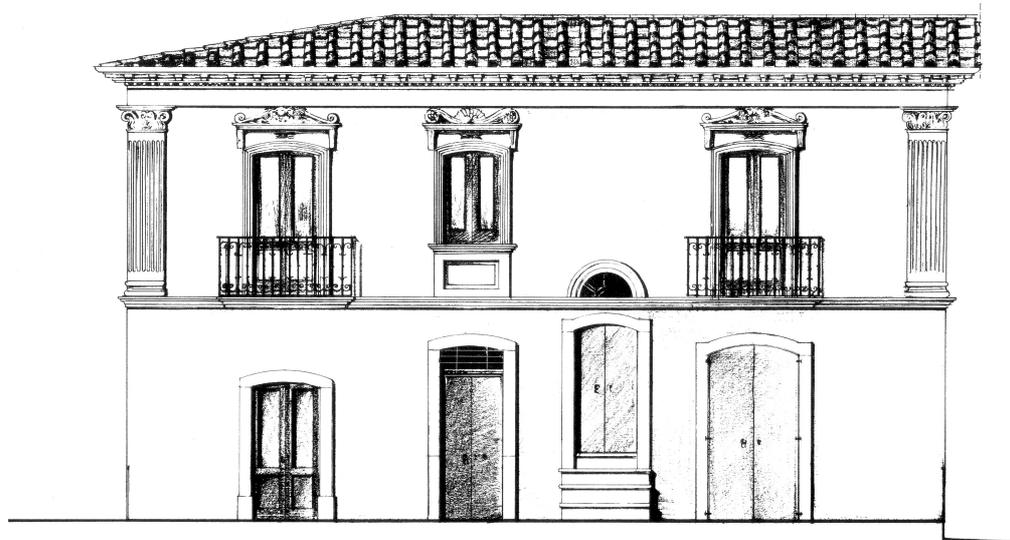
Relativamente al carico insediativo (140 alloggi) da distribuire nel territorio comunale, appare congruo prevedere la realizzazione di 84 nuovi alloggi in ZTO B e n.56 nuovi alloggi in ZTO C.

In definitiva, si hanno i seguenti dati:

- **n.84 nuovi alloggi in ZTO B2 (di completamento) - vol. max 50.400 mc - per 217 nuovi abitanti;**
- **n.56 nuovi alloggi in ZTO C - vol. max 33.600 mc - per 144 nuovi abitanti.**

8.2 Le ZTO "B".

Le ZTO "B" si dividono in ZTO "B1" (Tessuto residenziale consolidato e saturo da riqualificare), ZTO "B2" (Tessuto residenziale di completamento) e ZTO "B3" (Tessuto residenziale compatibile con le attività produttivo-artigianali).



Pietrelcina - casa borghese (Corso Padre Pio)

Giuseppe Sacca 1990

A norma dell'art.2 del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444 (recante Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967) la zona "B" riguarda le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A, parzialmente edificate, in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

In particolare, la ZTO "B1" è costituita da n.14 comparti, per una superficie complessiva di mq 41.546, una superficie coperta di mq 16.092 e un volume

edificato di mc 123.252. Il rapporto tra superficie fondiaria e superficie coperta è pari al 3,87%, abbondantemente rientrante nei parametri di legge. Nel paragrafo precedente abbiamo visto che n.84 alloggi del totale dei nuovi alloggi saranno realizzati in zona "B2" per 217 nuovi abitanti, con una volumetria di progetto pari a mc 50.400. le ZTO B2 presentano una superficie totale pari a mq 215.938, una superficie coperta complessiva pari a mq 28.981 e una cubatura preesistente pari a mc 216.611, determinando un rapporto Superficie/sup.coperta di circa 1/7, quindi anch'esso maggiore del limite di 1/8 previsto dal DM 1444/1968. I comparti che costituiscono le ZTO B2 di completamento sono i seguenti:

- A. Comparto di via E. Medi: superficie mq 13.402; superficie coperta: mq 2.267; Volume preesistente: mc 18.756;
- B. Comparto di via Cannavina: superficie mq 2.156; superficie coperta: mq 551; volume preesistente: mc 3.155;
- C. Comparto via della Gioventù: superficie mq 8.717; superficie coperta: mq 2.326; volume preesistente mc 17.684;
- D. Comparto via 3 dicembre: superficie mq 6.221; superficie coperta: mq 1.769; volume preesistente mc 13.011;
- E. Comparto via A. Moro: superficie mq 5.541; superficie coperta: mq 1.589; volume preesistente mc 13.276;
- F. Comparto via A. Moro: superficie mq 3.450; superficie coperta: mq 813; volume preesistente mc 5.245;
- G. Comparto via Tratturo: superficie mq 33.224; superficie coperta: mq 1.880; volume preesistente mc 12.976;
- H. Comparto via S. Giuseppe: superficie mq 30.644; superficie coperta: mq 4.981; volume preesistente mc 40.149;
- I. Comparto via Europa: superficie mq 23.076; superficie coperta: mq 5.066; volume preesistente mc 34.766;
- J. Comparto Viale Cappuccini: superficie mq 20.127; superficie coperta: mq 3.852; volume preesistente mc 29.283;
- K. Comparto via S. Maria: superficie mq 19.759; superficie coperta: mq 1.189; volume preesistente mc 8.072;
- L. Comparto via S. Giuseppe: superficie mq 49.392; superficie coperta: mq 2.698; volume preesistente mc 20.235.

In sintesi abbiamo per la ZTO B2:

A (Alloggi di progetto): n.84;

F (Famiglie da insediare) = 84 famiglie;

Va (Volume max alloggio): mc 600;

C (Composizione media per famiglia): 2,58 ab;

P (Popolazione): 217;

V1 (Volumetria preesistente): mc 216.611;

V2 (Volumetria di progetto): mc 50.400;

V (Volumetria totale) = V1 + V2 = mc 216.611 + mc 50.400 = mc 267.011;

ST (Superficie Territoriale) = mq 215.709;

Svp (Superficie di incidenza viabilità, parcheggi, ecc.) = 20% ST = 20% 215.709 = mq 43.142;

SF (Superficie Fondiaria) = ST - Svp = mq 215.709 - mq 43.142 = mq 172.567;

IF (Indice di fabbricabilità Fondiario) = V / SF = mc 267.011 / mq 172.567 = 1,55 mc/mq.

Tenuto conto delle differenze morfologiche dei comparti (molto densi quelli del centro urbano, meno densi quelli della frangia periurbana), la ZTO "B2" si compone della sottozona "B2.1" "Tessuto residenziale di completamento in ambito urbano consolidato" e "B2.2" "Tessuto residenziale di completamento in ambito marginale", che differiscono sostanzialmente solo per quel che concerne il lotto minimo (500 mq per il centro e 800 e per le aree di frangia) e per la percentuale minima di superficie permeabile (rispettivamente 30% e 40%) rispetto alla superficie fondiaria.

Le **ZTO "B3"** riguardano le aree di recente edificazione con destinazioni prevalentemente residenziali associate alle attività artigianali, in centro urbano e lungo la ss 212, comunque dotate delle urbanizzazioni essenziali. Tali aree presentano una superficie complessiva pari a mq 11.950, all'interno della quale insiste una superficie coperta di mq 4.214 (per una cubatura complessiva pari a 31.619 mc).

8.3 Nuovi insediamenti in ZTO "C".

In precedenza abbiamo visto che n.56 nuovi alloggi per 144 nuovi abitanti

degli alloggi a farsi saranno realizzati in zona "C".

Per cui si ha per la **ZTO C**:

A (Alloggi di progetto) = 56 alloggi;

F (Famiglie da insediare) = 56 famiglie;

Va (Volume max alloggio): mc 600;

C (Composizione media per famiglia): 2,58 ab;

P (Popolazione da insediare) = 144 abitanti;

Vt (Volume totale di progetto) = $Va \times A = 600 \text{ mc} \times 56 = 33.600 \text{ mc}$;

D (Densità) = tra 65 e 80 abitanti/ha;

In particolare, per la sottozona "C1" si ha:

ST1 = 7.816 mq;

A1 (Alloggi di progetto) = 20 alloggi;

P1 (Popolazione da insediare) = 51 abitanti;

Vt1 (Volume totale di progetto) = $Va \times A1 = 600 \text{ mc} \times 20 = 12.000 \text{ mc}$;

Per la sottozona C2 si ha:

ST2 = 11.843 mq;

A2 (Alloggi di progetto) = 36 alloggi;

P2 (Popolazione da insediare) = 93 abitanti;

Vt2 (Volume totale di progetto) = $Va \times A2 = 600 \text{ mc} \times 36 = 21.600 \text{ mc}$;

La St è il risultato della sommatoria delle seguenti componenti:

- Superficie Fondiaria (SF), dove si andranno effettivamente a realizzare i nuovi volumi;
- Superficie cosiddetta di Urbanizzazione (SU), dove si andranno a realizzare gli *standard* da cedere al Comune, uguale o maggiore al limite di legge, vale a dire uguale o maggiore a 18 mq/ab;
- Superficie cosiddetta di Compensazione (SC) per le opere di urbanizzazione (primaria e secondaria) e anch'essa da cedere al Comune, pari al 15% di ST.

Quindi $ST = SF + SU + SC$.

SU (Superficie Urbanizzazioni e standard) = 12% ST;

SU1 = 12% mq 7.816 = mq 938;

SU2 = 12% mq 11.843 = mq 1.421;

SC (Superficie Compensativa) = 15% ST = 15%;

SC1 = 15% mq 7.816 = mq 1.172;

SC2 = 15% mq 11.843 = mq 1.776;

SF (Superficie Fondiaria) = $ST - (SU + SC)$;

SF1 = mq 5.706;

SF2 = mq 8.645;

IT (Indice di fabbricabilità Territoriale) = V / ST ;

IT1 = 1,2 mc/mq (i successivi API possono aumentare IT1 fino a 1,5 mc/mq);

IT2 = 1,5 mc/mq (i successivi API possono aumentare IT1 fino a 1,7 mc/mq);

IF (Indice di fabbricabilità Fondiario) = V / SF ;

IF1 = 1,5 mc/mq (i successivi API possono aumentare IF1 fino a 2 mc/mq);

IF2 = 2 mc/mq (i successivi API possono aumentare IF2 fino a 2,4 mc/mq).

Parametri edilizi:

n (numero di piani) = 3;

H (altezza interpiano) = 3,50 m;

H max (altezza massima edificio) = 10,50 m;

Sc (Superficie coperta) = mq/mq = 0,40 SF.

Per quanto concerne la media delle densità territoriale calcolata per tutte le destinazioni residenziali, escludendo le superfici destinate a standard come previsto dalla norma, abbiamo valori pari a un valore compreso tra 65 e 80 abitanti per ettaro. Considerato la volontà di promuovere un edilizia quanto più estensiva è possibile e quanto più compatibile con i valori ambientali, si ritiene che tale densità sia ampiamente soddisfacente.

8.4 Dimensionamento delle aree produttive - ZTO "D".

Le aree produttive si compongono:

- delle ZTO "D1", nelle quali sono ricomprese le aree produttive e industriali previste nel previgente PRG e quelle rientranti nel PIP approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007 e Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.2008§; rispetto al previgente PIP (sup. ettari 24,18), il presente Piano riduce di 3,28 ettari la superficie delle aree industriali a favore di aree "D2" destinate ad attività commerciali e turistico-alberghiere; la superficie complessiva delle ZTO D1 è pari a 20,90 Ettari; in queste aree il PUC si attua nel rispetto del vigente PIP, che potrà essere sostituito da

un PUA di iniziativa pubblica, in cui dovrà prevedersi, secondo gli indirizzi del PTCP, prioritariamente la realizzazione di un eliporto con relativi servizi per l'aviazione generale, il turismo, il soccorso e la protezione civile nell'area occupata dai lotti PIP D2, D3, D4, D5, D8, D9, D10, D11, D14, D15 e D16; tale PUA dovrà essere coerente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP;

- delle ZTO "D2", che riguardano l'area in prevalenza occupata da attività commerciali e turistico-alberghiere preesistenti al PUC con le relative pertinenze (superficie fondiaria complessiva pari a 29,40 ettari, superficie coperta 1,6 ettari);
- della ZTO "D3", che riguarda le aree destinate all'impianto di depurazione e agli impianti tecnologici in genere di interesse locale, dove sono consentiti solo interventi per il perfetto funzionamento di tali impianti ad opera degli enti competenti;
- della ZTO "D4", che riguarda l'area già destinata a distributore di carburante sulla Ss 212.

8.5 Aree agricole – ZTO "E".

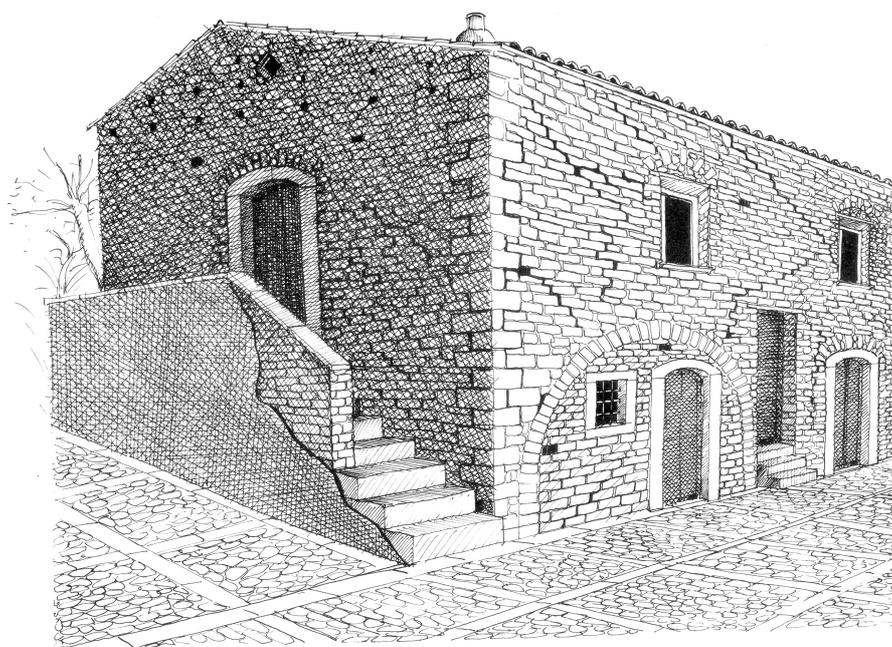
Le ZTO E si dividono in:

- ZTO E1 "Territorio Agricolo Rurale e Aperto".
- ZTO E2 "Aree di pregio naturalistico e della Rete Ecologica Comunale".
- ZTO E3 "Aree di pregio ambientale e parchi extra urbani".

Le ZTO E1 riguardano le aree extraurbane con destinazione prevalentemente agricola e agrituristica rientranti nel contesto di "territorio rurale e aperto" come definito dal PTR e normato dal PTCP, compreso gli insediamenti residenziali extra-urbani preesistenti, tutte individuate al di fuori del perimetro urbano, rappresentate nelle tavole del PUC senza alcuna campitura colorata, a meno delle altre zone tipo "E", riguardanti Corridoi ecologici e aree di pregio ambientale.

Gli obiettivi della ZTO E1 sono rivolti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree agricole del territorio in relazione allo sviluppo del settore, alla difesa dell'ambiente e alla produzione dei prodotti tipici della zona.

Le ZTO E2 riguardano le aree extraurbane con destinazione prevalentemente agricola, sottoposte a particolari restrizioni dettate dalle prescrizioni di cui alla Rete Ecologica Comunale.



Pietrelcina - casa popolare (via dell'orto)

Giuseppe Rocca 990

La ZTO "E3" riguarda le aree extraurbane con destinazione prevalentemente agricola con caratteristiche di notevole pregio ambientale rientranti nel sistema di parchi comunali extra urbani.

8.6 Dimensionamento degli standard – ZTO "F".

Come visto in precedenza [v. § 5], le attrezzature pubbliche sono regolamentate dall'art. 3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi). In tale articolo si precisa che per gli insediamenti residenziali i rapporti massimi sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi

destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita tra aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e aree per parcheggi. Tali aree di interesse comunale o locale sono di proprietà pubblica o preordinate alla acquisizione da parte del Comune o degli enti istituzionalmente competenti. Esse possono essere:

- confermative degli spazi pubblici esistenti,
- aree di progetto da acquisire attraverso procedure espropriative,
- spazi pubblici derivati da interventi indiretti.

Per quanto concerne l'istruzione (ZTO F1), la dotazione preesistente al PUC riguarda la scuola elementare di Viale Cappuccini e la scuola media di Viale dello Sport, con superficie territoriale rispettivamente di mq 3.141 e mq 4.434 (sup. totale pari a mq 7.575). La superficie di progetto riguarda due aree: una nel centro abitato in Via San Giuseppe e la seconda in località Piana Romana, con superficie rispettivamente di mq 7564 e mq 7877, per una superficie totale di mq 15.441. La superficie richiesta dalla normativa vigente per gli abitanti insediati è pari a mq 15.057, considerando lo standard per l'intero territorio comunale. Sommando la superficie preesistente a quella di progetto abbiamo mq 23.016, superficie molto superiore rispetto a quella prevista dalla citata norma. Se lo standard (4,5 mq/ab x 3.346 ab.) in funzione della reale popolazione scolastica è ampiamente soddisfatto, bisogna pur dire che il comune risulta privo di un asilo nido soddisfacente e di una scuola superiore di formazione professionale, la cui realizzazione potrebbe ulteriormente migliorare la dotazione comunale in tale settore, secondo livelli più evoluti. Quindi si prevede la realizzazione di un asilo nido e di un istituto superiore di formazione professionale all'interno delle due strutture di progetto.

Per quel che riguarda le attrezzature comuni (ZTO F2), il DM 1444/68 stabilisce che le aree per attrezzature di interesse comune sono quelle con destinazione ad attività religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre. Stabilisce inoltre che la superficie a standard debba essere pari a 2,00 mq/abitante. Per cui, considerata la popolazione di progetto pari a 3.346

abitanti, la superficie richiesta per tali attività è pari a (3.346 ab. X 2,00 mq/ab) mq 6.692. Tale parametro è ampiamente soddisfatto.

Le attrezzature comuni, dal punto di vista della classificazione del PUC, si dividono in ZTO F2a "Attrezzature religiose" e ZTO F2b "Attrezzature comuni".

Relativamente alle ZTO F2a "**Attrezzature religiose**", la situazione preesistente è ampiamente soddisfacente. Infatti, insistono sul territorio le seguenti strutture, per una superficie totale di mq 89.195:

- Chiesa e Convento Sacra Famiglia e Casa del Pellegrino in Viale Cappuccini, la cui superficie territoriale è pari a mq 14.610;
- Santuario di Maria SS della Libera in Piazza Santissima Annunziata, la cui superficie territoriale è pari a mq 7.116;
- Chiesa di Sant'Anna in zona Castello, la cui superficie è pari a mq 245;
- Chiesa, struttura di accoglienza dei pellegrini, cappella, casa di Padre Pio e aree del Borgo dello Spirito in località Piana Romana, per una superficie territoriale complessiva di mq 66.881;
- Chiesa di Cristo in Croce in località Vado Le Monache, con superficie di mq 340;
- Centro giovanile di Rione Pantaniello, con superficie di mq 2.798.

Relativamente alle ZTO F2b "**Attrezzature comuni**", la situazione preesistente è ampiamente soddisfacente. Infatti, insistono sul territorio le seguenti strutture, per una superficie totale di mq 38.930:

- Area del Palazzo di Vetro con annessa struttura della Misericordia in Viale Cappuccini (sup. mq 4.669);
- Struttura sanitaria di Via Roma (sup. mq 687);
- Struttura polifunzionale (ex scuola materna) di Via Roma (sup. mq 994);
- Casa Comunale (sup. mq 568) con retrostante Piazza Colesanti (sup. mq 8.396);
- Edificio comunale dei Vigili Urbani (sup. mq 74);
- Piazza Supportico Pilla (sup. mq 1.056);
- Edifici comunali di Spina Rovella (sup. mq 900);
- Museo Civico Padre Pio nel Palazzo comunale De Tommasi-Bozzi (sup. mq 946);
- Piazza SS Annunziata con annessi locali polifunzionali (sup. mq 668);
- Edificio polifunzionale e Largo G. D'Aquino (sup. mq 824);

- Edificio polifunzionale di Via dello Sport (sup. mq 1.622);
- Edificio comunale e spazi annessi di rione Pantaniello (sup. mq 625);
- Caserma Carabinieri (sup. mq 1.563);
- Edificio comunale "Casale Frangiosa" lungo il "Cammino del Rosario" (sup. mq 2.963);
- Edificio comunale e aree polifunzionali in località Piana Romana (sup. mq 14.250);
- Edificio comunale di Via Martelotta (sup. mq 110);
- Stazione ferroviaria (sup. mq 130).

Gli interventi di progetto riguardano:

- la realizzazione di uno slargo di mq 130 lungo Corso Padre Pio;
- la sistemazione di una piazza nell'area del Castello (sup. mq 435);
- la sistemazione di una piazza lungo Via Francesco Paga (sup. mq 627);
- la realizzazione di una piazza con servizi nell'area di Via San Giuseppe (sup. mq 2.120);
- la realizzazione di una piazza con servizi in C/da San Gennaro (sup. mq 2.488).

La superficie di progetto presenta una superficie totale di mq 5.800. La superficie totale (stato di fatto + progetto) è pari a (38.930 + 5.800) mq 44.730.

Per quanto concerne gli spazi pubblici attrezzati (ZTO F3), il DM 1444/68 stabilisce che per le aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport deve essere previsto uno standard pari a 9,00 mq/abitante. Per cui, considerata la popolazione di progetto pari a 3.446 abitanti, la superficie richiesta per tali attività è pari a 3.446 ab. X 9,00 mq/ab = mq 31.014. La condizione attuale è già ampiamente soddisfacente, in quanto la superficie di stato di fatto è pari a mq 55.117 ed è relativa alle seguenti aree:

- area del Complesso sportivo polivalente (campo di calcio con pista di atletica, bocciodromo, palestra, spogliatoi, campo di tennis, campo di calcetto) in Viale Europa (sup. mq 28.514);
- area verde attrezzata a gioco di Via Gregarie (sup. mq 3.338);
- spazio verde attrezzato con bagni pubblici di Via Salita Roma (sup. mq 1.740);

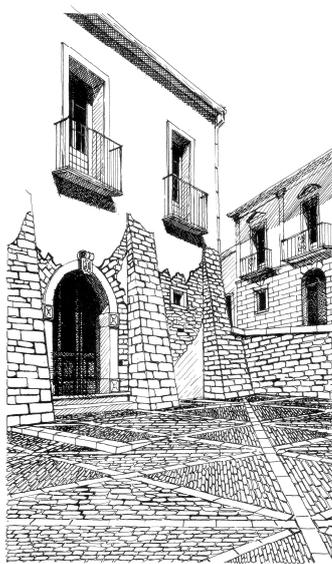
- spazio verde attrezzato con monumento ai caduti "Rimembranza" in Via Gregarie (sup. mq 2.115);
- Villa Comunale (sup. mq 19.410).

Il sistema di parchi urbani (senza considerare il parco extra urbano fluviale-naturalistico del Tammaro) di progetto porteranno nel breve periodo una notevole ulteriore dotazione di aree destinate a spazi verdi (superficie totale mq 49.070).

Esse sono di seguito elencate:

- Ampliamento della Villa Comunale lato Pineta (sup. mq 18.815);
- Ampliamento Villa Comunale lato Centro Storico (sup. mq 19.442);
- Area verde del "Morgione" (sup. mq 6.250);
- Area verde in C/da Santo Stefano (sup. mq 4.563).

La superficie totale (stato di fatto + progetto) è pari a (55.117 + 49.070) mq 104.187.



Pietrelcina - documentazione piazza SS Annunziata Giuseppe Lucio 1990



Pietrelcina - gradinata con reticolo (salita Castello) Ruggero Scaramo

In relazione ai parcheggi (ZTO F4) il DM 1444/68 stabilisce che per le aree per parcheggi deve essere previsto uno standard pari a 2,50 mq/abitante. Per cui, considerata la popolazione di progetto pari a 3.346 abitanti, la superficie richiesta per tali attività è pari a 3.346 ab X 2,50 mq/ab = mq 8.365. E' anche vero che Pietrelcina presenta una particolare condizione di flussi turistici e, pertanto, la previsione progettuale è

comunque molto generosa.

Infatti, insistono sul territorio le seguenti strutture, per una superficie totale di mq 18.684:

- parcheggio di Via Gregarie (sup. mq 1.074);
- parcheggio della Villa Comunale in Via Gregarie (sup. mq 662);
- parcheggio interrato di Parco Colesanti (sup. mq 2.072);
- parcheggio in Via Gregarie (sup. mq 1.789);
- parcheggio in Via dello Sport (sup. mq 1.387);
- parcheggio in Via Vigna corta (sup. mq 2.340);
- parcheggio in Via San Francesco (sup. mq 1.200);
- parcheggio impianti sportivi di Via della Gioventù (sup. mq 820);
- parcheggio di Piana Romana (sup. mq 3.045);
- parcheggio dell'edificio comunale con annesse aree polifunzionali in località Piana Romana (sup mq 2.115);
- parcheggio del Cimitero (sup. mq 2.180).

Le strutture di progetto, per una superficie totale di mq 19.261, sono di seguito elencate:

- parcheggio scambiatore della Stazione (sup. mq 7.945);
- parcheggio a ridosso dell'area PIP (sup. mq 3.850);
- parcheggio di Rione Pantaniello (sup. mq 995);
- parcheggio (nuovo) del Cimitero (sup. mq 6.471).

La superficie totale (stato di fatto + progetto) è pari a (18.684 + 19.261) mq 37.945.

	Sup. stato di fatto	Sup. unitaria necessaria DM 1444/68	Pop. progetto	Sup. totale necessaria DM 1444/68	Sup. progetto	Sup. totale
F1	7.575	4,5	3.346	15.057	15.441	23.016
F2 chiese	89.195	2,0		6.692	0	128.125
F2 attr. c.	38.930			5.800		
F3	55.117	9,0		30.130	49.070	104.187
F4	18.684	2,5		8.365	19.261	37.945

Le quattro sottozone "F" presentano ciascuna un dettato normativo specifico negli articoli delle Norme Tecniche d'Attuazione.

Esse sono:

- ZTO F1 "Istruzione";
- ZTO F2a "Attrezzature di culto";
- ZTO F2b "Attrezzature comuni";

- ZTO F3 "Spazi pubblici attrezzati a parco, ecc.";
- ZTO F4 "Parcheggi".

Infine, giova segnalare che la dotazione complessiva di standard, tra stato di fatto e progetto, già ampiamente soddisfacente, viene ulteriormente incrementata dalle quantità previste dai PUA.

8.7 L'area cimiteriale – ZTO "H".

La legge n.166/2002 ha modificato alcuni aspetti riguardanti la fascia di rispetto e l'edificazione all'interno della predetta fascia, abrogando alcune norme e modificandone altre⁵⁷. In particolare, i cimiteri devono essere allocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. Ma il Consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre i 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari locali, non sia possibile provvedere altrimenti; l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area,

⁵⁷ La dimensione della fascia di rispetto cimiteriale è vincolata al preventivo parere dell'ASL, secondo il dettato dell'art.338 del T.U. delle leggi sanitarie, come aggiornato dal DPR n.285/1990 e dalla Legge n.166/2002. Infatti, di norma i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato, ed è vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, fatte salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge. Tuttavia, "[...] Il Consiglio Comunale può approvare, previo parere favorevole della competente Azienda Sanitaria Locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti; b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. [...] Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre [...]".

autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre. All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a),b),c),e d) del primo comma dell'art.31 della legge 5 agosto 1978 n.457.

Nel nostro caso sono presenti alcune delle condizioni richieste dalla norma per la riduzione della fascia di rispetto, in particolare: a nord vi è la strada provinciale "Valfortore"; a sud la strada comunale "Santa Maria" di progetto del PUC; ad ovest il torrente Santa Maria; ad est la stessa Strada provinciale "Valfortore". Quindi si può mantenere la dimensione della fascia di rispetto come quella previgente del P.R.G. Pertanto, con il presente Piano si procede alla ridefinizione della fascia di rispetto così come indicato negli allegati elaborati grafici, senza superare il limite dei 100 m.

8.8 Il consumo di suolo.

Recentemente è stato presentato il "rapporto sul consumo di suolo", a cura del CRCS (**C**entro **R**icerche dedicato, appunto, al **C**onsumo di **S**uolo). È emerso che in Italia sono disponibili pochissimi dati e spesso contraddittori, e soprattutto che non esistono molte misurazioni scientifiche, ma piuttosto poche stime sintetiche. Una stima (non una misurazione) del Politecnico di Milano ci informa che ogni giorno in Italia vengono consumati dai 100 ai 150 ettari di suolo. In provincia di Milano in dieci anni, dal 1999 al 2009, più di 7.000 ettari di terreno agricolo o naturale sono stati trasformati in complessi edilizi o infrastrutture. Ma che cos'è il consumo di suolo?

Wikipedia lo definisce "*[...] come quel processo antropogenico che prevede la progressiva trasformazione di superfici naturali o agricole mediante la realizzazione di costruzioni e infrastrutture, e dove si presuppone che il ripristino dello stato ambientale preesistente sia molto difficile, se non impossibile, a causa della natura dello stravolgimento della matrice terra.*"

Tale definizione si caratterizza in maniera negativa, poiché negativamente è percepito il problema della sottrazione di superfici naturali o agricole [...]".

Una definizione abbastanza condivisa del concetto di consumo di suolo è quella di "passaggio da uno stato agricolo/naturale a uno stato urbano/artificiale/modellato dall'uomo" (Stefano Pareglio, 22 aprile 2010).

Il Disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole di contenimento del consumo del suolo, art.2, Consiglio dei Ministri n.54 del 16 novembre 2012 per consumo di suolo intende "la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola".



Dunque parliamo di un processo di progressiva trasformazione del suolo che chiaramente comporta un mutamento del paesaggio, con tutto quel che ne consegue dal punto di vista estetico e ambientale, compresa la rottura degli equilibri idrogeologici e naturali della fotosintesi (fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali).

Si tratta di un fenomeno nazionale, se non europeo, spesso trascurato e minimizzato. In Sardegna dal 2003 al 2008 è stato monitorato un consumo di suolo pari a 11.000 ettari, dato impressionante tenuto conto che parliamo di una regione montuosa con gran parte di territorio sottoposto a vincolo paesaggistico. Nello stesso periodo una quantità molto simile di suolo è stato antropizzato in Emilia Romagna, dove però le infrastrutture giocano un ruolo fondamentale rispetto a questo tema. È una problematica gestita quasi esclusivamente dalle politiche urbanistiche comunali, che spesso sono

deboli, scoordinate e frammentarie. E soprattutto si deve ammettere che spesso è la stessa normativa a premiare una urbanistica consumistica (vedi il piano casa), e che le poche coraggiose politiche sull'uso del suolo non hanno mai generato pratiche virtuose (vedi il Piano Territoriale Regionale della Campania relativamente al tentativo di ridurre le costruzioni in zona agricola). Nei paesi più sensibili al tema, come la Germania, le strategie nazionali impongono di passare dai 100 ai 30 ettari di consumo al giorno entro il 2020, anche se, bisogna dirlo, non è chiaro come si possa raggiungere questo obiettivo. In Italia, come detto, non esistono dati attendibili, e pertanto non è possibile fare previsioni, né tanto meno elaborare strategie particolari. Su scala provinciale, negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha pazientemente raccolto i dati necessari per svolgere qualsiasi forma di analisi territoriale, compresa quella sul consumo di suolo. Sono stati studiati i processi di espansione delle aree edificate, procedendo alla ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa riferita a tutto il territorio provinciale e assumendo come scansioni temporali gli anni 1870/71, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M. e da quella regionale prodotta negli ultimi anni.

Dall'analisi svolta, riprodotta peraltro nel presente Piano, risulta che l'intensa urbanizzazione ha modificato in maniera sostanziale i problemi territoriali della Provincia. Ha generato nuove quanto fugaci opportunità di sviluppo economico, ma ha anche determinato un irrazionale consumo di suolo ed una crescita spropositata di alcuni centri, causando la irriconoscibilità del tessuto insediativo storico e del tessuto territoriale in genere. Le modificazioni maggiori le ha subite il paesaggio agrario, che negli ultimi 20 anni si è notevolmente ridimensionato, per qualità e quantità. Nel contempo vi è stato un proliferare di aree industriali (almeno 68 su 78 comuni), spesso infrastrutturate ma non insediate, e di edilizia minuta al di fuori dei centri urbani. Fino alla metà degli anni '50 del secolo appena scorso la struttura insediativa della Provincia è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, e sono state realizzate espansioni non apprezzabili, oltre ad un relativo incremento della viabilità. Il disegno urbano dei centri minori è rimasto sostanzialmente immutato nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto

della cartografia storica con quella risalente agli ultimi anni del '900. Da ultimo lo sviluppo urbanistico ha investito anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, determinando una improvvida edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa, sia per l'incremento della presenza di singoli edifici che per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati.

Lungo la viabilità provinciale e nazionale brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, gli aggregati urbani; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino a saldare, in alcuni casi, gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando, in sostanza, una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio e con le sue componenti storico-insediative, naturalistiche e agrarie.

Il Rapporto 2015 a cura dell'Ispra riporta i dati comune per comune derivati dalla "Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione". Pietrelcina (che viene classificato come un comune di classe "C – di cinta" secondo la classificazione proposta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica secondo livelli di perifericità, ovvero di distanza dai centri dotati di infrastrutture in grado di offrire servizi al cittadino) presenta i seguenti dati [cfr <http://www.sinanet.isprambiente.it>]:

- Suolo consumato: 146 ha – 5,2 %;
- Suolo non consumato: 2.679 ha – 94,8%;
- TA (superficie totale considerata): 2.816,60 ha;
- LPCI (Largest Class Patch Index: percentuale occupata dalla patch di dimensione più grande rispetto alla superficie totale consumata): 59,8%;
- Edclass (Edge Density, densità dei margini urbani: lunghezza totale dei margini della classe consumata sulla somma totale della superficie della stessa classe): 820,30 m/ha;
- RMPS (Residual Mean Patch Size: dimensione media dei poligoni di suolo consumato, con l'esclusione della patch di dimensione maggiore): 3,3 ha;
- Pop_2012 (Popolazione rilevata anno 2013): 3.075 abitanti;
- Densità (Abitanti per ettaro, rispetto all'Area Totale): 1,09 ab/ha;

- Indice di dispersione (Rapporto tra aree ad alta densità di urbanizzazione e aree ad alta e bassa densità): 100%;
- Classe: 3 (comuni con un tessuto urbano di tipo diffuso);
- Built20m_class_dens1 (Percentuale dell'area costruita (strato informativo built up con risoluzione spaziale 20 metri) rispetto alla superficie occupata dalla classe di densità 1 (aree prevalentemente naturali, non costruite o costruite a bassissima densità)): 1,5%.

Tanto premesso, si ritiene sia necessario elaborare la stima del consumo di suolo derivato dal Piano Urbanistico Comunale, confrontando i dati succitati dell'ISPRA con quelli estrapolati dalle tavole del PUC "B5a", "B5b", "C1a" e "C1b". Si tenga conto che non è noto, ad oggi, un metodo di calcolo che possa stimare in maniera univoca il potenziale consumo di suolo derivato dalla entrata in vigore di un piano urbanistico.

La Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio della Provincia di Milano ha costruito dal 1999 uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo e della pianificazione territoriale, il MISURC, che sintetizza attraverso una legenda unificata gli strumenti urbanistici comunali.

Dal 2001 la Regione Lombardia ha avviato il monitoraggio dell'uso del suolo attraverso la banca dati DUSAF, che, mediante immagini satellitari soggette a revisioni continue, fornisce la fotografia dello stato di fatto del territorio. Le immagini satellitari non fotografano le previsioni di nuove espansioni contenute all'interno degli strumenti urbanistici, ma indicano soltanto la variazione di uso del suolo, comprendendo anche, ad esempio, la trasformazione da area libera ad area agricola o boscata.

Pertanto, in questa sede vengono considerati come dati dello "stato di fatto" quelli sopra descritti dell'ISPRA, coincidenti con il centro abitato di Pietrelcina e, in particolare, con le zone territoriali omogenee "A", "B" e "F". Il confronto viene operato con le zone territoriali omogenee di progetto "B2", "B3", "C", "Ct", "D1", "D2", "F" e "G1" potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi

dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili.

Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale ad ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe stessa.

Per le ZTO oggetto di calcolo ("B2", "B3", "C", "Ct", "D1", "D2", "F" e "G1") è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP), attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria. Nel nostro caso, a ciascuna zona omogenea che determina potenzialmente superfici impermeabili viene assegnato un indice di permeabilità (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente PUC viene svolto nella seguente tabella:

ZTO	St: Sup. territor. (ha)	Sc: standard 20% St (ha)	Sc: Sup. coperta preesist. (ha)	Sf: sup. fondiaria (ha)	Ip: Indice di permeab.	Potenziale consumo di suolo (ha)
B2	21,57	0	2,90	18,67	40%	11,20
B3	1,19	0	0,42	0,77	30%	0,54
C	1,96	0,39	0	1,57	40%	0,94
Ct	20,48	0	1,35	19,13	60%	7,65
D1	20,91	0	1,33	19,00	40%	11,40
CoA+D2	29,39	0	1,64	27,75	50%	13,87
F1	1,54	1,54	0		75%	0,38
F2	0,58	0,58	0		60%	0,23
F3	4,90	4,90	0		95%	0,25
F4	2,62	2,62	0		30%	1,83
G1	13,00*	0	0,70	12,30	60%	4,92
* Per la ZTO G1, considerato che la possibilità edificatoria è consentita ai soli proprietari dei suoli da oltre 10 anni, si stima una St pari a 5 ettari.						53,21 ettari

Dalla lettura della tabella si ricava che lo stato di fatto relativo al suolo consumato secondo l'ISPRA è di 146 ha, pari al 5,2 % del territorio. Il potenziale consumo di suolo derivato dall'attuazione del PUC è pari a 53,21

ha. In totale, a seguito della completa attuazione del PUC, il consumo di suolo sarà pari a 199,21, pari al 7%, con un incremento del 1,8%.

8.9 Priorità degli interventi.

Le priorità degli interventi sono definite dagli API (Atti di Programmazione degli Interventi), che determinano univocamente gli interventi pubblici e privati da realizzare nell'arco di tre anni, in funzione delle priorità strategiche e di disponibilità finanziaria, avendo valore ed effetto del programma pluriennale di attuazione. Gli API sono allegati al presente PUC e ne costituiscono parte integrante.

8.10 Promozione dell'architettura contemporanea.

Il punto f) dell'art.23 della L.R.Campania n.16/2004 prevede esplicitamente la promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Nel caso specifico, il PUC attraverso le NTA prevede, compatibilmente con le risorse da reperire, l'utilizzo del concorso di architettura per la realizzazione delle opere pubbliche, con particolare riguardo alla realizzazione dei parchi urbani e della sentieristica comunale.